



I Mufloni dell'Isola del Giglio & il Circuito Chiuso dell'Ente Parco

**RACCOLTA DI ARTICOLI PUBBLICATI SU
HEART ON EARTH NEWS: IL BLOGO**

Alessandro Baldasserini
Giornalismo d'Inchiesta

22 SETTEMBRE 2021 – 23 FEBBRAIO 2023

CONTENUTI

	<p>#INCHIESTA/ I “Veleni” del Parco Arcipelago Toscano</p>	<p><u>#INCHIESTA/ I “VELENI” DEL PARCO ARCIPELAGO TOSCANO</u> 22 Settembre 2021</p>	<p>7</p>
	<p>#REPORTAGE/ Gli “alieni” all’Isola del Giglio (ma non sono i mufloni)</p>	<p><u>#REPORTAGE / GLI “ALIENI” ALL’ISOLA DEL GIGLIO (MA NON SONO I MUFLONI)</u> 3 Novembre 2021</p>	<p>12</p>
	<p>#GO / Isola del Giglio: la caccia ai mufloni e il prezzo dei “Giuda”</p>	<p><u>#GO / ISOLA DEL GIGLIO: LA CACCIA AI MUFLONI E IL PREZZO DEI “GIUDA”</u> 20 Novembre 2021</p>	<p>16</p>
	<p>#INCHIESTA/ Giglio: gli intrecci e le “supercazzole” ambientali</p>	<p><u>#INCHIESTA / GIGLIO: GLI INTRECCI E LE “SUPERCAZZOLE” AMBIENTALI</u> 22 Novembre 2021</p>	<p>18</p>
	<p>#GO / I mufloni, la lobby green e il “Manifesto della Razza”</p>	<p><u>#GO / I MUFLONI, LA LOBBY GREEN E IL “MANIFESTO DELLA RAZZA”</u> 24 Novembre 2021</p>	<p>22</p>



#GO /
Proposta:
moratoria e
“tavolo”
nazionale per
i mufloni del
Giglio

#GO / PROPOSTA: MORATORIA
E “TAVOLO” NAZIONALE PER I
MUFLONI DEL GIGLIO

25

26 Novembre 2021



#GO /
“Green
Report”,
l’etica e le
fake-news

#GO / “GREEN REPORT”,
L’ETICA E LE FAKE-NEWS

27

29 Novembre 2021



#AMBIENTE /
“Caso Giglio”:
ora qualcuno
vuol vederci
chiaro

#AMBIENTE / “CASO GIGLIO”:
ORA QUALCUNO VUOL VEDERCI
CHIARO

30

25 Marzo 2022

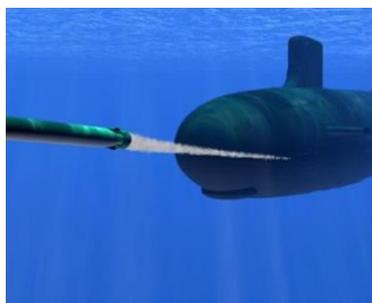


#INCHIESTA /
Sardegna:
quando l’isola
di Tavolara fu
inondata di
esche
avvelenate

#INCHIESTA / SARDEGNA:
QUANDO L’ISOLA DI TAVOLARA
FU INONDATA DI ESCHE
AVVELENATE

34

28 Marzo 2022



#SARDEGNA /
Il Parco
Geominerario,
i mufloni e le
pale eoliche...

#SARDEGNA / IL PARCO
GEOMINERARIO, I MUFLONI E
LE PALE EOLICHE...

38

22 Febbraio 2022



#GO / Lo strano caso delle capre (e delle “bufale”) di Montecristo

#GO / LO STRANO CASO DELLE CAPRE (E DELLE “BUFALE”) DI MONTECRISTO

5 Aprile 2022

43

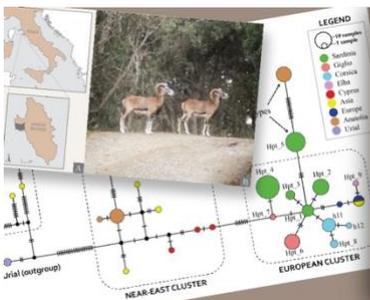


#ZOOM/ Farfalle & Mufloni: quando le “bufale” spiccano il volo...

#ZOOM / FARFALLE & MUFLONI: QUANDO LE “BUFALE” SPICCANO IL VOLO...

7 Luglio 2022

47



#ALIENI / Studio scientifico: il DNA dei mufloni del Giglio è “unico al mondo”

#ALIENI / STUDIO SCIENTIFICO: IL DNA DEI MUFLONI DEL GIGLIO È “UNICO AL MONDO”

30 Luglio 2022

51



#GIGLIO / I mufloni, il Parco e gli “ascari” in servizio permanente effettivo

#GIGLIO / I MUFLONI, IL PARCO E GLI “ASCARI” IN SERVIZIO PERMANENTE EFFETTIVO

3 Agosto 2022

56



#AMBIENTE / I mufloni, “La Repubblica” & il gioco delle tre carte...

#AMBIENTE / I MUFLONI, “LA REPUBBLICA” E IL GIOCO DELLE TRE CARTE...

11 Agosto 2022

59



**#GIGLIO / I MUFLONI E LA
SCIENZA “PRESUMIBILE”**

3 Settembre 2022

62



**#SLAM / GIGLIO: I MUFLONI, IL
PARCO E I “FURBETTI DEL
QUARTIERINO”**

6 Settembre 2022

65



**#GIGLIO / I MUFLONI, IL PARCO
E IL “TALLONE D’ACHILLE”**

13 Settembre 2022

69



**#GIGLIO / SAMMURI, I MUFLONI
E LE “SMENTITE” CHE
CONFERMANO...**

17 Settembre 2022

73



**#GIGLIO / LE FAKE-NEWS DEL
WWF E IL “MAGGIORDOMO” DI
GEO**

22 Settembre 2022

76



**SOS Mufloni
del Giglio:
Appello alla
Regione
Sardegna per
Salvarli**

**#GO / SOS MUFLONI: APPELLO
ALLA REGIONE SARDEGNA PER
SALVARLI**

23 Settembre 2022

79

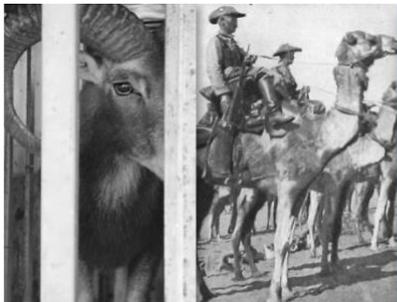


**#GIGLIO /
Caso-Mufloni:
Sammuri,
Burlando e le
Bugie “Seriali”**

**#GIGLIO / CASO-MUFLONI:
SAMMURI, BURLANDO E LE
BUGIE “SERIALI”**

30 Settembre 2022

83



**#GIGLIO /
I Mufloni &
le “Truppe
Cammellate”**

**#GIGLIO / I MUFLONI E LE
“TRUPPE CAMMELATE”**

7 Ottobre 2022

86



**#GIGLIO /
L'Europa
Cieca &
Sorda
Condanna i
Mufloni
all'Estinzione**

**#GIGLIO / L'EUROPA CIECA E
SORDA CONDANNA I MUFLONI
ALL'ESTINZIONE**

10 Ottobre 2022

89



**#MUFLONI/
Tra ISPRA
& Parco
cominciano
a volare gli
stracchi...**

**#MUFLONI / TRA ISPRA E
PARCO COMINCIANO A VOLARE
GLI STRACCI...**

10 Ottobre 2022

92



#MUFLONI /
“Lettera
Aperta” al
Sindaco del
Giglio

**#MUFLONI / “LETTERA APERTA”
AL SINDACO DEL GIGLIO**

15 Ottobre 2022

95



#GIGLIO /
I mufloni
& il “caso
Sammuri”

**#GIGLIO / I MUFLONI E IL “CASO
SAMMURI”**

23 febbraio 2023

97



#INCHIESTA/
I “Veleni”
del Parco
Arcipelago
Toscano

#INCHIESTA / I “Veleni” del Parco Arcipelago Toscano

22 Settembre 2021

Sostanze tossiche sull’Isola di Montecristo e ora lo sterminio dei mufloni all’Isola del Giglio per incassare 2 milioni di fondi europei (e gli ambientalisti zitti...)

IL COMMENTO / “Il geologo con il fucile”

Parafrasando “Amleto”, c’è del *marcio* al Parco Nazionale Arcipelago Toscano: e il fetore si sente a mille miglia di distanza. Arriva dappertutto: tranne che nelle silenti e ovattate stanze del Ministero della Transizione Ecologica (ex, in tutti i sensi, Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare) e nella ridente e limitrofa Capalbio, dorato *buen retiro* – dove la cuccia del cane vale una *suite imperiale* a cinque stelle (24.000 euro) – degli ambientalisti di casa nostra. Quelli con il *pulloverino* di cachemire e con il ditino professorale sempre alzato: solo che adesso lo usano per tapparsi le narici...



Questa è una storia di veleni, di soldi e di imbarazzati e complici silenzi: i veleni sono le 14 tonnellate di esche avvelenate e tossiche “paracadutate” con l’elicottero, nel 2012, sull’Isola di Montecristo – nel *cuore* del “Santuario dei Cetacei” – e finite, inevitabilmente, in mare con le conseguenze facilmente immaginabili (per questo l’Ente Parco aveva già subito una condanna, “sanata” con un’oblazione pecuniaria, evitando l’accusa di “disastro ambientale”); i soldi sono i circa 2 milioni di euro del Progetto “Life” (“Vita”) dell’Unione Europea da incassare attraverso l’abbattimento, anzi lo sterminio totale – però, che burloni questi burocrati di Bruxelles... – dei mufloni dell’Isola del Giglio; il silenzio è quello del Ministro e i suoi dirigenti, in buona compagnia con LegAmbiente, WWF e il “circo mediatico” che li asseconda, insieme a FederParchi. La posizione di quest’ultima è comunque, se non giustificata, in parte comprensibile: sì, perché coincidenza vuole che il suo Presidente sia anche il Presidente del Parco Arcipelago Toscano. Quel Giampiero Sammuri già alla guida del Parco Regionale della Maremma; mentre il Direttore è una “vecchia conoscenza” dei nostri lettori: tal Maurizio Burlando, geologo ed ex coordinatore nazionale dei Geoparchi italiani (quello che predispose a **#GO-HeartOnEarth** “tre settimane di vita”. Era il gennaio 2011...).

La storia delle “esche avvelenate” a Montecristo parte nel 2012 ma torna agli onori delle cronache solo recentemente. Così la racconta **Giglio News** in un esauriente e ben documentato reportage: **“Nel 2012 l’Ente Parco decide di realizzare il progetto “Life-Montecristo 2010”, finanziato con circa 1,6 milioni di euro, disperdendo via elicottero, su tutta la superficie dell’isola, oltre 14 tonnellate di esche contenenti “brodifacoum”, un veleno noto per essere persistente nell’ambiente ed altamente tossico anche per gli organismi acquatici. La loro idea era di eradicare il ratto nero, presente a Montecristo dall’epoca dei Romani, con l’obiettivo di salvaguardare una unica specie di uccello marino, la *Berta minore*, noncuranti degli effetti disastrosi che tale intervento avrebbe avuto sull’ecosistema. Scienziati indipendenti ed esperti nel campo della fauna insulare descrivono l’effetto di una così massiccia quantità di “brodifacoum” dispersa nell’ambiente come un *disastro ecologico*. Questo principio attivo è infatti un potente anticoagulante che, non essendo specie-specifico è responsabile dell’avvelenamento primario e secondario di una vastissima gamma di specie, poiché la sostanza entra nella catena**

alimentare attraverso innumerevoli canali e vi rimane per un tempo indeterminato". Morale della favola, per effetto delle piogge dilavanti e le forti pendenze dell'isola, le esche avvelenate finiscono in gran quantità in mare per essere ingerite dalla fauna marina della riserva protetta. Con gli effetti che non occorre essere scienziati per capire. All'epoca, il Presidente dell'Ente Parco era già Sammuri, che come detto se la cavò con il pagamento di una multa nel silenzio generale degli organi di stampa.

Ente Parco che torna alla ribalta oggi con la vicenda dei mufloni: ancora a caccia – è proprio il caso di dirlo – dei fondi europei, ecco che escogita un piano che lascia a bocca aperta per il cinismo e l'insensibilità. A cominciare dal nome: "Operazione **Giuda Radiocollati**", nell'ambito del Progetto "LetsGo Giglio" (*LetsGo? Oh, Burlando, non è che hai "copiato" anche stavolta? NdR*). Un piano che prevede lo sterminio totale dei mufloni che abitano l'isola. Così come lo spiega a #GO Amy Bond, nota "blogger" inglese che da anni risiede al Giglio e che ha promosso una petizione per fermare questa insensata strage: "Il progetto "Letsgo Giglio" dell'Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano, è rimasto segreto fino a pochi mesi fa, quando sono stati rivelati i dettagli inquietanti delle sue azioni. Dopo che la nostra comunità dell'Isola del Giglio, ha comunicato le sue preoccupazioni, l'Ente Parco ci ha fatto credere che i Mufloni (vengono stimati circa una cinquantina, in tutta l'isola) sarebbero stati trasferiti in grandi riserve sulla terraferma quando, invece, solo tre sono stati rinchiusi nel piccolo Centro di Recupero Animali Selvatici della Maremma, dove vivranno in cattività dopo essere stati sterilizzati. Tutti gli altri Mufloni saranno abbattuti dall'Ente Parco. Mentre l'Ente Parco sostiene erroneamente che i Mufloni sono stati introdotti a scopo venatorio in tempi recenti, la verità è che i nostri Mufloni sono la popolazione residua di un progetto di conservazione degli anni '50 che ha contribuito con successo a salvare la specie dall'estinzione. Questo nucleo fu infatti costituito nel 1955 dal Professor Ugo Baldacci, grazie all'interessamento di alcuni dei più importanti zoologi italiani dell'epoca, Augusto Toschi, Alessandro Ghigi e Renzo Videsott e rappresenta un successo nella storia della conservazione della natura italiana. Da questa riserva furono portati Mufloni anche in Sardegna (dove è "specie protetta"), a scopo di ripopolamento. Il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano ha ordinato lo sterminio di tutti i Mufloni dell'Isola del Giglio e nonostante il finanziamento comunitario di 1,6 milioni di euro, ha scelto di invitare un nutrito gruppo di volontari per

eseguire un abbattimento collettivo dei nostri Mufloni. La maggior parte dei Mufloni si trova ancora all'interno del recinto della vecchia riserva e gli sparatori entreranno in questo santuario per ucciderli. Diversi Mufloni sono stati dotati di radiocollari in modo da poter utilizzarli come "Giuda Radiocollari". Il Parco usa il termine "Giuda" che è adottato nella Bibbia in cui Giuda tradisce Cristo mostrando al nemico dov'era, dopo di che Cristo venne ucciso. Poiché il Muflone radiocollato condurrà l'Ente Parco alla sua piccola famiglia, il Parco tenterà di ucciderne tutti i membri, lasciando vivo il "Giuda". Approfittando della loro natura sociale, l'Ente Parco seguirà poi il Muflone radiocollato per trovare un'altra famiglia. Abbiamo osservato anche una femmina radiocollata con un piccolo al suo fianco".

Un'operazione spregiudicata e senza alcun fondamento scientifico, come conferma Franco Tassi, storico e serio ambientalista, biologo ed entomologo nonché ex Direttore del Parco Nazionale dell'Abruzzo: **"Sarà appena il caso di aggiungere che i predetti opinabili interventi sono stati e sono ancora oggetto di indagini e di provvedimenti delle competenti Magistrature civile e penale, e risultano attualmente al vaglio della Corte dei Conti. Esiste sicuramente una alternativa valida ed efficace a quella per cui il Parco nazionale dell'Arcipelago toscano, addirittura con Fondi europei Life (=Vita!), debba portare al Giglio la Morte: può e deve invece salvaguardare la Vita, e nel caso fosse necessario, può esportare la Vita altrove. È in gioco non solo l'immagine del Parco e dell'Italia, ma anche la credibilità delle Istituzioni nazionali e internazionali".**

Per il momento, della "grande stampa", solo il **Corriere della Sera** ha – meritoriamente – dato risalto alla vicenda dando voce al Comitato che ha promosso la petizione (SaveGiglio.org). Da LegAmbiente e WWF (che hanno loro rappresentanti nel Consiglio Direttivo del Parco) solo un assordante silenzio. Mentre la LAV – unica Associazione a mobilitarsi a fianco dei gigliesi – aspetta ancora la risposta alla lettera inviata al Ministro Cingolani. Per dire che di "Giuda" ne abbiamo da vendere.

“Il Geologo con il fucile”

di Alessandro Baldasserini

Chissà per quale irrefrenabile *riflesso pavloviano*, inconfessabile istinto autoriflesso, il Direttore del Parco Arcipelago Toscano ha battezzato l'operazione-mufloni “Giuda Radiocollarati”. C'è un che di patologico in questa scelta: e in effetti, di “Giuda” se ne intende. Per informazioni, chiedere al Parco Geominerario della Sardegna (citofonare Nino Granara).

Novello e improvvisato emulo di Domenico Lovisato (“padre” della geologia sarda, scopritore della “Rosasite” e passato alla Storia come “il Geologo con il fucile” per le sue *campagne* a fianco di Garibaldi), anch'egli ha imbracciato la doppietta per sterminare i mufloni del Giglio (che in Sardegna sono protetti e in Toscana no: mah!?). *More solito*, però, nell'emulare combina solo pasticci, vedi la vicenda del sito internet e la Guida dei Geoparchi italiani: lui sa di cosa parlo... Insomma, purtroppo per questo sventurato Paese, “Burlando” non è soltanto un gerundio grammaticale: solo che qui non c'è nulla di divertente.

<https://ilblogocom.wordpress.com/2021/09/22/inchiesta-i-veleni-del-parco-arcipelago-toscano/>



#REPORTAGE/

**Gli “alieni”
all’Isola del
Giglio (ma
non sono i
mufloni)**

#REPORTAGE / Gli “alieni” all’Isola del Giglio (ma non sono i mufloni)

3 Novembre 2021

Oltre 5.300 firme contro il progetto “LetsGo” del Parco Arcipelago Toscano: che ora dichiara guerra anche al “Fico degli Ottentotti”...

Nostro servizio particolare >

ISOLA DEL GIGLIO – (a. b. & g. n.) All’Isola del Giglio, nel “cuore” del Parco Nazionale dell’Arcipelago Toscano, ci sono gli *alieni*: ma non sono i “Visitors” discesi da qualche galassia sconosciuta. Per Giampiero Sammuri e Maurizio Burlando, presidente e direttore dell’Ente, gli “alieni” sarebbero i mufloni (importati e vissuti sull’Isola dalla metà degli anni ’50 del secolo scorso) che vorrebbero abbattere per intascare così i fondi europei del “Progetto Life” (perverso ossimoro della burocrazia comunitaria); per i 5.349 firmatari della petizione (**leggi: [#INCHIESTA / I “Veleni” del Parco Arcipelago Toscano](#)**) che si oppone al progetto “LetsGo”, invece, gli alieni sarebbero proprio i “vertici” del Parco: i quali, dopo aver “bombardato” l’Isola di Montecristo con 14 tonnellate di esche avvelenate – per lo più finite nelle acque del “Santuario” marino – ora hanno dichiarato “guerra” anche al *Fico degli Ottentotti* che – sempre in nome della lotta agli “alieni” – vorrebbero ricoprire con enormi teloni di plastica nera, con buona pace

della *transizione ecologica*. E a questo punto sarebbe perfino lecito domandarsi se siamo di fronte a degli “alieni” oppure a degli “sciroccati”...

Un numero enorme di persone ha firmato, come detto, la petizione per porre fine al progetto “*LetsGo Giglio*”. Dato che i Mufloni sono stati portati sull’isola negli anni ’50 per essere protetti, l’idea di abatterli o di spostarli dal loro luogo di nascita dopo 65 anni è qualcosa a cui la grande maggioranza delle persone è fortemente contraria. Tanti hanno suggerito di creare sull’isola una Riserva Naturale Protetta per i Mufloni, con percorso di avvistamento e piccolo Museo, un’attrattiva in più che la Natura unica del Giglio potrebbe offrire. Oppure, trasbordarli in Sardegna dove, peraltro, la specie è protetta. Va inoltre sottolineato che questo nucleo storico di mufloni è portatore di un patrimonio genetico prezioso ed unico. Rappresentano elementi essenziali del “**Paesaggio vivente**”, **protetto dalla Convenzione sul Paesaggio del Consiglio d’Europa**. Nel progetto “*LetsGo Giglio*” **il costo dell’eradicazione di 25-40 Mufloni ammonta a circa 380.000 euro**. In un periodo cronologico di **14 anni**, dal 2007 ad oggi, i **risarcimenti per danni da Muflone all’agricoltura ammontano a 1.200 euro**. Tale somma è stata richiesta da un unico agricoltore per un terreno privo di recinzione. Nonostante l’accaduto, lo stesso agricoltore ha firmato una lettera in cui afferma che vorrebbe vedere i Mufloni protetti e mantenuti al Giglio. Secondo quanto riportato dal sito “Giglio News”, *“In questi mesi abbiamo potuto consultare **numerosi esperti in ungulati** e tutti concordano nel fatto che l’eradicazione del Muflone dal Giglio sia una forzatura. Gli esperti ci hanno insegnato come **il problema dell’invasività di una specie sia logicamente legata al luogo ed alla densità della popolazione e che non ha senso generalizzare** facendo riferimento tra l’altro a situazioni molto lontane dalla nostra (non esistono studi specifici condotti al Giglio, solamente generalizzazioni basate su ricerche afferenti isole esotiche come le Hawaii). La densità dei Mufloni al Giglio è di circa 1-2 Mufloni ogni 100 ettari, ed è ben lontana da poter costituire un pericolo per la biodiversità (che può verificarsi con densità superiori ai 28 – 30 Mufloni ogni 100 ettari, in un contesto insulare Mediterraneo). Gli esperti sottolineano anche come un fattore che **le autorità devono considerare sia la contrarietà dei locali e degli amatori del Giglio riguardo al voler privare l’isola di una presenza così particolare, che ormai fa parte del paesaggio, del folklore e della storia locale**. L’Ente Parco, al contrario, sostiene erroneamente che i Mufloni siano stati introdotti in tempi recenti a scopo venatorio ma la verità è che i nostri Mufloni sono la popolazione residua di un progetto di conservazione*

degli anni '50 che ha contribuito con successo a salvare la specie dall'estinzione. Questo nucleo di mufloni presente al Giglio è stato costituito nel 1955, per interessamento degli zoologi e naturalisti Alessandro Ghigi (che fondò nel 1933 l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, oggi ISPRA), Augusto Toschi (profondo conoscitore e strenuo difensore della Natura), Renzo Videsott (direttore del primo parco italiano, il Parco Nazionale del Gran Paradiso) e grazie alla dedizione di Ugo Baldacci che mise a disposizione una sua proprietà recintata nell'isola, sul promontorio del Franco. Il Giglio quindi, rimarrebbe un luogo unico nel quale preservare il Muflone, anche dal punto di vista conservazionistico”.

Come detto, tante persone hanno proposto di proteggere i Mufloni del Giglio. Il progetto prevede un piccolo Museo, che sarebbe il primo dell'Isola, che creerebbe un'attrazione per i turisti in tutte le stagioni, promuovendo l'ecoturismo ed offrendo la possibilità di conoscere questa incredibile specie e la sua antichissima storia in Italia. Il Museo, secondo gli ideatori, avrebbe diverse sezioni tra cui una dedicata “a come il Muflone abbia contribuito alla cultura ed alla tradizione Italiana e di tutto il Mediterraneo”, essendo l'antenato delle pecore domestiche. Sarebbe presente anche una sezione sulla produzione tradizionale di formaggio di pecora e di capra ed una possibile sala di degustazione per questi formaggi. Il costo di realizzazione ed allestimento del Museo, di circa 50 metri quadrati, ammonterebbe a circa 150.000 euro. Cioè meno della metà di quanto previsto dal Parco per l'abbattimento dei mufloni: ma a quel punto perderebbe il finanziamento europeo...

Ma ora l'attenzione si è spostata sul *Fico degli Ottentotti*: infatti, secondo la nota “blogger” americana Amy Bond, L'Ente Parco, col suo progetto “Life LetsGo Giglio”, si sta preparando a ricoprire con teli di plastica nera diverse aree nelle quali cresce questa speciale pianta con il nome scientifico di “Carpobrotus”. In queste zone dell'Isola, comprese tra zone terrazzate e scoscese scogliere, tale pianta, nel tempo, ha generato una piccola fascia ecosistemica che è destinata a perdersi con la distesa dei teli neri di plastica, che oltre a disseccare il Fico degli Ottentotti, sancirà la fine di un intero piccolo Mondo vivente, comprese le specie endemiche. Esperti in Botanica ci hanno fatto notare proprio come qui al Giglio il vento e le particolari condizioni atmosferiche, facciano crescere il Fico degli Ottentotti non sempre a “tappeto” ma prevalentemente a chiazze, formando spesso delle “aiuole” naturali dove viene trattenuto del terreno. Quelle aree tra entroterra e

scogliera, che sarebbero prive di humus (vita) a causa del dilavamento e dell'erosione dovuti sia al vento che alla pioggia, sono diventate così, nel tempo, una fascia incredibilmente ricca di vita. Secondo il prof. Augusto De Bellis, ricercatore e botanico, “Si osserva chiaramente che il *Limonium sommierianum*, il *Senecio cinerea*, l'*Helicrysum litoreum*, il *Lotus creticus*, l'*Artemisia arborescens*, le Euphorbie e molte altre specie vegetali, si presentano più rigogliose quando sono in consociazione al *Carpobrotus*. Inoltre, il metodo di eradicazione prospettato dai tecnici dell'Ente Parco, quello sì che non è selettivo e votato a creare vaste aree litorali con un vuoto botanico e zoologico assoluto. Molto meglio sarebbe stato un progetto di contenimento, là dove necessario, effettuato manualmente, rispettando le altre specie ed evitando anche un abbruttimento paesaggistico fatto di teli neri di plastica”. E in effetti, la scelta dei teloni di plastica lascia alquanto perplessi: certo la meno *ecologica*, e chissà cosa avrebbe da ridire Greta soprattutto pensando al fatto che Sammuri è anche Presidente nazionale di Federparchi (deriva forse da qui il fragoroso silenzio di LegAmbiente, WWF, Fondazione Sviluppo Sostenibile e compagnia di giro sempre col ditino alzato?). Senza contare che la zona dove cresce il *Fico degli Ottentotti* è costantemente battuta dal vento di Scirocco, le cui folate possono arrivare – e, a volte, superare – fino ai 40 nodi: e a quel punto, dove finirebbero i teloni di plastica? In mare, come le esche avvelenate di Montecristo. Appunto: “alieni” o “sciroccati”?

<https://ilblogocom.wordpress.com/2021/11/03/reportage-gli-alieni-allisola-del-giglio-ma-non-sono-i-mufloni/>



#GO / Isola del Giglio: la caccia ai mufloni e il prezzo dei “Giuda”

#GO / Isola del Giglio: la caccia ai mufloni e il prezzo dei “Giuda”

20 Novembre 2021

Dal 22 novembre parte l’abbattimento della “razza aliena” ordinata dal Parco Arcipelago Toscano

Come tutte le strade lastricate di buoni propositi, anche quella che dovrebbe condurre verso la “transizione ecologica” porta invece dritti all’Inferno. E – detto fra noi – se sono questi gli “esperti” italiani che dovrebbero salvare il Pianeta, sale irrefrenabile la voglia d’installare una centrale nucleare in ognuna delle Regioni del (Mal)Paese...

Accade quindi che – in nome della “green economy”, lo “sviluppo sostenibile”, la “biodiversità”, la mitica “filiera corta” con relativi “prodotti a km zero” e bla bla bla... – da lunedì 22 novembre (e fino al 31 marzo) una quarantina di mufloni stanziali dell’Isola del Giglio, portati lì nel 1955 per salvarli dall’estinzione, verranno sterminati da gruppi selezionati di cacciatori su ordine del Parco Nazionale dell’Arcipelago Toscano. Dicono



gli “esperti” che si tratti di una “razza aliena” e non autoctona e quindi da “eradicare”: strano, perché – tanto per fare un esempio – in Sardegna e in Corsica (che non sono isole caraibiche...) il muflone è razza protetta. Del resto, dando credito a questa “logica”, andrebbe eradicato dalle nostre coltivazioni anche il pomodoro, notoriamente importato in Europa dal Sud America... I *maligni*, invece, puntano il dito sui 380.000 euro di finanziamento europeo che il Parco incasserebbe dall’abbattimento – **vedi: #REPORTAGE / Gli “alieni” all’Isola del Giglio (ma non sono i mufloni)** – in nome del “Progetto Life”. Però, che *mattacchioni* questi burocrati europei: gli stessi che misurano il diametro delle vongole e ti proibiscono di pescarle se difettano di un millimetro. Ma per cacciare i pericolosi mufloni non si bada a spese: i selezionati “cecchini” dovranno provvedere al vitto, ma il Parco Naturalistico gli metterà a disposizione (gratuita) un appartamento con uso cucina. Immaginiamo il menù: muflone arrosto, muflone in umido, muflone in salmì... Si sa, al Giglio è gente ospitale: chiedere all’albergo di proprietà del Sindaco.

La caccia – ma a questo punto sarebbe meglio definirlo *safari* – partirà dunque lunedì, nell’assoluto silenzio di LegAmbiente, WWF e compagnia di giro, sempre pronti col ditino alzato a piangere e farci la predica per la sorte della foca monaca, del cormorano o della foresta amazzonica: ma, sinceramente, possono criticare Giampiero Sammuri, Presidente – oltre che del Parco – di Federparchi? O gli “esperti” dell’Ispra? E poi, tutti gli “accordi di programma”, le “collaborazioni” e le “consulenze” che fine potrebbero fare? Così alè, tutti a caccia appassionatamente, per poi disquisire di salvaguardia, sviluppo sostenibile eccetera eccetera. Tra l’altro, per facilitare il compito, hanno avuto una bella pensata: quella dei “Giuda radiocollarati”. Sì, l’hanno chiamati proprio così i 5 mufloni che, muniti di radiocollare, dovranno condurli dove si rifugia il grosso del branco. Beh, almeno adesso sappiamo che il tariffario dei “Giuda” dovrà essere aggiornato: altro che “30 denari”. Oggi il prezzo di *Giuda* è 380.000 euro: rigorosamente *green*.

<https://ilblogocom.wordpress.com/2021/11/20/go-isola-del-giglio-la-caccia-ai-mufloni-e-il-prezzo-dei-giuda/>



#INCHIESTA / Giglio: gli intrecci e le “supercazzole” ambientali

22 Novembre 2021

L’emblematico caso dei mufloni: il Parco e il ruolo della società “Nemo”

Esposto in Procura dell’On. Brambilla che chiede le dimissioni del Presidente Sammuri

EXTRA / Con un articolo di Fabrizio Rondolino e il commento di Carlo Cottarelli

Nel coacervo d’intrecci e interscambi tra Ministero (fu Ambiente), ISPRA, Parchi, Associazioni e Fondazioni ambientaliste, società e siti “specializzati”, emerge un autoreferenziale “circuito chiuso” che si alimenta reciprocamente di sovvenzioni, accordi, collaborazioni e consulenze: in nome della *salvaguardia ambientale*, la transizione ecologica, la “green economy”, lo sviluppo sostenibile e bla bla bla (Greta *dixit*). Tutto giusto, regolare: salvo che – a volte – per giustificare gli interventi, laddove non ve ne sia, l’*emergenza* può essere “creata”. E, da questo punto di vista, il caso dei mufloni dell’Isola del Giglio può essere un emblematico paradigma.

Detto che, nel frattempo, l'On. Michela Vittoria Brambilla ha preannunciato un esposto in Procura e – nel sollecitare l'immediato intervento del Ministro Cingolani – ha chiesto le dimissioni del Presidente del Parco Arcipelago Toscano (nonché Presidente nazionale di "FederParchi") Giampiero Sammuri, veniamo al sodo. Il Parco vuol abbattere la colonia di mufloni – importati dalla Sardegna (*nota Isola dei Caraibi...*) nel 1955, per preservarli dall'estinzione – sostenendo che si tratta di una "specie aliena invasiva" pericolosa e dannosa per l'habitat autoctono e quindi da "eradicare" definitivamente. Citando, a sostegno della sua tesi, non meglio specificati "studi scientifici". Il tutto rientra nel "Progetto LetsGo Giglio", finanziato con 1.600.000 euro dall'Unione Europea attraverso il Programma "Life-Asap". Però, a una prima ma esauriente ricerca, alcune cose non quadrano. Per prima, il fatto che nella "Lista delle specie aliene invasive in Italia" del Ministero Transizione Ecologica, il muflone non compare; idem per quanto riguarda l'elenco europeo stilato proprio da "Life-Asap". Quali sarebbero, quindi, questi studi scientifici? Cercando di approfondire, compare a un certo punto un opuscolo, nel quale si descrive il muflone come "animale, proveniente dalla Sardegna, introdotto sull'Isola del Giglio tra gli anni '60-70 (**errore**) a scopi venatori (**doppio errore**), che colpisce l'habitat del bosco di lecci e di altre specie arbustive in modo considerevole". Sorvolando sul fatto che a pubblicarlo sia stato lo stesso Parco Arcipelago Toscano, quali sarebbero le "evidenze scientifiche" circa gli irreparabili danni all'habitat naturale prodotti dai pericolosi mufloni? A ciò, risponde lo stesso Sammuri tramite un'intervista a *la Repubblica*: "**E' universalmente noto che nelle isole (la Sardegna e la Corsica sono Continenti? NdA) gli ungulati sono dannosi per la biodiversità, perciò non abbiamo buttato soldi in uno studio specifico sui danni arrecati dai mufloni al Giglio**". Capito? Ma non finisce mica qui: chi ha redatto la relazione pubblicata dal Parco circa la presunta "dannosità" della pericolosa *razza aliena invasiva*? La "Nemo Ambiente", specializzata in "conservazione e gestione delle risorse agroforestali, pianificazione ambientale e nel controllo ed eradicazione delle specie aliene invasive": la stessa che dovrà essere il "soggetto attuatore" dell'abbattimento dei mufloni (costo preventivato 380.000 euro); la stessa – soprattutto – che, sempre finanziata dal Parco, ha "paracadutato" dall'elicottero 14 tonnellate di esche avvelenate sull'Isola di Montecristo, per lo più finite in mare (e il Parco pagata una salata sanzione). In poche parole: pare proprio che se la siano suonata e cantata da soli. Essendo la "Nemo" di Firenze, *patria* del mitico "Conte Mascetti", più che un'emergenza ambientale questa sembra una vera e propria *supercazzola*.

“Ma la Natura non è un Museo”

di FABRIZIO RONDOLINO*

(*Editorialista del *Corriere della Sera*)

Confesso di aver dovuto leggere la notizia due volte, per quanto mi è sembrata incredibile: da oggi lunedì una squadra di cacciatori appositamente selezionata dall'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano sbarcherà sull'Isola del Giglio per abbattere tutti i mufloni che hanno la sventura di viverci. L'operazione fa parte del progetto «[Life LetsGo Giglio](#)» – “life” significa vita – nato allo scopo di «migliorare la qualità e il carattere naturale dell'ecosistema presente sull'Isola del Giglio, tutelando gli habitat ed alcune specie che li vivono». È un'operazione cofinanziata dall'Unione Europea, costa ai contribuenti 1,6 milioni di euro e si propone di «ridurre il tasso di introduzione delle specie aliene invasive sul territorio italiano e mitigarne gli impatti». Già, perché i mufloni – come gli umani, del resto – non sono originari dell'isoletta, ma vi sono stati introdotti nel 1955, quando si temeva che la specie fosse prossima all'estinzione. Il muflone è l'antenato selvatico delle nostre pecore, e da circa diecimila anni è presente sulle isole mediterranee – ma non sul Giglio! – dove quasi ovunque è protetto da apposite leggi: in Corsica per esempio ne è vietata la caccia, in Sardegna è fortemente limitata, a Cipro è l'animale nazionale. Per salvarlo l'abbiamo portato al Giglio, ma oggi ci siamo accorti che è una specie «aliena» – così si legge nei documenti ufficiali – e dunque va sterminato. Bisogna aggiungere che i mufloni non fanno alcun danno né all'agricoltura (negli ultimi 19 anni sono arrivate richieste di indennizzo per un totale di 1200 euro) né tantomeno all'ambiente, dove [uno studio](#) del Dipartimento di Biologia dell'Università di Firenze ha mostrato come tendano a brucare in modo diffuso e non localizzato, senza dunque mettere in pericolo le leccete, e anzi aiutando a contenere eventuali incendi. Secondo un altro studio realizzato in Sardegna, i mufloni possono generare «squilibri di habitat» soltanto quando superano i 300-400 esemplari per mille ettari: ma al Giglio sono 12-20 ogni mille ettari, e in tutto non più di una quarantina. Ma siccome non sono originari dell'isola – insisto: come gli umani – devono essere abbattuti. A me questa sembra una storia paradigmatica, che illustra meglio di un'intera biblioteca quanto siamo andati fuori strada nel nostro rapporto con la natura. L'ambiente in cui viviamo non è un museo archeologico: è un organismo vivente che cambia incessantemente per adattarsi agli stimoli e alle interazioni di migliaia di fattori fra loro diversi e casuali. La maggior parte delle specie finora apparse su questo pianeta si è estinta ben prima che arrivassimo noi; tutte quelle che

lo popolano oggi sono diverse da com'erano mezzo milione di anni fa e spesso hanno cambiato habitat. L'evoluzione – cioè la sopravvivenza grazie all'adattamento – non si ferma mai, proprio come il tempo. E invece noi siamo talmente sciocchi da pensare che la natura sia uno scheletro o un'anfora o un dipinto, da conservare intatta e immutabile sotto una teca di cristallo. E dunque – così pensiamo di ragionare – siccome sessant'anni fa abbiamo introdotto sul Giglio un animale «alieno», ora lo eliminiamo e tutti contenti ci sfregiamo le mani perché in questo modo abbiamo «conservato» l'ambiente. Ma quanti altri cambiamenti ci sono stati dal 1955 ad oggi? Quante case sono state costruite, quanti insetti o uccelli vi si sono stabiliti, quanti gatti si sono dispersi nei boschi? E poi, chi l'ha detto che fino al 1955 il Giglio era incontaminato? E che significa «incontaminato»? A volte penso che stiamo impazzendo. O asfaltiamo tutto per farci i comodi nostri, oppure sterminiamo i mufloni per salvare l'ambiente. Quando troveremo un po' di equilibrio, un po' di serenità?

“Chi ha ideato questa strage?”

di **CARLO COTTARELLI**

Caro Direttore, secondo gli articoli letti da questo 22 novembre inizia l'uccisione dei mufloni dell'Isola del Giglio, perché considerati una “specie aliena”. Costo totale dell'operazione 1,6 milioni di euro, contro danni causati dai mufloni per 1.200 euro in 19 anni. Quale burocrate si è inventato questa strage (e spreco di soldi pubblici)?



Carlo Cottarelli
@CottarelliCPI

...

Secondo Repubblica il 22 nov. inizia l'uccisione dei mufloni dell'isola del Giglio, perché considerati una specie aliena. Costo 1,6 milioni, contro danni causati dai mufloni per 1200 euro in 19 anni. Quale burocrate si è inventato questa strage (e spreco di soldi pubblici)?

<https://ilblogocom.wordpress.com/2021/11/22/inchiesta-giglio-gli-intrecci-e-le-supercazzole-ambientali/>



#GO / I
mufloni, la
lobby green e
il “Manifesto
della Razza”

#GO / I mufloni, la lobby green e il “Manifesto della Razza”

24 Novembre 2021

Gli intrecci tra parchi, scienziati e stampa “specializzata”

Chissà se l'esimio Prof. Luigi Boitani – docente di Zoologia all'Università “La Sapienza” di Roma (“Uno dei massimi esperti a livello nazionale e internazionale di Biologia”, *Maurizio Burlando dixit*) – fosse vissuto all'epoca del “Ventennio” avrebbe aderito o meno al *Manifesto della Razza*. Me lo chiedo, mentre leggo il suo intervento a favore del Parco Arcipelago Toscano per giustificare l'*eradicazione* dei mufloni dall'Isola del Giglio, perché anche allora – e il metaforico paragone non sembri ardito – dieci rappresentanti del “Gotha” accademico nazionale stilarono l'infame documento, producendo (a loro dire) “evidenze scientifiche” a sostegno della loro folle tesi. Talmente famosi e rispettati che mantennero, malgrado tutto ciò, i loro incarichi e le loro Cattedre universitarie anche dopo la caduta del fascismo e ben oltre l'immediato dopoguerra, nell'Italia repubblicana e antifascista. Questo per dire che non è oro tutto ciò che luccica e che, seguendo la “logica” di Boitani, si rischia di cadere – filosoficamente parlando – nello stesso madornale e tragico errore. Cosa scrive infatti Boitani? Che, essendo “razza aliena”, *rimuovere* (notare la delicatezza) i mufloni “è un atto di conservazione della biodiversità autoctona”. Non solo, leggete attentamente: “L'uso stesso di termini come ‘mattanza’, ‘condanna a

morte’, ‘esecuzioni’, è sintomatico di una lettura volutamente distorta della realtà, un lessico teso a forzare l’opinione pubblica, un po’ come fanno alcune persone che, di questi tempi, parlano di ‘dittatura sanitaria’.

L’analogia con la manipolazione dei termini nel campo della vaccinazione anti-Covid non è casuale, perché anche nel caso delle grida contro la rimozione dei mufloni sono in campo una sostanziale ignoranza scientifica e il tentativo di giustificare con falsi argomenti tecnici una personale e legittima convinzione etica”. Ecco là, il complotto “demoplutogiudaicomassonico”: Lino Businco, Lidio Cipriani e gli altri 8 sciagurati “scienziati” che scrissero l’imperdonabile *Manifesto* non avrebbero saputo fare di meglio...

Tralasciando il fatto di aver etichettato come “ignoranti” altrettanti docenti ed esperti di chiara fama internazionale come Franco Tassi, Marco Masseti, Franco Perco, Alessio Zanon (cercatele e guardate chi sono su internet), veniamo alle “evidenze scientifiche” snocciolate, con alcune grossolane inesattezze, dal prof. Boitani: dunque, il muflone è stato dichiarato “specie aliena invasiva” dall’IUCN (ente non governativo che raggruppa un migliaio di scienziati di tutto il mondo) dopo 2 studi effettuati alle Hawaii (*nota e amena isola dell’Arcipelago toscano...*). Nel sottolineare che, nella “Lista delle specie aliene invasive in Italia” del Ministero Transizione Ecologica (da cui il Parco dipende) non è incluso il muflone, va ricordato quanto affermato dal Presidente del Parco – e Presidente nazionale di Federparchi – Giampiero Sammuri a *La Repubblica*: “**E’ universalmente noto che nelle isole gli ungulati sono dannosi per la biodiversità, perciò non abbiamo buttato soldi in uno studio specifico sui danni arrecati dai mufloni al Giglio**”. Va aggiunto che anche l’Unione Europea (che finanzia il progetto “Life-Asap”) adotta un altro criterio scientifico rispetto a quello dell’IUCN, che invece – chissà perché – è tenuto in conto dall’Ispra (altro ente di competenza del Ministero fu Ambiente) per avallare l’abbattimento dei mufloni. Con motivazioni persino risibili: tipo che il trasferimento in Sardegna sarebbe per loro un trauma e darebbe fastidio agli animali stanziali...

Ho parlato, nel precedente articolo ([vedi: #INCHIESTA / Giglio: gli intrecci e le “supercazzole” ambientali](#)), di “*intrecci e interscambi tra Ministero (fu Ambiente), ISPRA, Parchi, Associazioni e Fondazioni ambientaliste, società e siti “specializzati”, da dove emerge un autoreferenziale “circuito chiuso” che si alimenta reciprocamente di sovvenzioni, accordi, collaborazioni e consulenze*”: tanto da poter legittimamente parlare, più che di *lobby*, di una vera e propria “casta sacerdotale”. Tanto per fare un esempio, vi faccio un indovinello: sapete chi

è il vicepresidente italiano dell'IUCN? Indovinato: Giampiero Sammuri. E chi siede nel Consiglio direttivo dell'IUCN? Indovinato anche stavolta: l'esimio prof. Luigi Boitani. E a proposito di “stampa specializzata”, guardate ora questa illuminante immagine riguardante il prestigioso sito “Green Report”, che pubblica “solo” articoli a favore della caccia ai mufloni in nome della biodiversità:

Trovato niente di “particolare”?

Post Scriptum: qualcuno mi chiederà perché ho tirato in ballo il “Manifesto della Razza”, esagerando nel paragone. Presto detto: mi è stato segnalato un volume didattico del Parco, destinato alle scuole elementari e medie del Giglio. Ebbene, chi lo ha già letto vi avrebbe trovato alcune analogie – ad esempio il “Role playing” – con le pratiche didattiche adottate e svolte al tempo dalla *HitlerJugend*. Basta come spiegazione?



<https://ilblogocom.wordpress.com/2021/11/24/go-i-mufloni-la-lobby-green-e-il-manifesto-della-razza/>



#GO /
Proposta:
moratoria e
“tavolo”
nazionale per
i mufloni del
Giglio

#GO / Proposta: moratoria e “tavolo” nazionale per i mufloni del Giglio

26 Novembre 2021

Il danno d'immagine rischia di pagarlo l'economia turistica dell'Isola: davvero che il Sindaco non lo capisca?

Il Parco di S. Rossore (ex tenuta Presidenziale, dove dimoravano persino i dromedari), per voce del suo Presidente, si è detto pronto ad accogliere i mufloni dell'Isola del Giglio. Di fronte a questa concreta, e sensata, soluzione alternativa all'abbattimento, il Presidente del Parco Arcipelago Toscano – Giampiero Sammuri – ha prima risposto (tramite “Green Report”, e ti pareva...) in maniera scomposta e inappropriata al ruolo che riveste: soprattutto se, oltre che essere un “collega”, ti rivolgi a lui con quei toni velatamente minacciosi nella veste di Presidente nazionale di Federparchi di cui S. Rossore è affiliato; poi, probabilmente consigliato, ha successivamente dichiarato di essere (bontà sua) disposto “al dialogo”.

In presenza di questo, sia pur piccolo, passo in avanti, sarebbe quindi giunta finalmente l'ora che il Ministro Roberto Cingolani facesse sentire la sua voce: la vicenda a questo punto ha travalicato gli angusti confini dell'Arcipelago toscano e ha assunto una valenza nazionale, con future

ripercussioni colpevolmente sottovalutate. Il “danno d’immagine” all’Isola del Giglio è colossale (basta fare un giro sui social-media) e il conto – assai salato – rischia di pagarlo la comunità locale, *in primis* gli operatori turistici. I proclami di “boicottaggio” (da cui ovviamente #GO si dissocia e contrasta) in vista della prossima stagione turistica sono ormai un florilegio e sarebbe sciocco, se non pericoloso per l’economia dell’isola, non tenerne conto. Ormai non è più una questione di “evidenze scientifiche” (peraltro quali? Vengano mostrati gli studi, le pubblicazioni e gli autori, che non siano quelli della “Nemo Ambiente” commissionati dal Parco) ma di “opportunità”. E stupisce che a non capirlo, per primo, sia proprio il Sindaco, che dovrebbe sbattere i pugni sul tavolo invece che “reggere il moccolo” al Parco. Quindi, il Ministro si assuma le sue responsabilità politiche: decreti una “moratoria” e convochi subito un *tavolo* nazionale per dirimere la questione e trovare una soluzione alternativa e praticabile (che peraltro già ci sarebbe). Che non sia, però, composto solo da “tecnici” – che si rimpallerebbero reciprocamente le opposte tesi – ma che coinvolga anche gli operatori turistici ed esperti in comunicazione: perchè ora, oltre ai mufloni, c’è da salvare anche l’economia e l’immagine del Giglio. E dopo Schettino, Sammuri sarebbe francamente di troppo.

<https://ilblogocom.wordpress.com/2021/11/26/go-proposta-moratoria-e-tavolo-nazionale-per-i-mufloni-del-giglio/>



#GO / “Green Report”, l’etica e le fake-news

29 Novembre 2021

Gli “ascari” dell’informazione e il caso-Mufloni del Giglio

Ascari (ar. 'askar «soldato») Truppe indigene nel colonialismo di Italia e Germania. Gli a. italiani, originati da bande di mercenari operanti in Eritrea e poi reclutati anche in Yemen, furono trasformati in regolari nel 1887 dal generale Antonio Baldissera. I loro battaglioni, con ufficiali italiani e divisi per colonia di provenienza, fornirono la massa della truppa nelle guerre in Africa. Proverbiale per fedeltà e valore. Nei primi anni del 20° secolo fu coniato il termine spregiativo «ascarismo» per definire l’atteggiamento servile nei confronti di Giovanni Giolitti, Presidente del Consiglio. (“Enciclopedia Treccani”)

Negli anni '80, il giornalista de Il Messaggero Fulvio Stinchelli amava definire “ascari” tutti quei cronisti e commentatori sportivi che – pur non essendo di Torino o non lavorando per giornali o emittenti radio-tv di quella città – prendevano sempre e immancabilmente le parti della Juventus, anche a costo di andare sovente a sbattere contro l’evidenza dei fatti. Una curiosa analogia la si riscontra oggi nel “caso-Mufloni” dell’Isola del Giglio, dove alcuni pretoriani dell’autoreferenziale “casta sacerdotale” dell’Ambiente si schierano compatti a difesa del Parco Arcipelago Toscano e del suo

Presidente (nonché Presidente nazionale di Federparchi e vicepresidente italiano di IUCN) Giampiero Sammuri. Accade così che l'autorevole e prestigioso sito "specializzato" **GreenReport** pubblichi un lungo – e bilioso – editoriale contro la decisione di sospendere l'abbattimento della pericolosa e dannosa "specie aliena invasiva". Scagliandosi contro le "fake-news" a suo dire propalate e tirando in ballo "l'etica" e la deontologia professionale.

Bene, partiamo da queste ultime: "Etica" vorrebbe che un articolo di tale portata venisse firmato e non pubblicato in forma "anonima". Insomma, che si avesse – come facciamo noi – il coraggio di metterci la faccia. Per quanto riguarda la "deontologia professionale", cosa dire di un "sito specializzato" che – vedi foto – ha tra i suoi "partners" proprio il Parco Arcipelago Toscano? E, di grazia, in cosa consisterebbe questa *partnership*? Non è che per caso ci siano in ballo sovvenzioni con denaro pubblico? Domandare è lecito, rispondere è cortesia.

E veniamo alle "fake-news": che, a detta dell'anonimo estensore, sarebbero state propalate da **"chi è contrario a non tener conto dei documenti esibiti dal Parco Nazionale, ignorando in maniera preoccupante sia l'impatto delle specie invasive introdotte sulla flora e sulla fauna autoctona insulare, sia i pareri dei più autorevoli esperti di gestione della fauna"**. Già in queste 3 righe compaiono tre *fake-news*: 1) il Parco, a parte l'opuscolo commissionato alla società "Nemo Ambiente", non ha esibito alcun documento o studio scientifico (*titolo della pubblicazione, nome degli autori e anno di pubblicazione*); 2) Non esiste, parole dello stesso Sammuri a *La Repubblica*, nessuno studio specifico sui danni prodotti dai mufloni all'Isola del Giglio; 3) Riguardo gli "autorevoli pareri" degli *esperti* (in realtà uno solo, il prof. Luigi Boitani che – ma tu guarda la coincidenza – è consigliere dell'IUCN) si possono tranquillamente contrapporre quelli di altrettanto autorevoli studiosi come Franco Tassi e Marco Masseti. Da ricordare, inoltre, che nella "Lista delle specie aliene invasive in Italia" del Ministero



Transizione Ecologica, che trae spunto da quella dell'Unione Europea, il muflone non compare. Infatti l'UE non tiene conto dell'IUCN (che il muflone lo aveva sì studiato, ma alle isole Hawaii...) ma utilizza altri data-base.

Green Report se la prende anche con **“quasi tutta la stampa italiana che ha finito per trasformare quella che è nata come una baruffa paesana tra gigliesi in un caso nazionale”**: ecco qua la “casta sacerdotale” che – emulando il Marchese del Grillo (“Io so’ io e voi nun siete un c...”) – bacchetta dal pulpito chi osa mettere in dubbio il “dogma”. In realtà, quella che viene definita una “baruffa paesana” è invece proprio un caso nazionale: tanto più che, a pagare il conto del colossale danno d’immagine provocato all’Isola, saranno proprio gli operatori turistici del Giglio. Che a non preoccuparsene siano Sammuri e quelli di “Green Report” non c’è da meravigliarsi: che non lo faccia il Sindaco beh, desta non pochi dubbi e perplessità. Perché adesso non è più una questione di “evidenze scientifiche” ma di “opportunità”: perché qui, e ora, non c’è solo da “mettere in sicurezza” i mufloni ma anche – e soprattutto – l’economia turistica dell’isola, danneggiata come neanche Schettino aveva saputo fare. Per questo serve un “tavolo nazionale” convocato dal Ministro, che coinvolga **tutti** i soggetti interessati: non può farlo certo il Parco, che è “parte in causa” e non può certo aspirare a fare anche l’arbitro.

Per concludere, torno sulla “dimensione etica” evocata dal *sito specializzato* in cui si parla di **“una “informazione” (tra virgolette) poco avvezza a trattare i temi della conservazione attiva della natura”** e che viene definita **“una maionese impazzita”**. È vero: basterebbe non pubblicare articoli “a pagamento”.

<https://ilblogocom.wordpress.com/2021/11/29/go-green-report-letica-e-le-fake-news/>



#AMBIENTE /
“Caso Giglio”:
ora qualcuno
vuol vederci
chiaro

#AMBIENTE / “Caso Giglio”: ora qualcuno vuol vederci chiaro

25 Marzo 2022

Interrogazione parlamentare di Fratelli d’Italia al Ministro Cingolani sui rapporti tra Parco Arcipelago Toscano e la società NEMO

ANTEPRIMA / Nel prossimo servizio: “Sardegna, quando la NEMO inondò l’Isola di Tavolara di esche avvelenate”

I Senatori LA PIETRA, BALBONI, GARNERO SANTANCHE’, IANNONE, PETRENGA, RAUTI, RUSPANDINI, TOTARO del Gruppo di Fratelli d’Italia, hanno recentemente presentato un’interrogazione formale al Senato a risposta scritta ([VISUALIZZA TESTO INTERROGAZIONE](#)) indirizzata ai Ministri della Transizione Ecologica e della Salute, in merito a numerosi progetti “LIFE+” realizzati sulle nostre isole da oltre vent’anni a questa parte.

Interrogazione al Senato su “LetsGo Giglio”, “Montecristo2010” ed altri progetti “LIFE” dell’EPNAT

ISOLA DEL GIGLIO – (*Giglio News*) “Principalmente, vorremmo esprimere le nostre serie preoccupazioni riguardo al progetto “LIFE LetsGo

Giglio“, in corso di esecuzione, che prevede l’eradicazione dei mufloni dall’Isola del Giglio e vorremmo porre nuovamente l’attenzione sul progetto “*Life Montecristo 2010*” che nel gennaio 2012 ha portato al lancio via elicottero di oltre 14 tonnellate di pellets avvelenati sulla fino ad allora incontaminata isola di Montecristo. Crediamo che sia nostro dovere ascoltare la voce della gente su queste questioni ed il dissenso travolgente ci ha portato a scoprire grossolane incongruenze all’interno dei singoli progetti **che includono la mancanza di studi preliminari locali ed indipendenti, l’uso improprio dei fondi UE ed il conflitto di interessi del “circuito chiuso” dei beneficiari, coadiutori ed ideatori dei progetti.** (*Sembra di leggere un articolo di #GO... Ndr*).

Tali progetti “*LIFE+*”, impegnando ingentissime somme di denaro pubblico, condotti sulle isole italiane a partire dall’anno 1998 da un gruppo di partners che ha in varie occasioni visto la partecipazione congiunta dell’allora Corpo Forestale dello Stato, di alcune università italiane, dell’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), dell’Ente Parco Nazionale dell’Arcipelago Toscano (EPNAT) e sempre della società privata *Nature and Environment Management Operators srl* (NEMO Srl) di Firenze, sono stati finalizzati alla “riqualificazione ambientale” di varie isole, spesso prevedendo drastici ed immotivati interventi di carattere filologico che hanno contemplato l’eradicazione di numerosi elementi biologici alloctoni. Va rilevato che storicamente, la maggior parte degli equilibri ecologici originari delle isole mediterranee è andato irrimediabilmente perduto da millenni e quindi qualsiasi intervento di riqualificazione così condotto non può avere alcun significato. Ne consegue che il finanziamento pubblico di questi interventi sia spesso andato a detrimento dell’ambiente naturale locale favorendone invece, in più di un’occasione, la irreparabile distruzione. A ciò si aggiunga che, in molti casi, si è proceduto all’eradicazione di alcuni elementi biologici dopo averli definiti genericamente “alieni” (esagerazione voluta del termine “alloctono”, per indurre timore e pregiudizio nell’opinione pubblica) ma senza alcun supporto scientifico a giustificazione delle azioni intraprese e nonostante l’apparente qualificazione dei vari *partners*.

Dalla fine degli anni ’90 del secolo scorso, progetti “*LIFE*” di questo tipo sono stati condotti e sono in corso di realizzazione ad opera del gruppo di operatori già nominati, su varie isole italiane tra le quali, oltre a quelle dell’Arcipelago Toscano, anche Molarà, Molarotto, Asinara, Tavolara, Linosa, Lampedusa, l’Arcipelago delle Pontine e quello delle Tremiti.

Portiamo l’esempio di tre dei casi esaminati:

1) Con il progetto “*Life Montecristo 2010*”, finanziato con circa 1,6 milioni di euro, nel gennaio 2012, sono state scaricate dall’elicottero su tutta l’isola di Montecristo, oltre 14 tonnellate di bocconi avvelenati contenenti “*brodifacoum*”, veleno anticoagulante altamente tossico e persistente sia in ambiente terrestre che acquatico. L’impiego di tale ingentissima quantità di esche avvelenate ha portato, successivamente al lancio, alla scomparsa o alla decimazione di numerose specie anche protette che vivevano da secoli o millenni a Montecristo, come la *Capra aegagrus* Erxleben, 1777, che è l’unica capra selvatica presente in Italia per lo meno dal Neolitico. È scomparso anche il coniglio selvatico e sono stati decimati il corvo imperiale, i rapaci notturni e diurni ed altre specie sia alloctone che endemiche, compreso il gabbiano reale. Al contrario delle previsioni e dichiarazioni dei progettisti, le esche avvelenate non si sono degradate in pochi giorni ma, data la mancanza di precipitazioni, sono rimaste disponibili sul terreno durante tutte le successive stagioni dell’anno, esponendo ai rischi conseguenti la più vasta gamma di specie non bersaglio, compresi gli uccelli migratori. Anche l’anfibio endemico, il discoglossino sardo, *Discoglossus sardus* Tschudi, 1837, sopravvissuto dall’epoca geologica terziaria, potrebbe essere rimasto vittima di avvelenamento secondario, nutrendosi di invertebrati. Nei mesi successivi al lancio dall’elicottero dei bocconi avvelenati, sui ripidi liscioni di Montecristo, si è registrato (dati ARPAT) inoltre un anomalo aumento degli spiaggiamenti di cetacei sui litorali tutto attorno all’isola, nel cuore del Santuario Internazionale per i Mammiferi Marini istituito nel 1999 a nord del Mar Tirreno grazie ad un accordo tra Italia, Francia e Principato di Monaco.

2) Col progetto “*Life Montecristo 2010*”, è stata attuata a Pianosa la completa rimozione forzata di animali come i ricci, le pernici ed i fagiani e stava per essere eliminata completamente anche la sottospecie della lepre europea, altrove estinta, *Lepus europaeus meridiei* di cui ci si è accorti solo dopo averne ucciso un notevole numero di individui. Lo stesso Giampiero Sammuri, presidente dell’EPNAT, prima che venisse riconosciuta l’importanza genetica e tassonomica della lepre di Pianosa, l’ha definita “aliena” dichiarando che “*la lepre europea è un pericolo vero per l’ecosistema di Pianosa e va rimpiazzata... con i cugini nostrali*”. Dopo la scoperta casuale della rarità delle lepri di Pianosa, l’EPNAT ha annunciato che grazie al loro programma *LIFE*, è stata scoperta una “*perla della Biodiversità*” da conservare in evidente contraddizione con l’eradicazione del leporide tentata precedentemente. Tali affermazioni di Sammuri (presidente anche della Federparchi e vice presidente dell’IUCN Italia) rendono conto dell’effettivo valore di tali interventi che non sono supportati da alcuno studio scientifico preliminare. Anche la lepre va però considerata un

elemento “alieno” per la fauna di Pianosa che è stata caratterizzata originariamente non da mammiferi continentali (come la lepre, appunto) ma da cervi e buoi nani estintisi ormai da millenni.

3) Con il progetto “*Life LetsGo Giglio*”, finanziato anch’esso con circa 1,6 milioni di euro, in corso di esecuzione all’isola del Giglio, si sta procedendo anche all’eradicazione del muflone dall’isola, arbitrariamente dichiarato nocivo per l’agricoltura locale, nonostante il parere contrario di per lo meno 50 agricoltori locali ed il fatto che in oltre dieci anni l’ammontare dei danni dichiarato ufficialmente dall’EPNAT non abbia superato i 1.200 euro, di cui ben 800 euro sono stati imputati al crollo di un muretto a secco. Come per il caso della Lepre di Pianosa, non si può escludere che prossime analisi genetiche dimostrino che i mufloni del Giglio rappresentano un raro nucleo di individui sopravvissuto dell’antica popolazione sarda, estintosi dopo gli anni Cinquanta dello scorso secolo. Ci chiediamo se piuttosto che auspicare l’eradicazione del muflone gigliese, non sarebbe più opportuno istituire una vera e propria riserva *ad hoc* sull’isola, nel promontorio del Franco, che avrebbe un significato didattico, culturale, turistico e paesaggistico, oltre che conservazionistico, costituendo un’ulteriore attrattiva per il Giglio.

La nostra interrogazione, data la gravità degli interventi realizzati dall’Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano (EPNAT) e coadiutori negli ultimi vent’anni e dei progetti in corso di esecuzione, chiede espressamente ai Ministri della Transizione ecologica e della Salute, se siano a conoscenza di tali progetti e di effettuare verifiche riguardo agli studi presentati – se esistono – relativi alla necessità di attuare tali interventi ed indagare approfonditamente gli effetti da essi provocati, a breve, medio e lungo termine, sugli ecosistemi delle isole interessate dai progetti *LIFE+*“.

<https://ilblogocom.wordpress.com/2022/03/25/ambiente-caso-giglio-ora-qualcuno-vuol-vederci-chiaro/>



**#INCHIESTA /
Sardegna:
quando l'isola
di Tavolara fu
inondata di
esche
avvelenate**

#INCHIESTA / Sardegna: quando l'isola di Tavolara fu inondata di esche avvelenate

28 Marzo 2022

**2017: la società NEMO “bombarda” l'Area Marina protetta
con 17 tonnellate di Brodifacoum nel silenzio generale...**

Il 20 ottobre 2017 il sito online **Sardinia Post** – unico fra tutti gli organi d'informazione della Sardegna – pubblica questa notizia nell'indifferenza generale: *“Il Comune di Olbia dichiara guerra al ratto nero di Tavolara. Si tratta di una specie che non fa parte dell'ecosistema naturale dell'isola, inserita dall'Unione internazionale per la Conservazione della natura (IUCN) fra le cento peggiori specie invasive del mondo. Il ratto nero rappresenta una vera e propria minaccia per la popolazione nidificante ed in particolare per la **berta minore** *Puffinus yelkouan* (la più numerosa a livello mondiale) che è una specie autoctona di Tavolara considerata di interesse comunitario dalla Direttiva Ue “Uccelli”. In collaborazione con l'Area marina protetta Tavolara-Punta Coda Cavallo e la **Società Nemo Srl** il Comune di Olbia ha avviato la campagna di eradicazione dei ratti dall'intera isola. Gli interventi, che consistono nella distribuzione di esche a base di brodifacoum, interesseranno le giornate del **24 e 25 ottobre** e dell'**8 e 9 novembre**. Per queste date sarà vietato l'accesso a Tavolara e la*

navigazione a una distanza di 200 metri. Fino a tutto dicembre 2017, inoltre, non si potranno portare animali domestici e non si potranno consumare le chioccioline terrestri dell'isola". Questo sarà l'unico articolo pubblicato fino a oggi sull'intera vicenda. Su cui, adesso, emergono inquietanti particolari...

Messa così, sembrerebbe una notizia di poco conto circa un'iniziativa ambientalmente benemerita; ma, come suol dirsi, il Diavolo si annida nei "particolari": che ora #GO è in grado di svelare e rendere noti.

Innanzitutto, cosa è il "Brodifacoum"? Si tratta di "un veleno altamente letale ad attività anticoagulante, considerato la seconda generazione delle cumarine e appartenente alla famiglia delle idrossicumarine. È diventato una delle molecole più utilizzate per la formulazione di esche rodenticide". Nell'autunno 2017, da bordo di un elicottero, ne vengono scaricate **17 tonnellate** per "bombardare" l'Isola di Tavolara, Area Marina Protetta nella regione nord-orientale della Sardegna che fa parte del Comune di Olbia. A effettuare il "piano", in stile *Apocalypse Now*, è la società **Nemo Srl** di Firenze, nel quadro di un progetto da **1.012.588 euro** finanziato con fondi europei, incaricata proprio dal Comune. *Nemo, Nemo...* come direbbe il Don Abbondio di manzoniana memoria, chi era costui? Ma certo: è la stessa società presente nell'interrogazione parlamentare di Fratelli d'Italia al Ministro Cingolani circa l'attività del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano (**vedi: #AMBIENTE / "Caso Giglio": ora qualcuno vuol vederci chiaro**); la stessa che, nel 2012, effettuò identica "operazione" all'Isola di Montecristo, per la quale il Parco fu condannato dal Tribunale di Livorno al pagamento di un'oblazione a titolo risarcimento danni per evitare guai maggiori. Da ricordare, come si legge nell'interrogazione parlamentare, che il Presidente del Parco Arcipelago Toscano – Giampiero Sammuri – è anche il Presidente nazionale di **Federparchi**. Non solo: i progetti di "eradication" portati avanti dal programma *Life* sono sostenuti dall'**IUCN**. E chi è il vicepresidente nazionale IUCN? Indovinato: Giampiero Sammuri. E' quindi lecito supporre chi sia stato a "indicare" la società NEMO al Comune di Olbia?

Ma il problema di fondo, in questa vicenda, è un altro: che conseguenze ha avuto, nel silenzio generale, l'*operazione Tavolara*? Nel *Final Report* – redatto il 30 novembre 2018 dallo stesso Comune di Olbia – si legge (pag. 22) che **"È stata svolta un'indagine sulla quantificazione del rischio per i pesci marini costieri (Allegato T.03 al Mid-Term), i cui risultati indicano che alcune specie costiere possono nutrirsi dei pellets (le esche avvelenate) che finiscono in acqua rotolando lungo le scogliere. Si tratta di specie**

sedentarie e con limitati home-ranges, ma sulla base di queste osservazioni è stato deciso di interdire temporaneamente la pesca in prossimità dell'isola dopo le distribuzioni di esche". E già questo, pur se il Rapporto tende a "minimizzare" il rischio, offrirebbe spunti di riflessione sulla "bontà" dell'operazione; ma c'è di più: nella successiva pag. 23 si mette nero su bianco che *"Una parte considerevole di questa azione è stata dedicata all'ottenimento della deroga alle prescrizioni del Regolamento (UE) n. 528/2012 sulle modalità di distribuzione delle esche, che, secondo la procedura definita dal Regolamento stesso, deve essere rilasciata dal Ministero della Salute. A partire dai primi mesi del 2016 vi sono stati incontri e scambi di corrispondenza con il Ministero e l'Istituto Superiore di Sanità (organo tecnico del Ministero), entrambi inizialmente contrari al rilascio della deroga. Anche grazie al supporto di ISPRA e Ministero dell'Ambiente, dopo aver fornito innumerevoli precisazioni e spiegazioni tecniche e ad aver garantito lo svolgimento di analisi sui pesci costieri per verificare la possibile presenza di principio attivo, il 23 marzo 2017 è stato infine emesso il decreto di autorizzazione in deroga per l'utilizzo di esche rodenticide al di fuori di erogatori di sicurezza, valido nel periodo 15 settembre – 15 dicembre 2017"*. Capito? E che il "rischio" fosse ancor più grave lo aveva già evidenziato un precedente Rapporto dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Sardegna che sottolineava come, sull'Isola di Tavolara, fosse stata registrata una **"Perdita di esemplari per intossicazione indiretta da rodenticidi: nel caso di futuri interventi di eradicazione dei ratti nelle isole del SIC, specie nidificanti o in transito sono potenzialmente a rischio di intossicazione indiretta per ingestione di animali intossicati"**. Un campanello d'allarme, volutamente ignorato, avvalorato da quest'altra significativa tabella:

< www.arp.atoscana.it   

Molara Montecristo Tavolara

Cetacei spiaggiati in Toscana - anni 2008-2019

Specie	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale 2008-2019
Stenella striata (Stenella coeruleoalba)	4	11	21	11	20	26	6	8	12	28	11	18	176
Tursiopo (Tursiops truncatus)	3	3	7	13	8	8	8	9	4	13	9	31	116
Balenottera comune (Balaenoptera physalus)	2	0	0	2	1	3	0	1	0	0	0	0	9
Grampo (Grampus griseus)	0	0	0	0	2	1	0	1	0	0	0	0	4
Globicefalo (Globicephala melas)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ziffo (Ziphius cavirostris)	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	2
Capodoglio (Physeter macrocephalus)	1	0	0	0	0	0	1	1	1	1	0	2	7
Delfinide indeterminato	0	2	2	1	4	4	4	1	5	5	4	6	38
Grosso cetaceo indeterminato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2
Totale	10	16	30	28	35	42	19	21	22	48	24	59	354

<   

Così vanno le cose nel “magico mondo” *green* della “transizione ecologica”... E allora cominciano ad avere un senso le parole scolpite nell’interrogazione parlamentare rivolta al Ministro Cingolani: **“Crediamo che sia nostro dovere ascoltare la voce della gente su queste questioni ed il dissenso travolgente ci ha portato a scoprire *grossolane incongruenze all’interno dei singoli progetti che includono la mancanza di studi preliminari locali ed indipendenti, l’uso improprio dei fondi UE ed il conflitto di interessi del “circuito chiuso” dei beneficiari, coadiutori ed ideatori dei progetti*“**. *Ite, missa est...*

<https://ilblogocom.wordpress.com/2022/03/28/inchiesta-sardegna-quando-lisola-di-tavolara-fu-inondata-di-esche-avvelenate/>



#SARDEGNA / Il Parco Geominerario, i mufloni e le pale eoliche...

22 Febbraio 2022

La nomina del Commissario “romano” e le “strane” coincidenze: il cerchio si chiude

Il Decreto del Ministro Cingolani

Per leggere il documento originale clicca qui: [DecretoNomina](#)

I mufloni dell’Isola del Giglio (ricordate? [#GO / Isola del Giglio: la caccia ai mufloni e il prezzo dei “Giuda”](#)) sono salvi: da alcune settimane i 40 esemplari vengono trasbordati in altri parchi e riserve. In cambio, però, il presidente del Parco Nazionale dell’Arcipelago Toscano ha preteso – per annullare l’ordine di abbattimento – una dichiarazione ufficiale che riconosca i mufloni “razza aliena” e dannosa per l’ecosistema dell’Isola: questo per permettere al Parco (e alla società “Nemo Srl” di Firenze, coordinatrice del progetto di “eradicazione”) d’incassare i 380.000 euro stanziati dall’Unione Europea. Nel frattempo, come già anticipato da [#GO](#) e come da noi annunciato in anteprima ieri sera (**leggi:**[#ULTIMORA / Una funzionaria MEF di Roma Commissario del Parco Geominerario della Sardegna](#)), il Ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, ha nominato una donna (Elisabetta Anna Castelli, funzionaria del MEF) Commissario del Parco Geominerario della Sardegna, che sarà affiancata da un sub-

Commissario dell'Assessorato Industria della Regione: questo a distanza di oltre 5 mesi dal commissariamento del Parco ma anche a pochi giorni (se non ore) dalla firma di Draghi del “Decreto energetico” stilato da Cingolani che, di fatto, “commissaria” l'intera Sardegna e prepara il via libera all'invasione delle pale eoliche sull'Isola, tra cui il tratto di mare che da Masua arriva a Carloforte. Voi vi chiederete: che c'entra tutto ciò? Se avrete la bontà e pazienza di seguirmi, tra un po' ci arrivo; nel frattempo, tenete bene a mente quanto scrissi il **22 novembre 2021** e cioè esattamente 3 mesi fa: **Nel coacervo d'intrecci e interscambi tra Ministero (fu Ambiente), ISPRA, Parchi, Associazioni e Fondazioni ambientaliste, società e siti “specializzati”, emerge un autoreferenziale “circuito chiuso” che si alimenta reciprocamente di sovvenzioni, accordi, collaborazioni e consulenze: in nome della *salvaguardia ambientale*, la transizione ecologica, la “green economy”, lo sviluppo sostenibile e bla bla bla (Greta *dixit*). Tutto giusto, regolare: salvo che – a volte – per giustificare gli interventi, laddove non ve ne sia, l'emergenza può essere “creata”.**

Prima di entrare nel vivo della questione, però, devo fare una doverosa premessa e svelare un “retroscena”: l'**11 gennaio** ricevo l'autorevole indiscrezione che il Commissario del Parco Geominerario sarà una donna ma che “*la decisione del Ministro è secretata*“. Ci mettiamo a caccia di riscontri, che confermano quanto annunciato; a quel punto, ci mettiamo a tratteggiare l'*identikit* della possibile prescelta e diverse e concordanti deduzioni ci portano a indicare l'avvocato **Anna Maria Busia** quale probabile “papabile”. Questo perchè ragionavamo nell'ottica di una scelta “politica”, concordata o meno con la Regione, nel contesto di un piano di rilancio del Parco. Ma ci sbagliavamo: perchè il **20 gennaio** ricevo un nuovo messaggio che va in direzione opposta. E cioè che il Commissario sarà, sì, una donna ma che si tratta di un funzionario del Ministero Economia e Finanze (MEF), coadiuvata da un sub-commissario della Regione. Il nome resta tuttavia “secretato”. E a questo punto, ci sarebbe stato da chiedersi: *perchè?*

Ora devo confessare una cosa ai nostri lettori: eravamo pronti a pubblicare la notizia, che tale comunque era, quando da *autorevoli ambienti romani* mi veniva chiesta la “cortesia” di soprassedere: in cambio, ci veniva garantita “l'esclusiva” al momento dell'ufficializzazione della nomina. Cosa che, in effetti, è avvenuta. Devo aggiungere che non chiesi motivo di tali ragioni di “segretezza”, ma pensai che si volesse ancora lasciare un margine di trattativa. E per l'ennesima volta mi sbagliavo. Perchè oggi, alla lettura del

Decreto ministeriale, veniamo a sapere che già il **7 dicembre 2021** il Governatore Solinas **aveva dato il suo formale “ok” a tale decisione**. E allora, torniamo al punto di partenza: **perchè si è atteso altri 2 mesi e mezzo per ufficializzare questa nomina, lasciando il Parco allo sbando e senza guida per oltre 5 mesi?**

Qui occorre fare un ulteriore “passo indietro”: il **25 novembre 2015 #GO** pubblica un articolo dal titolo *profetico*: **“Ecco perchè Pillola non sarà riconfermato Commissario del Geoparco Minerario”**. Per la cronaca, il suo mandato sarebbe scaduto il **4 marzo 2016**: il giorno **11 marzo** il Professore (certo della riconferma) viene “defenestrato” e al suo posto sarà nominato l’avvocato Francesco Mascia. Nessuno ancora lo sa, ma da quel momento comincia *l’inizio della fine* e il lento ma progressivo smantellamento di quello che era il **Geoparco Unesco della Sardegna** (che comprendeva tutto il perimetro costiero dell’Isola) realizzato con grandi sforzi da Pillola e dal Direttore Usalla, che porterà alla tristemente nota *Sardexit Unesco* del 2019. Questo per dire che, se qualcuno pensa, o si illude, che i fatti di allora non siano concatenati a quanto avviene oggi allora si sbaglia di grosso oppure è in malafede...

Tanto per dire, riguardo l’ultima gestione del Parco, vale il celebre motto del Watergate: “Follow the money” (Seguite i soldi): è un caso, per esempio, che a partire dalla fine 2018 le maggiori risorse finanziarie del Parco siano andate (a parte le “briciole”) a Enti e Fondazioni del *Continente* e che dal 2019 (e dopo l’espulsione dall’Unesco Global Geoparks) ci sia stata *una proliferazione* d’incarichi e consulenze esterne, estemporanei “Accordi di Programma” e fantasmatici – nonchè fumosi – *progetti* che hanno generato un “passivo d’esercizio” di oltre **un milione e mezzo di euro** (*Fonte: Corte dei Conti*)? Il famoso “Rapporto MEF” si ferma al 2018 e la “Relazione della Corte dei Conti” prende in esame, per l’appunto, l’ultimo Bilancio Consuntivo conosciuto (2019): ma “dopo”? Senza entrare nel *folklore* dell’assunzione – tramite agenzia interinale – della figlia (con incarichi amministrativi) di un Revisore dei Conti del Parco, che non ha avuto nemmeno il pudore di rimettere il suo mandato, chi aveva – per contratto – la responsabilità della *gestione*? Sbaglio, o un impiegato di “fascia C” del Ministero del (fu) Ambiente, che per questi *brillanti* “risultati” si è intascato in questi ultimi tre anni un “premio extra” di quasi 50.000 euro?

Cito testualmente dalla Nota ministeriale, con cui si annuncia l'avvio della procedura di commissariamento: *“Nei compiti del Presidente rientra quello di “impartire al Direttore le direttive generali per l'azione amministrativa e la gestione, verifica la rispondenza dei risultati della gestione alle direttive generali e agli atti programmatici, riferendone al Consiglio Direttivo” (art.16, comma 4 dello Statuto vigente del Consorzio). E' evidente che il Presidente non solo non ha esercitato tali attribuzioni istituzionali, ma non risulta aver mai espresso valutazioni negative rispetto all'operato del Direttore pur a fronte delle molteplici illegittimità sopra indicate”*.

E ora, al Parco, arriva come Commissario un funzionario del MEF da Roma (**vedi curriculum: [cv elisabetta castelli](#)**). Si dirà: *“viene a rimettere in sesto i conti”*. Ma c'è un particolare: il sub-commissario della Regione è anche il responsabile dell'Assessorato Industria (competente RAS per quanto riguarda il Parco Geominerario) per ciò che concerne *“verifica e controllo attività e bilanci società controllate e partecipate della Regione; verifica e controllo attività rapporti e interventi delle società in house assegnate al controllo dell'Assessorato Industria; gestione liquidatoria società partecipate dalla Regione assegnate al controllo dell'Assessorato industria”*. E allora: si vuol rimettere a posto i conti e rilanciare il Parco (ma il Ministero della Transizione Ecologica non aveva una persona di fiducia da nominare?) oppure si vuol *“chiudere il cerchio”*? Perché la nomina (decisa già a dicembre!) viene ufficializzata solo a 24-48 ore dalla firma del *“Decreto Energetico”*?

Immaginate la Sardegna un grande e unico **Geoparco Unesco**: e ora datevi una risposta alle domande che abbiamo posto. Rammentandovi sempre che **“Nel coacervo d'intrecci e interscambi tra Ministero (fu Ambiente), ISPRA, Parchi, Associazioni e Fondazioni ambientaliste, società e siti “specializzati”, emerge un autoreferenziale “circuito chiuso” che si alimenta reciprocamente di sovvenzioni, accordi, collaborazioni e consulenze: in nome della salvaguardia ambientale, la transizione ecologica, la “green economy”, lo sviluppo sostenibile e bla bla bla (Greta dixit). Tutto giusto, regolare: salvo che – a volte – per giustificare gli interventi, laddove non ve ne sia, l'emergenza può essere “creata”. Nel frattempo, buon vento a tutti...**

Nota a margine: l'incarico del Commissario ha durata, a partire da oggi, di 6 mesi (prorogabili). Il contratto del Direttore **Ciro Pignatelli** scade il **24 ottobre 2022**. Quando si dicono le *coincidenze*.

<https://ilblogocom.wordpress.com/2022/02/22/sardegna-il-parco-geominerario-i-mufloni-e-le-pale-eoliche/>



#GO / Lo
strano caso
delle capre
(e delle
“bufale”) di
Montecristo

#GO / Lo strano caso delle capre (e delle “bufale”) di Montecristo

5 Aprile 2022

Dopo il lancio delle esche avvelenate la rara specie autoctona è sparita anche dal Museo dell’Isola...

di Marco Masseti*

*(*Con questo articolo il biologo-zoologo, paleoecologo docente universitario e giornalista, comincia la sua collaborazione a #GO)*

Dopo 14 tonnellate di esche avvelenate lanciate su Montecristo (*vedi: [#INCHIESTA / I “Veleni” del Parco Arcipelago Toscano](#)*), la “Capra Selvatica” è scomparsa anche dal Museo dell’Isola. C’è chi, come l’ambientalista-naturalista Francesco Mezzatesta, a suo tempo prese le difese del Parco Nazionale Arcipelago Toscano ed elogiò l’azione dell’Ente Parco e coadiutori, affermando che dopo la distribuzione via elicottero di oltre 14 tonnellate di bocconi avvelenati avvenne un “miracolo”: *“il risultato straordinario arrivò portando alla scomparsa del ratto alieno senza danneggiare né anfibi, come il Discoglossus sardo (...), né le capre di Montecristo”*.

Tuttavia, esistono molte evidenze che suggeriscono che questa affermazione molto ottimistica non sia accurata. Il ratto è ancora presente sull’isola,

nonostante il disastro ecologico causato dalla massiccia quantità di rodenticida lanciato sull'intera isola, in terra ed in mare. L'Ente Parco e coadiutori (*la società NEMO di Firenze, NdR*), infatti, hanno praticamente eradicato da Montecristo la "Capra aegagrus", che costituiva l'unico nucleo di capre selvatiche esistente in Italia sin dal Neolitico. Per non lasciarne traccia, non l'hanno eliminata solo dall'isola ma anche dal piccolo Museo dove non è più esposto un bell'esemplare di "Capra aegagrus", ma due esemplari di "Capra della razza antica corsa", una razza domestica di recente introduzione, a dimostrazione che il fenotipo egagro non sia più rappresentativo delle capre oggi presenti sull'isola, perché probabilmente non sono sopravvissute all'ingestione dei bocconi contenenti "brodifacoum" lanciati dall'Ente Parco. Ma cosa è accaduto alla *Capra Selvatica* di Montecristo?

Fino a pochi anni fa, come detto, il museo di Montecristo ospitava un esemplare di "Capra aegagrus": il fulcro del piccolo museo di storia naturale dell'isola era costituito da una teca di vetro che ospitava un bel maschio adulto naturalizzato della locale capra selvatica. L'animale presentava lunghe corna a forma di scimitarra, con il mantello bruno rossiccio chiaro su cui spiccavano le tipiche zone scure della specie su muso, zampe, spalle e linea dorsale, mentre la colorazione della pancia era crema-biancastro. Si trattava in tutto e per tutto di un *egagro* o *capra selvatica*, "Capra aegagrus", ancora oggi diffuso in parte del Vicino Oriente, a Creta e su alcune isole minori del Mare Egeo. Secondo il celebre zoologo Augusto Toschi, che nei primi Anni Cinquanta del secolo scorso ebbe modo di soggiornare a Montecristo e di studiarne la fauna, i locali ungulati corrispondevano in pieno ai fenotipi del vero e proprio egagro. Questo fatto faceva sì che si trattasse della popolazione più occidentale della specie. Ma oggi nel museo, non è più esposta la "Capra aegagrus" ma due Capre "domestiche" dell'antica razza corsa: un maschio ed una femmina adulti, che però non corrispondono più ai caratteri fenotipici descritti da Toschi per la popolazione isolana (***Insomma, più che una capra una vera e propria "bufala", NdR***). Questa razza è stata importata a Montecristo in epoca piuttosto recente, probabilmente nel corso degli Anni Cinquanta e/o Sessanta dello scorso secolo per rinsanguare la popolazione selvatica locale ormai ridotta sull'orlo dell'estinzione a causa di una caccia senza sosta e regola. Quando una società privata prese in concessione l'isola per trasformarla in un esclusivo "Hunting Club" per le attività venatorie di terra e la pesca d'altura, ci si deve essere resi conto che le capre selvatiche erano quasi del tutto scomparse e così si è probabilmente cercato di rinfoltire il patrimonio faunistico isolano con l'importazione di animali domestici che potessero essere abbastanza simili a quelli originali

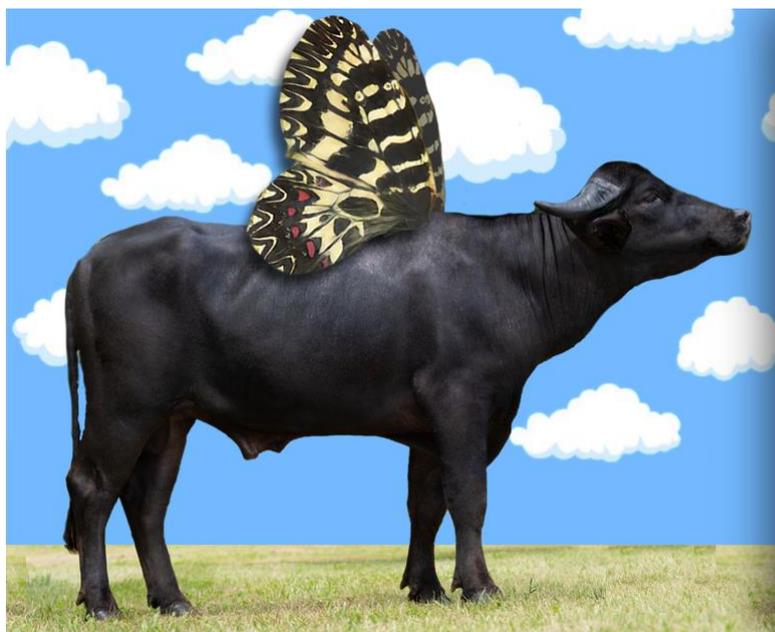
dell'isola. La vicina Corsica ospita ancora interessanti contingenti di capre dell'antica razza locale. Forse è questa la ragione per cui, nel dépliant del 1970 Montecristo ovvero "Del Privilegio" che illustrava le meraviglie del club che stava per essere inaugurato sull'isola, si invitavano espressamente i futuri cacciatori a privilegiare l'abbattimento degli individui con "balzane chiare" e "macchie sul costato", caratteri fenotipici che nessun zoologo prima di allora aveva mai segnalato per le capre di Montecristo. Per rendersene conto non è necessario raggiungere la piccola isola tirrenica ma basta cercare in internet la voce "museo di Montecristo", dove appaiono alcune foto del nuovo allestimento del museo. Ma perché è stata sentita la necessità di questo cambiamento? Il fenotipo "egagro" non corrisponde più a quello manifestato dalla popolazione ircina dell'isola? Cosa può essere successo, se una ricognizione condotta sull'isola per conto della Gestione Ex Azienda di Stato per le Foreste Demaniali ancora nell'estate del 1998 aveva rivelato la sopravvivenza di un terzo di ruminanti a fenotipo "egagro"? Praticamente tutte le capre del fenotipo egagro rimasero fuori dal recinto durante il lancio dei bocconi avvelenati: fra il 2010 ed il 2014, su Montecristo è stato condotto il LIFE Project+ Montecristo 2010, cofinanziato dalla Comunità Europea ed essenzialmente finalizzato all'eradicazione del ratto nero, "Rattus rattus", e dell'ailanto o Albero del Paradiso (*Ailanthus altissima*). Per eliminare il roditore si è fatto ricorso alla distribuzione di un'enorme quantità di bocconi avvelenati sul territorio isolano anche mediante l'ausilio di lanci effettuati dall'elicottero (*come quelli avvenuti, nel 2017, all'isola di Tavolara in Sardegna: [#INCHIESTA / Sardegna: quando l'isola di Tavolara fu inondata di esche avvelenate](#)*). Fra le conseguenze più dirette di quest'azione si è assistito alla **totale scomparsa dei conigli isolani, mentre non si sa più niente del discoglossus sardo, *Discoglossus sardus*, un anfibio che è (era?) riuscito a sopravvivere su Montecristo fino dall'epoca terziaria. In compenso, però, il ratto è ancora presente sull'isola.** Per evitare che anche tutte le capre morissero avvelenate in conseguenza dell'ingerimento delle esche (Montecristo è un ambiente molto scarso di risorse trofiche), i responsabili del progetto LIFE hanno realizzato un recinto di qualche ettaro sul promontorio del Belvedere, una delle poche zone dell'isola dominata da una discreta vegetazione ad alto fusto. Vi sono state introdotte una quarantina di capre, evidentemente senza fare attenzione ai fenotipi che vi si rinchiudevano, con il risultato che praticamente quasi solo queste capre si sono salvate dall'avvelenamento. Ma quasi nessuna di esse rispondeva però al fenotipo "egagro". Cosicché si può dire che gli ungulati che oggi si conservano a Montecristo non hanno più le caratteristiche morfologiche che distinguevano gli egagri originali, ma sono quasi esclusivamente

rappresentati dagli animali discesi dagli individui dell'antica razza corsa introdottivi in epoca storica recente.

Dalla tragedia alla “beffa”

Questa tragedia naturalistica si è perfino colorata di una nota comica. L'8 novembre 2012 i responsabili del progetto LIFE+ Montecristo 2010 hanno portato alcune capre di Montecristo in un recinto del BioParco di Roma, inaugurato con un'apposita cerimonia che ha avuto luogo in pompa magna il 5 dicembre del medesimo anno. Nessuno di questi individui però corrispondeva ai fenotipi descritti da Augusto Toschi e da altri studiosi per la capra isolana. Uno di essi era addirittura nero. L'ironia della sorte ha poi voluto che sull'esterno del recinto che racchiude gli animali spiccasse un cartello con un'immagine completamente diversa da quella degli ungulati che vi erano rinchiusi, contraddistinta dalla colorazione tipica della vera capra di Montecristo. E' lo stesso approccio “scientifico” che accomuna i progetti “Life Montecristo 2010” e “LetsGo Giglio”: *vedi: [#REPORTAGE / Gli “alieni” all'Isola del Giglio \(ma non sono i mufloni\) poi sfociato in una recente interrogazione parlamentare \(leggi: \[#AMBIENTE / “Caso Giglio”: ora qualcuno vuol vederci chiaro\]\(#\)\)](#)*. A questo punto, sorge spontanea la domanda: è questo il modo che abbiamo in Italia per favorire la salvaguardia e la protezione del nostro ambiente naturale?

<https://ilblogocom.wordpress.com/2022/04/05/go-lo-strano-caso-delle-capre-e-delle-bufale-di-montecristo/>



#ZOOM/
Farfalle &
Mufloni:
quando le
“bufale”
spiccano il
volo...

#ZOOM / Farfalle & Mufloni: quando le “bufale” spiccano il volo...

7 Luglio 2022

Uno studio pubblicato su “Green Report” rilancia l’allarme-ungulati nel Parco Arcipelago Toscano

CON IL COMMENTO di **Marco Masseti**

(a. b.) – Con grande e particolare enfasi, il Parco Nazionale Arcipelago Toscano – e il suo Presidente, Giampiero Sammuri – ha dato risalto a uno studio dell’Università di Firenze, pubblicato da “Green Report” con il titolo “Gli ungulati minacciano anche la rara farfalla di S. Piero”. La conclusione dell’autore, Leonardo Dapporto (ho scritto Leonardo, non Carlo, mi raccomando eh!), dopo aver persino scomodato il famoso apologo di Pier Paolo Pasolini sulla scomparsa delle lucciole, è inequivocabile: “Nessuno può convincere i mufloni e i cinghiali ad evitare le aree più preziose per le specie che vogliamo proteggere e dobbiamo rassegnarci a una scelta manichea: ridurre in modo considerevole la presenza di questi animali fino all’eradicazione dall’isola o perdere parte di una biodiversità che si è accumulata all’Elba con un percorso unico dal giorno della sua origine”.

Ho già scritto sui rapporti “anche” economici che intercorrono tra Parco, Università di Firenze, Green Report e Società Nemo Srl – oggetto, peraltro,

di un'interrogazione parlamentare al Ministro della Transizione Ecologica – e mi sembra superfluo tornarci sopra; ma, dato che già la rivista scientifica “Bio’s” – pubblicazione ufficiale dell’Ordine Nazionale dei Biologi – ha (nel suo ultimo numero di giugno) letteralmente smontato il “Progetto Life – LetsGo Giglio”, finanziato con ingenti fondi pubblici, definendolo “improbabile” e ricco di “contraddizioni culturali e inadempienze giuridiche”, ho voluto prendere alla lettera l’invito di Sammuri: quello secondo cui “quando si parla di conservazione della biodiversità ci vuole la Scienza”. Per questo, lascio volentieri la parola al prof. Marco Masseti, biologo-zoologo di fama internazionale e autorevole collaboratore di #GO. Precisando, a scanso di equivoci, che il titolo è di diretta e unica responsabilità del Web-Editor.

“Ma dove sono le evidenze scientifiche?”

di Marco Masseti

*Invitato dalla redazione di Geoturismo Online a esprimere un parere sull’articolo “Gli ungulati minacciano anche la rara farfalla di San Piero”, pubblicato lo scorso 30 giugno dalla testata Greenreport.it a firma di Leonardo Dapporto, prendo atto di quanto riferito da quest’ultimo sulla situazione di *Zerynthia cassandra* Geyer, 1828, una specie di farfalla considerata endemica dell’Italia centro-meridionale (Zinetti et al., 2013). Faccio una breve ricerca bibliografica e mi rendo conto, soprattutto grazie al recente studio condotto da Cini et al. (2019), che il lepidottero gode ancora di una discreta diffusione sull’isola d’Elba, nell’arcipelago toscano, dove la sua presenza è particolarmente associata ad essenze vegetali come l’aristolohchia rotonda, *Aristolochia rotunda* L., e l’aristolochia gialla, *A. lutea* Desf.*

*Fra i principali studiosi italiani di *Z. cassandra*, Dapporto fa però notare in Greenreport.it che la sopravvivenza del lepidottero sull’isola toscana potrebbe essere minacciata dal pascolo di armenti domestici, ed in particolare di capre. Greggi di questi animali insistono infatti nelle zone della diffusione elbana delle due Aristolochiacee. Dapporto, che è ricercatore all’Università di Firenze, aggiunge che: “... se da una parte il Parco [Nazionale dell’Arcipelago Toscano, n.d.r.] e le Associazioni potranno indicare al pastore una gestione oculata del gregge nelle immediate vicinanze del recinto, non sarà altrettanto facile gestire la presenza degli altri ungulati invasivi sull’isola. Nessuno può convincere i*

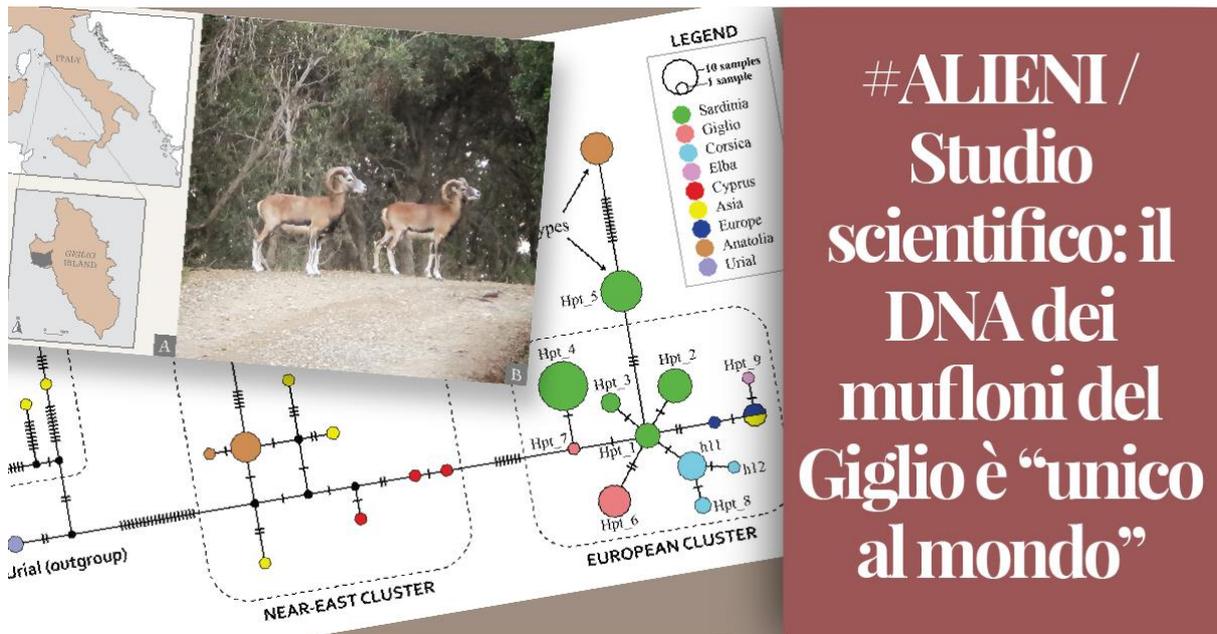
mufloni e i cinghiali ad evitare le aree più preziose per le specie che vogliamo proteggere e dobbiamo rassegnarci a una scelta manichea: ridurre in modo considerevole la presenza di questi animali fino all'eradicazione dall'isola o perdere parte di una biodiversità che si è accumulata all'Elba con un percorso unico dal giorno della sua origine". A questo proposito mi sento in dovere di osservare che affermazioni di questo tipo avrebbero bisogno del supporto di una qualche evidenza scientifica, prima di essere formulate. Esistono studi sui danni prodotti alle biocenosi vegetali dell'Elba dagli ungulati domestici e/o da quelli selvatici? C'è una qualche giustificazione plausibile che motivi la proposta di eradicazione dei fitofagi? Esistono altri sistemi per il contenimento dei danni che si attribuiscono, ancora ipoteticamente, a mufloni e cinghiali? Nessuno vuole negare che l'Elba sia attualmente esposta ad un notevole carico di ungulati selvatici, specialmente di cinghiali, ma sono del parere che la proposta di una loro eradicazione a priori vada comunque giustificata. Però, già la frase con cui l'articolo di Dapporto si apre è di per sé stessa programmatica, enunciando senza possibilità di appello una precisa ma aprioristica condanna: "Gli ungulati minacciano anche la preziosissima popolazione di Zerynthia cassandra, la farfalla di S. Piero". Concetto, per altro, già dichiaratamente anticipato dal titolo.

Non lontano da qui, nell'isola del Giglio, il progetto EU Life LetsGo Giglio (Giglio-LIFE18 NAT/IT/000828) – che vede fra i suoi partners il Parco Nazionale Arcipelago Toscano (PNAT), la società privata fiorentina NEMO s.r.l. e l'Università di Firenze – ha previsto l'eliminazione di tutti i mufloni, sbrigativamente liquidati come animali alieni e invasivi. Anche se di fatto la specie non compare nel Nucleo di Regolamentazione (EU) 1143/2014, nella lista delle specie alloctone ed invasive (IAS) dell'Unione Europea. Oltretutto, non esistono studi scientifici sull'impatto ecologico che questa pecora selvatica ha sull'ambiente naturale del Giglio, né tanto meno sulla sua agricoltura (i danni lamentati dai coltivatori sono praticamente inesistenti) ma, soprattutto, non si sa quanti animali vivano sull'isola, dal momento che un censimento dei mufloni non è mai stato effettuato. Ma si deve conoscere poco anche la storia di questi ungulati gigliesi.

Intorno alla metà degli anni cinquanta del secolo scorso, un piccolo nucleo della specie fu raccolto sull'isola per iniziativa di alcuni dei più importanti zoologi italiani dell'epoca (Alessandro Ghigi, Augusto Toschi, Renzo Videsott), preoccupati che essa fosse ormai prossima all'estinzione in Corsica e Sardegna (Masserini, 1959), suoi luoghi di origine. A partire dal 1955, gli animali furono ospitati in una zona recintata privata del

promontorio del Franco (Baldacci, 1975) da cui sono in seguito fuoriusciti a causa dell'incuria e dei vandalismi subiti dalla recinzione. Di conseguenza non è difficile capire che l'eradicazione di queste pecore selvatiche, introdotte oltre mezzo secolo fa sul Giglio, può equivalere alla irrecuperabile perdita di elementi biologici con caratteri fenotipici e genetici peculiari, forse non più disponibili dell'originale popolazione sarda di provenienza. Ma per la stessa ammissione di Gianpiero Sammuri, presidente del Parco dell'Arcipelago Toscano, e vice presidente del International Union for the Conservation of Nature (IUCN) italiano, oltre che presidente di Federparchi, in un'intervista rilasciata a Margherita D'Amico su La Repubblica del 26 marzo 2021: **“E' universalmente noto che nelle isole gli ungulati sono dannosi per la biodiversità, perciò non abbiamo buttato soldi in uno studio specifico sui danni arrecati dai mufloni all'Isola del Giglio”**. Danni all'agricoltura isolana per altro inesistenti perché ammontanti a non più di 1200 euro in 19 anni, a giudicare da quanto risulta dagli atti del PNAT regolarmente richiesti. Vorrei fare comunque notare che questa tanto conclamata “dannosità” dei mufloni in ambiente insulare è stata documentata solo da pochi e datati studi condotti in aree extra-mediterranee, quali le Hawaii (Scowcraft & Sakai, 1983) o l'isola di Santa Cruz, al largo della costa californiana degli Stati Uniti (Van Vuren & Coblenz, 1987). Come se la situazione di qualche isola dell'Oceano Pacifico fosse minimamente paragonabile alla profonda e multi-millenaria interazione che si è verificata fra le comunità umane e l'ambiente naturale degli arcipelaghi mediterranei.

<https://ilblogocom.wordpress.com/2022/07/07/zoom-farfalle-mufloni-quando-le-bufale-spiccano-il-volo/>



#ALIENI / Studio scientifico: il DNA dei mufloni del Giglio è “unico al mondo”

30 Luglio 2022

La ricerca internazionale dimostra che quella dell'Isola è un'autentica razza “autoctona” da proteggere e smentisce clamorosamente la tesi del Parco che voleva sterminarla perché “aliena”

Con il commento del nostro Web Editor: “E ora Sammuri risarcisca i danni”

Uno studio scientifico indipendente condotto sulla genetica dei mufloni dell'Isola del Giglio intitolato “*Islands as Time Capsules for Genetic Conservation: The Case of the Giglio Island Mouflon*”, ovvero “*Le isole come capsule temporali per la conservazione della diversità genetica: Il caso del muflone dell'Isola del Giglio*” è stato recentemente pubblicato sulla rivista scientifica *Diversity* (<https://www.mdpi.com/1424-2818/14/8/609>). I risultati del lavoro rivelano che i mufloni presenti al Giglio sono una popolazione altrove estinta e da considerarsi a tutti gli effetti “autoctona” avendo mutato nel corso dei decenni di permanenza nell'Isola il loro DNA. Gli scienziati concludono che i mufloni del Giglio

hanno un'alta priorità di conservazione e non devono essere eradicati, ma piuttosto salvaguardati in quanto elemento unico di Biodiversità.

Scienziati dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, della Commissione per la sopravvivenza delle specie dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN SSC), dell'Università di Sassari e dell'Università degli Studi di Siena, con la collaborazione del *Cabinet Vétérinaire Les Deux Iles Santa Maria Siché, Corse du Sud*, hanno lavorato assieme giungendo alla conclusione che i mufloni del Giglio abbiano la potenzialità di risorsa genetica unica nel range di variabilità della specie.

Il muflone tirrenico (*Ovis gmelini musimon*) è un discendente neolitico del muflone asiatico (*O. gmelini*), considerato il progenitore delle odierne pecore domestiche. Venne portato circa 7.000 anni fa in Sardegna e Corsica, dove vive e prolifera tuttora, mentre si estinse nell'Europa continentale dove fu reintrodotta dal XVIII secolo, a partire da piccoli gruppi di individui prelevati dal ceppo Sardo-Corso.

Gli scienziati hanno confrontato il DNA dei mufloni Gigliesi con quello di mufloni provenienti da Corsica e Sardegna. Già dai primi risultati sono emerse le peculiarità di questa popolazione. **I mufloni del Giglio possiedono varianti genetiche non più presenti nella popolazione sorgente che si è rivelata essere quella Sarda.**

Un gruppo di isolani ed amatori del Giglio ha raccolto dei fondi per contribuire al finanziamento dello studio condotto da scienziati indipendenti sulla genetica dei mufloni del Giglio. Nessuno avrebbe mai potuto sperare in un risultato così sorprendente. Nella conclusione della pubblicazione scientifica, gli esperti affermano che: *“Questo studio dimostra che la popolazione di mufloni dell'Isola del Giglio ospita diversità genetica non più presente nel ceppo sardo. Come una capsula del tempo, l'isola del Giglio sembra aver conservato una porzione della variabilità del DNA ancestrale del muflone sardo, prelevata dal pool autoctono sardo al momento della traslocazione. I nostri risultati evidenziano la necessità più urgente di interrompere le attività di eradicazione e di concepire contemporaneamente piani di conservazione per preservare ciò che resta di questa risorsa genetica unica. Il recinto originale nel promontorio del Franco potrebbe essere opportunamente ripristinato per consentire il monitoraggio della popolazione, mentre potrebbero essere condotte indagini solide e documentate sull'impatto del muflone all'Isola del Giglio. È importante notare che la strategia di conservazione in situ*

consentirebbe alle autorità dell'Isola del Giglio di sfruttare la presenza della popolazione locale di mufloni per promuovere la consapevolezza della biodiversità come elemento aggiuntivo dell'economia locale basata sul turismo, trasformando in definitiva la presenza dei mufloni da presunto fastidio ad ulteriore elemento di arricchimento dell'Isola del Giglio". I mufloni del Giglio rappresentano quindi quel classico tassello che si pensava fosse andato perduto, essenziale per ricostruire cronologicamente gli eventi di separazione che hanno caratterizzato il percorso evolutivo del muflone della Sardegna dal neolitico fino ai giorni nostri.

LA PROSECUZIONE DEL PROGETTO “LIFE LETSGO GIGLIO” CAUSERA’ UN DANNO IRREPARABILE ALLA BIODIVERSITA’

Oggi, la popolazione di mufloni dell'Isola del Giglio è stata erroneamente etichettata dall'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano come specie “aliena invasiva” nel suo progetto “LIFE LetsGo Giglio” e gli individui rimasti verranno traslocati e sterilizzati chirurgicamente o abbattuti, portandoli alla scomparsa. L'Ente Parco non ha fornito studi locali ed indipendenti per esaminare l'importante questione della genetica né a sostegno della sua affermazione che i mufloni rappresentino una minaccia per la Biodiversità nel contesto specifico dell'Isola del Giglio. Il piano di eradicazione ideato ed attuato dell'Ente Parco causerà una perdita irreversibile dal punto di vista della Biodiversità. Ad oggi, al Giglio rimangono pochissimi esemplari di muflone, il cui numero esatto non è ancora stato censito. Da quando nel 2007, il consiglio direttivo dell'Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano ha deciso di eradicare i mufloni dall'isola, al Giglio sono stati abbattuti circa cento mufloni, con una media di circa 8 abbattimenti all'anno. Con l'attuazione del Progetto “LIFE LetsGo Giglio”, sono stati catturati e traslocati circa 40 mufloni ed alcuni sono stati abbattuti. Sebbene non esista una stima ufficiale delle dimensioni della popolazione dei mufloni del Giglio nel tempo, (antecedente al progetto “LIFE LetsGo Giglio”), le testimonianze aneddotiche suggeriscono un numero che va da un minimo di 25 ad un massimo di 100 individui. Nel progetto “LIFE LetsGo Giglio” ideato dall'Ente Parco, i mufloni del Giglio vengono erroneamente descritti come introdotti a scopo venatorio alla fine degli anni Novanta del secolo scorso. I documenti storici confermano che i mufloni presenti all'Isola del Giglio sono invece la popolazione residua di uno sforzo di conservazione degli anni '50 che mirava a salvaguardare la specie in un periodo in cui era considerata a rischio di estinzione in Sardegna e Corsica. All'epoca, si stimava che in Sardegna rimanessero solo poche centinaia di mufloni. Il muflone tirrenico è presente nelle isole del

Mediterraneo in Corsica ed in Sardegna dove è protetto ed onorato. Nel 1955, il nucleo storico di mufloni, che inizialmente era composto da 7 individui, fu introdotto al Giglio grazie al professor Ugo Baldacci, insieme ad alcuni dei più importanti zoologi italiani dell'epoca tra cui **Alessandro Ghigi** (tra le altre cose fondò nel 1933 l'istituto che ora si chiama ISPRA), **Renzo Videsott** (fu Direttore del Parco del Gran Paradiso e nel 1948 fu tra i fondatori del Movimento Italiano per la Protezione della Natura e partecipò anche alla fondazione dell'IUCN) ed **Augusto Toschi**(grandissimo Naturalista e studioso) e rappresenta una conquista nella storia della conservazione della Natura. Questa piccola popolazione era ospitata in una proprietà privata e recintata sul promontorio del Franco che ancora oggi è caratterizzato da un ambiente simile a quello della Sardegna. Un monumento costituito da una statua in bronzo di un muflone fu eretto sulla cima del Poggio Zuffolone, il più alto del promontorio del Franco, su un piedistallo di granito dove si trova tuttora, a simboleggiare il successo dello storico sforzo di conservazione. Tale progetto iniziato nel 1955, come dimostra lo studio scientifico recentemente pubblicato, è ancora valido ed ha ancora grande significato dal punto di vista non solo storico ma anche conservazionistico. Gli scienziati invitano a cessare immediatamente gli sforzi di cattura e traslocazione, gli abbattimenti e la sterilizzazione chirurgica imposti dall'Ente Parco. I risultati dello studio genetico hanno identificato la popolazione di mufloni dell'Isola del Giglio come elemento di grande priorità per la conservazione ed il numero limitato di individui rimasti ha messo in pericolo questo inestimabile ed unico *pool* genetico. Le azioni in corso di realizzazione non si sono avvalse di analisi genetiche che ora ci sono: ci auguriamo che l'Ente Parco vorrà farne buon uso e rivalutare le azioni previste. Gli sforzi dovrebbero essere ora concentrati sulla protezione dei pochi esemplari rimasti e sulla salvaguardia di questa straordinaria popolazione superstite.

“E ora il Parco risarcisca i danni”

di Alessandro Baldasserini>

E adesso come la mettiamo? Chi paga i danni (alla Natura, alla Biodiversità e, soprattutto, all'Erario italiano) di un folle e sciagurato progetto? Quali altre panzane sesquipedali ci verranno propinate dagli “esperti” (te li raccomando...) dell'ISPRA, dagli spocchiosi dirigenti della NEMO Srl e – last but not least – dal duo d'avanspettacolo Sammuri-Burlando, Presidente e Direttore del Parco Nazionale Arcipelago Toscano?

Lo avevamo scritto (leggi: [#REPORTAGE / Gli “alieni” all’Isola del Giglio \(ma non sono i mufloni\)](#)) in tempi non sospetti: ci sono gli “alieni” all’Isola del Giglio, ma non sono i mufloni. Semmai, il dubbio era se si trattasse di “alieni” o piuttosto di “sciroccati”, anche se una cosa non escludeva automaticamente l’altra, anzi... Mesi e mesi a blaterare di studi ed “evidenze scientifiche” peraltro mai esibiti tranne un opuscolo di poche pagine – redatto dalla NEMO Srl e pagato dal Parco (a proposito: quanto è costato questo “scherzo”?) e spacciato per “ricerca”: salvo poi scoprire – dalle stesse parole di Sammuri in un’intervista a “La Repubblica” – che in realtà un vero studio scientifico sui mufloni del Giglio non era mai stato realizzato, perché “tanto è universalmente noto che sono una razza aliena e alloctona e dannosa per la biodiversità”.

*E, invece, eccolo qua lo studio scientifico che letteralmente sputtana (è l’unico termine adeguato e consono a questa grottesca vicenda) la “compagnia di giro” autoreferenziale, sempre a caccia di accordi e “consulenze”, che vorrebbe insegnare a tutti quanti noi – come una “casta sacerdotale” – come si dovrebbe proteggere l’ambiente... Uno studio confezionato da un gruppo di veri esperti, scienziati di fama internazionale, che meritano di essere citati uno per uno: **Mario Barbato** (Dipartimento Scienze Animali, Facoltà di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza); **Marco Masetti** (Commissione per la sopravvivenza delle specie dell’Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN SSC), Svizzera, nonché autorevole collaboratore di #GO); **Monica Pirastru e Paolo Mereu** (Dipartimento di Scienze Biomediche, Università degli Studi di Sassari); **Nicolò Colombano** (Dipartimento di Medicina Veterinaria, Università di Sassari); **Monica Scali e Rita Vignani** (Dipartimento di Scienze della Vita, Università degli Studi di Siena). Quindi, torniamo al punto di partenza: chi paga i danni? Sì, perché tra una “bufala” e l’altra il progetto “**LetsGo Giglio**” (vedi: [#AMBIENTE / “Caso Giglio”: ora qualcuno vuol vederci chiaro](#)) è costato allo Stato (quindi a noi tutti), euro più euro meno, **all’incirca 1 milione di euro**: vi sarebbero dunque tutti i presupposti per un esposto alla Procura della Corte dei Conti per “danno erariale”. Chiedere al “collezionista di poltrone” (Parco, Federparchi, IUCN) Sammuri di rassegnare – dopo questa figuraccia mondiale – le dimissioni non sarebbe impossibile, sarebbe inutile...: ma, forse, sarebbe opportuno che al Parco Nazionale Arcipelago Toscano cominciassero a mettere da parte i soldi...*

<https://ilblogocom.wordpress.com/2022/07/30/alieni-studio-scientifico-il-dna-dei-mufloni-del-giglio-e-unico-al-mondo/>



#GIGLIO / I
mufloni, il
Parco e gli
“ascari” in
servizio
permanente
effettivo

#GIGLIO / I mufloni, il Parco e gli “ascari” in servizio permanente effettivo

3 Agosto 2022

Franco Zunino, presidente AIW (Associazione Italiana Wilderness) difende la scelta di abatterli: storia esemplare di un certo “ambientalismo” italiano...

“Ascari (ar. 'askar «soldato») Truppe indigene nel colonialismo di Italia e Germania. Gli a. italiani, originati da bande di mercenari operanti in Eritrea e poi reclutati anche in Yemen, furono trasformati in regolari nel 1887 dal generale Antonio Baldissera. I loro battaglioni, con ufficiali italiani e divisi per colonia di provenienza, fornirono la massa della truppa nelle guerre in Africa. Proverbiale per fedeltà e valore. Nei primi anni del 20° secolo fu coniato il termine spregiativo «ascarismo» per definire l'atteggiamento servile nei confronti di Giovanni Giolitti, Presidente del Consiglio”. (Enciclopedia Treccani)

La notizia della scoperta scientifica, fatta da un gruppo indipendente di studiosi di fama internazionale e pubblicata su una delle più prestigiose e autorevoli riviste mondiali del settore, riguardante il DNA dei mufloni dell'Isola del Giglio (vedi: [#ALIENI / Studio scientifico: il DNA dei](#)

[mufloni del Giglio è “unico al mondo”](#)) ha avuto grande risonanza sulla stampa nazionale: da “La Nazione” – con un articolo di Maurizio Costanzo – al “Corriere della Sera” fino a “La Stampa”. Oggi si è accodato, meglio tardi che mai, anche “Il Tirreno”: che, evidenziando già nel titolo come ciò “mina il progetto di eradicazione del Parco”, concede tuttavia il diritto di replica a chi difende la scelta di abbatterli. Professionalmente corretto, tranne un piccolo particolare...

Infatti, a intervenire non è direttamente il Parco Arcipelago Toscano (che si guarda bene dall’aprire bocca) bensì Franco Zunino, presidente dell’AIW – Associazione Italiana Wilderness, riconosciuta dal Ministero dell’Ambiente. Chi siano e cosa facciano lo diremo poi. Cosa ha detto Zunino? Aperte virgolette: “Anche quando la caccia è un bene per la conservazione della natura, viene fatta passare per un male”. E fin qui si può discutere ma è una legittima opinione. Poi, però, nella frenesia di prendere le difese del Parco – e di Giampiero Sammuri che, ricordiamolo, è anche Presidente Nazionale di Federparchi – commette un clamoroso autogol: “Ora hanno trovato il *grimaldello* per evitare l’**eliminazione** dei mufloni. Il DNA ha dimostrato che quei mufloni avevano origini sarde e non sono mai stati incrociati con altre popolazioni, ma che c’entra? Anche i mufloni sardi **hanno lo stesso DNA**: la popolazione originaria era ed è quella sarda”. Quindi, forse confuso dall’eccesso di zelo, conclude così: “Al Giglio è la flora che va protetta in quanto autoctona (*nell’Isola nessuno mangia pomodori o patate? NdA*) e non il muflone, specie immessa (*come, suppongo, in epoche remote cani e gatti che dubito siano approdati a nuoto... NdA*)”. Ed ecco il “tocco di classe” finale: “Non li si vuole abbattere? Bene: si tassino gli anti-caccia e con quei soldi li si catturi e ritrasporti in Sardegna”.

A parte il fatto che il progetto di “eradicazione”, basato su studi ed “evidenze scientifiche” inesistenti e ora smentite da questa ricerca, è costato all’Erario italiano diverse **centinaia di migliaia di euro** e semmai ci si dovrebbe ora chiedere chi risarcirà i danni alla Natura, alla Biodiversità e alle casse dello Stato, delle due l’una: o Zunino ha letto superficialmente lo studio (forse non mastica bene l’inglese: siamo pronti a fornirgli la traduzione in italiano) oppure – peggio – l’ha voluta (come si dice a Roma) *buttare in caciara*. Perché è scritto a chiare lettere che la popolazione del Giglio, originaria sì della Sardegna, ha nel corso dei decenni mantenuto intatto il proprio DNA “ancestrale” che la rende adesso “unica al mondo”: ergo, gli esemplari di oggi si possono considerare a tutti gli effetti *autoctoni* dell’Isola e con quelli della Sardegna, che invece nel frattempo si sono incrociati con altre razze, non hanno più nulla da spartire. Come, peraltro, anche l’ISPRA aveva a suo

tempo sottolineato, sconsigliando in una relazione tecnica il trasferimento dei mufloni del Giglio in terra sarda. Anche se, detto per inciso, tale relazione doveva servire per autorizzare il Parco all'abbattimento... Comunque, capisco – anche se non giustifico – lo zelo di Zunino, che lo iscrive d'ufficio nell'elenco degli “ascari” a difesa del Parco.

Eh sì, perché c'è “quel” **particolare** che “Il Tirreno” si è dimenticato di evidenziare... Eccolo: come si legge nel sito di AIW, l'Associazione – ideata dallo stesso Zunino – “è stata fondata nel 1985 **ad Alberese** (provincia di Grosseto) con lo scopo di diffondere in Italia la *filosofia wilderness*”. Ma tu guarda che coincidenza! Cosa c'è, infatti, ad Alberese? La sede del Parco regionale della Maremma, meglio conosciuto come “Parco dell'Uccellina”. E chi era, all'epoca, presidente del Parco? Dai su, è facile... Indovinato: Giampiero Sammuri. Davvero, ma quanto è piccolo il mondo (specialmente quello dell'*ambientalismo* italiano)...

Ci sarebbe, infine, una *curiosa* storia avvenuta qualche tempo fa in provincia di Frosinone. L'AIW, a oggi, gestisce in Italia 68 “Aree Wilderness”, per un totale di 52.000 ettari. Orbene, accade che Zunino si scagli contro una non meglio identificata “consigliera regionale Bianchi” che si batte nel Lazio per l'istituzione del Parco regionale dei Monti Ernici, a tutela di quel particolare ecosistema. Un progetto, peraltro, sostenuto dalla stragrande maggioranza dei residenti del territorio. E lo zelante Zunino cosa fa? Attacca pesantemente la Bianchi così: “*Ma la Bianchi vuole conservare i Monti Ernici o li vuole mercificare?*”. Perché, è la sua tesi, “*essi si possono conservare anche senza un Parco*”: già, in fondo basterebbe – sono parole scritte da lui *di persona personalmente* – per valorizzarli “*una semplice etichetta di AREA WILDERNESS*”... Capito mi hai? Ma, non contento, termina la sua *giaculatoria* così: “*Quali sono gli interessi che la consigliera Bianchi non dice o nasconde all'opinione pubblica?*”. Una domanda che oggi si potrebbe tranquillamente rivolgere allo stesso Franco Zunino... Ma, come i lettori e lettrici di #GO ben sanno, non amo sparare sulla Croce Rossa: e neanche contro gli “ascari” in servizio permanente effettivo.

<https://ilblogocom.wordpress.com/2022/08/03/giglio-i-mufloni-il-parco-e-gli-ascari-in-servizio-permanente-effettivo/>



#AMBIENTE /
I mufloni, “La
Repubblica”
& il gioco
delle tre
carte...

#AMBIENTE / I mufloni, “La Repubblica” e il gioco delle tre carte...

Il Agosto 2022

**Il quotidiano pubblica uno studio che giustifica la loro
eradicazione dall’Isola del Giglio: peccato che...**

C’era una volta un prestigioso e autorevole quotidiano, *La Repubblica*, con il quale per alcuni anni ho avuto il piacere e l’onore di collaborare: all’epoca – direttore Eugenio Scalfari – era per netto distacco il giornale più letto d’Italia: e, quando vi scrivevo io, le “firme” si chiamavano (tra le tante altre) Giorgio Bocca, Giampaolo Pansa, Alberto Ronchey, Gianni Brera, Tullio Kezich e – per restare agli amici sardi – Giovanni Maria Bellu e Marco Corrias. Fu il primo quotidiano nazionale a dare ampio spazio alle tematiche ambientali, curate e seguite dall’impareggiabile Antonio Cianciullo. Oggi, invece – a sua volta nettamente strabattuto dal *Corriere della Sera* – nella sezione “ambiente” vi si leggono articoli di tal Piero Genovesi, definito “responsabile servizio coordinamento fauna selvatica dell’**Ispra**” nonché facente parte dell’**IUCN** (*vi ricorda qualcosa?*). Prima di continuare, però, va ricordato che: 1) *La Repubblica* fu l’unico quotidiano a cui Giampiero Sammuri, Presidente del Parco Nazionale dell’Arcipelago Toscano (e Presidente di Federparchi e vicepresidente nazionale IUCN) concesse un’intervista sulla vicenda dei mufloni dell’Isola del Giglio, quella cioè in cui dichiarò che **“E’ universalmente noto che nelle isole gli ungulati sono**

dannosi per la biodiversità, perciò non abbiamo buttato soldi in uno studio specifico sui danni arrecati dai mufloni all’Isola del Giglio” e specificò che l’Ispra aveva dato parere favorevole alla loro “eradicazione” (leggi “*abbattimento*”); 2) è stata *l’unica* grande “testata” nazionale a **non** dare la notizia dello studio scientifico (**leggi: [#ALIENI/Studio scientifico: il DNA dei mufloni del Giglio è “unico al mondo”](#)**) che ha rovesciato come un calzino le strampalate teorie del progetto *LetsGo Giglio*.

Cosa accade adesso? Avviene che *La Repubblica* pubblica, invece, un articolo – a firma Piero Genovesi – dal titolo: “La rimozione delle specie invasive dalle isole è un successo nell’88% dei casi”. Il tutto corredato dalla bella foto di un muflone e un sottotitolo (*in gergo giornalistico “catenaccio”*) che recita così: “Uno studio dimostra che per la tutela della biodiversità è essenziale promuovere gli interventi di eradicazione di mammiferi come ratti, **mufloni**, gatti e capre, introdotte nelle isole dagli esseri umani, deliberatamente o accidentalmente, con conseguenze gravissime”. Lo studio citato è stato confezionato da un gruppo di scienziati, tra cui lo stesso Genovesi che – strana coincidenza – è **l’unico europeo del team**: infatti, **tutti gli altri** vivono e lavorano nell’area del Pacifico, tra California (*beati loro...*), Hawaii e altre amene località dell’Arcipelago Tosc... ah no!

Questo studio, inoltre, pubblicato dalla rivista *Scientific Reports*, se all’inizio sottolinea come “*le eradicazioni di specie invasive – una delle principali minacce alla biodiversità – hanno avuto uno straordinario successo **in tutto il mondo***” deve però poi ammettere che esse “sono state realizzate in soli **otto Paesi**: Nuova Zelanda, Australia, Stati Uniti, Messico, Seychelles ed Ecuador” con in più Gran Bretagna (che non fa più parte dell’Unione Europea, poi capirete il perché) e Francia (ma non risulta per quanto riguarda la Corsica, dove i mufloni sono invece specie protetta): questo, tanto per dire che “in tutto il mondo” è un’affermazione un po’ grossa e, soprattutto, dovrebbe far riflettere il fatto che i territori dell’Unione Europea (unica eccezione, l’Isola del Giglio) non vengano menzionati. Forse perché nella “lista delle razze aliene e invasive” dell’Unione Europea i mufloni non sono stati inseriti? Fatevi una domanda e datevi una risposta... Tra l’altro, lo studio parla genericamente di “ungulati” ma mai specificatamente di “mufloni”, semmai cita la *capra hircus* più semplicemente e meglio nota come sottospecie della “capra domestica”. Insomma, come al gioco delle tre

carte, viene indicata come “mondiale” una ricerca basata essenzialmente sulle esotiche aree del Pacifico... Al contrario di quella circostanziata e particolareggiata relativa ai mufloni del Giglio, condotta – tra gli altri – dall’Università di Sassari. Ma c’è, infine, un altro “particolare”: la ricerca si poggia su un *data-base* realizzato dalla società “Island Conservation”, con sede a Santa Cruz (California). Vai a spulciare e scopri che è la stessa società a cui il Parco Arcipelago Toscano ha rimborsato (solo per spese di viaggio e alloggio. *E il vitto no?*) **16.000 euro** per i tecnici giunti per fornire una “consulenza tecnica” (*quella è gratis?*). E, guarda caso, il sito di *Temptation Isl...* pardon “Island Conservation” (*chissà perché questa bislacca associazione d’idee... mah?*), alla voce “eradicazione mufloni”, cita **solo ed esclusivamente** le pubblicazioni di – sì, avete indovinato – Piero Genovesi. *Voilà, le jeux son fe*. Carta vince, carta perde.

E’ pur vero che, con il cambiamento climatico, ci stiamo “tropicalizzando”: ma mi sembrava di ricordare che l’eco-sistema del Mediterraneo fosse leggermente “diverso” da quello del Pacifico... Dalla sede de *La Repubblica*, in via Cristoforo Colombo 90 Santa Cruz (California), è tutto: linea allo studio.

<https://ilblogocom.wordpress.com/2022/08/11/ambiente-i-mufloni-la-repubblica-e-il-gioco-delle-tre-carte/>



#INCHIESTA/
Eradicazione
del Muflone
del Giglio -
Scienza o
Fantascienza?

#GIGLIO / I mufloni e la scienza “presumibile”

3 Settembre 2022

Un gruppo di “prestigiosi ricercatori internazionali” si schiera a favore del Parco Arcipelago Toscano e mette in dubbio lo studio scientifico a tutela degli ungulati: a colpi di “presumibilmente”...

“SCIENZA: sistema di conoscenze ottenute attraverso un’attività di ricerca prevalentemente organizzata con procedimenti metodici e rigorosi coniugando la sperimentazione con ragionamenti logici”

Con particolare enfasi, il Parco Nazionale Arcipelago Toscano ha divulgato una lettera (pubblicata da **Green Report**) inviata al Presidente Sammuri in cui un “gruppo di prestigiosi ricercatori” – colti da irrefrenabile desiderio di prendere le sue difese – ribadiscono “l’opportunità della eradicazione dei mufloni dall’Isola del Giglio”, prendendo carta e penna per mettere in dubbio il recente studio scientifico che ne certifica “l’unicità” (vedi: [#ALIENI / Studio scientifico: il DNA dei mufloni del Giglio è “unico al mondo”](#)).

Diciamo subito, prima di entrare in argomento, che gli estensori di “pronto intervento” sono effettivamente di “chiara fama internazionale”: scienziati e professori universitari, sovente consulenti di Enti di ricerca quali l’ISPRA.

Un vero e proprio “sinedrio cattedratico”. Prendiamo, per esempio, il più illustre (non me ne vogliono gli altri) di tutti: Folco Giusti di Massa. Un curriculum che fa provincia: oltre ai titoli universitari, membro dell’Accademia dei Fisiocratici e financo Consigliere del Sovrano Militare Ordine dei Cavalieri di Malta. Nonché autore di un – purtroppo ingiustamente misconosciuto – romanzo: “L’Isola dell’ultimo ritorno”, ambientato nel V secolo dopo Cristo e che narra le peripezie di Rufio, figlio di Claudio Rutilio Namaziano, che si dipanano attraverso invasioni barbariche e avvento dei primi Cristiani. Ci sarebbe da dire, per la verità, che la sua biografia lo raffigura come “specializzato in morfologia ultrastrutturale in particolare di cellule riproduttive dei **molluschi terrestri e d’acqua dolce della regione paleartica**”, ma di fronte a cotanto personaggio queste sono quisquiglie.

Dunque, la lettera: già l’introduzione di **Green Report** è invero alquanto balzana. Perché, rovesciando l’onere della prova, scrive che: “la recente pubblicazione dello [studio](#) “Islands as Time Capsules for Genetic Diversity Conservation: The Case of the Giglio Island Mouflon” su MDPI e la [nota](#) di Corradino Guacci, presidente della Società italiana per la storia della fauna, mettono in dubbio le tempistiche, la necessità e le basi scientifiche (*ma quali?*) dell’eradicazione dei mufloni dall’Isola del Giglio attuata dal Parco Nazionale dell’Arcipelago Toscano”. Cioè, una ricerca, pubblicata su una delle più prestigiose riviste scientifiche, avversa a un progetto (Lets Go Giglio) che non ha prodotto alcuno studio a supporto, come ammesso dallo stesso Sammuri a *La Repubblica*: ***“E’ universalmente noto che nelle isole gli ungulati sono dannosi per la biodiversità, perciò non abbiamo buttato soldi in uno studio specifico sui danni arrecati dai mufloni all’Isola del Giglio”***. Postilla: per fare uno “studio specifico”, no; per dare **25.000 euro** all’ISPRA come “premio di risultato” per l’**Accordo di cooperazione per l’elaborazione del Piano di eradicazione dei mufloni** invece sì...

Ma veniamo al contenuto epistolare degli illustri scienziati di “pronto intervento”: nel dichiararsi “stupiti dal negativo clamore mediatico che un’iniziativa opportuna e utile attivata dall’Ente Parco Nazionale dell’Arcipelago Toscano ha recentemente avuto”, essi volontariamente si prestano a fare *“il punto della situazione e chiarire alcuni punti sollevati dallo studio e da chi lo ha ripreso e rilanciato”*. Adesso, mi son detto, mi aspetto una forbita enunciazione di rigorose ricerche scientifiche a supporto delle teorie del Parco. Vana attesa. Perché, tralasciando l’incipit e una lunga (e prolissa) divagazione che ha spaziato dall’Olocene al Pleistocene per finire (**“forse”, *ipsi dixerunt***) al Neolitico, ecco testuale la loro conclusione:

“Quanto alla **eventuale** (*per la verità scientificamente provata, NdA*) permanenza di geni ancestrali nella popolazione di mufloni introdotta nell’Isola del Giglio negli anni ‘50, entriamo in merito soltanto per ricordare che, in base a fonti diverse (*quali?*), i mufloni del Giglio **dovrebbero** o provenire tutti dagli allevamenti di Miemo (Pisa) o essere stati immessi al Giglio dalla Sardegna e Corsica per poi venire importati a Miemo. Comunque sia, a Miemo vivono oggi centinaia di individui, **presumibilmente** anch’essi latori della stessa caratteristica genetica dei mufloni del Giglio, anche se **venisse** confermata l’assenza di questa nelle popolazioni attuali di Sardegna e Corsica. Non pensiamo pertanto che **esistano** oggi gli estremi per una campagna mediatica negativa sull’iniziativa del Parco, che ci appare giustificata da appropriati scopi”.

Beh, se è vero – come è vero – che Giampiero Sammuri ha recentemente dichiarato che “**Quando si parla di conservazione della biodiversità ci vuole la Scienza**”, francamente il risultato prodotto da cotanto “sinedrio cattedratico” appare quanto meno deludente... Si può dire che si poteva fare di meglio? Ah, un’ultima curiosità: ma se uno studente all’ultimo esame di zoologia si fosse presentato con una Tesi siffatta, gli illustri Professori gli avrebbero dato la Laurea *cum laude* o gli avrebbero stracciato il libretto universitario in faccia?

<https://ilblogocom.wordpress.com/2022/09/03/giglio-i-mufloni-e-la-scienza-presumibile/>



**#SLAM /
Giglio: i
mufloni, il
Parco e i
“furbetti del
quartierino”**

#SLAM / Giglio: i mufloni, il Parco e i “furbetti del quartierino”

6 Settembre 2022

**Tra smentite e “carte mischiate” ecco i punti oscuri del
progetto LetsGo Giglio**

“Slam!” era lo storico pseudonimo con cui quel Grande Maestro di Giornalismo che risponde al nome di Antonio Ghirelli firmava i suoi “corsivi” e con il quale ho avuto il piacere e l’onore di collaborare ai tempi del TG2 e dell’Avanti!. “Slam!”, nel gergo dei fumetti, è il rumore di una porta sbattuta e richiusa con forza e rabbia: non per amore della polemica ma della Verità. SLAM!

“Ahò, ma che stamo a fa’, i furbetti der quartierino?”

(Cit. Stefano Ricucci, 2005)

Con una nota ufficiale, il Direttore del Parco Nazionale Arcipelago Toscano – Maurizio Burlando – ha pubblicamente smentito che dal 1° ottobre riprenderanno gli abbattimenti dei mufloni all’Isola del Giglio, limitandosi alle “operazioni di cattura e trasferimento”. Torneremo dopo su questo argomento: nel frattempo, prendiamo volentieri atto della precisazione. Anche se non disperde dubbi e perplessità: e ora spiego perché.

Burlando – che i lettori di vecchia data di #GO ricordano nel suo incarico di Coordinatore nazionale dei Geoparchi Unesco – è lo stesso che, sempre in un documento ufficiale, ha dichiarato che **“questo Parco non ha disposto alcun accordo di cooperazione con Ispra relativamente al progetto”**, limitandosi a chiedere **“un parere sul protocollo operativo di eradicazione dei mufloni”**. E qui si apre un bel problema: perché a pagina 138 del progetto LIFE-LetsGo Giglio – inviato dal Parco all’Unione Europea per ottenere il 60% del finanziamento – nella sezione “Financial Application Forms” (il piano finanziario) vi è testualmente scritto: **“Direct Award – Scientific cooperation agreement with ISPRA to elaborate the Eradication Plan = 25.000euro”**. Non penso serva la traduzione, comunque eccola: **“Aggiudicazione diretta – Accordo di coordinamento scientifico con ISPRA per l’elaborazione del Piano di eradicazione = 25.000 euro”**. Ora, le cose sono due: sorvolando sul fatto che è difficile credere che un semplice *parere* possa valere ben 25.000 euro, o Burlando ha detto una bugia oppure è stato il Parco a dirla all’Unione Europea per far lievitare il *budget*. ***Tertium non datur***. Allora, come la sbrogliamo questa matassa? Una curiosità: sarà una dimenticanza, ma Burlando nella sua lettera di smentita non cita mai (e, quindi, non smentisce) i 25.000 euro, che pure sono presenti nel piano finanziario inoltrato alla UE.

Tutto ciò apre il “capitolo ISPRA” (Istituto Superiore Protezione e Ricerca Ambientale): il cui “responsabile servizio coordinamento fauna selvatica” – Piero Genovesi, già noto ai lettori di #GO – torna a parlare in difesa del Parco. Cioè, proprio colui che – stando a quanto affermato da Burlando – ha rilasciato il “parere” favorevole al progetto di “eradicazione” dei mufloni. Sempre per la modica cifra di 25.000 euro. Non solo, ma – come ha rivelato lo stesso Burlando – l’Ispra ha fatto di più: interpellata dal Parco se, alla luce del nuovo studio genetico che certifica l’unicità dei mufloni del Giglio, il piano dovesse essere (quanto meno, aggiungo io) modificato, l’Istituto ha risposto *Burlando dixit* che **“lo studio citato non ha introdotto elementi tali da modificare le valutazioni già espresse”**. Ora, è pur vero che conosco persone che – per 25.000 euro – confesserebbero anche di essere state l’autentico *killer* di John Fitzgerald Kennedy, però mi chiedo e, soprattutto, chiedo a Genovesi: ma su quali **basi scientifiche** confuta e sminuisce quello studio? Le può, una buona volta, elencare e mostrare? Perché qui, più che a “pareri scientifici”, siamo di fronte a semplici, certo legittime, opinioni: come quelle che si rilasciano al bar, col gomito appoggiato al bancone, davanti all’aperitivo offerto dalla “casa”. Ma un aperitivo non costa 25.000 euro, nemmeno al “Billionaire” di Briatore... A questo punto Genovesi, in qualità di “responsabile”, deve chiarire la posizione dell’Ispra: se si sono

limitati a un “parere” tecnico-scientifico, è legittimo presumere che esso sia accompagnato in allegato da studi ed *evidenze scientifiche* inoppugnabili e sarebbe giunta l’ora di tirarli fuori (sempre che esistano), perché generiche e fumose “enunciazioni” non giustificano i 25.000 euro; ma *se realmente* esiste quel famoso “Accordo”, allora il discorso è chiuso: l’Ispra non è più “giudice terzo” ma parte in causa. Ergo, semplicemente, **non siete più credibili**. E un bel tacer non fu mai scritto.

Ma torniamo alla questione “abbattimenti” e alla smentita di Burlando di cui all’inizio: curiosamente, mentre sto scrivendo, mi viene segnalato un articolo appena apparso su un sito dal nome inequivocabile, **“Big Hunter – In diretta con la caccia”** (registrato presso il Tribunale di Lucca, sempre ‘sti toscani in mezzo...). Titolo: “GIGLIO, AD OTTOBRE RIPARTE LA CACCIA SELETTIVA DEI MUFLONI”; svolgimento: “Ad ottobre 2022, fino al 15 marzo, ripartiranno gli abbattimenti dei mufloni presenti all’isola del Giglio tramite caccia selettiva. Lo ha stabilito a luglio scorso il **Piano regionale di prelievo del muflone 2022 – 2023** nel quale l’Isola figura come area non vocata e problematica, come per altro aveva già sancito il progetto Life (UE) LETSGO GIGLIO che prevede l’eradicazione di specie non autoctone a tutela della biodiversità e dell’ecosistema insulare”. Per poi sottolineare che: “Come ricorderete gli abbattimenti previsti erano stati interrotti a novembre del 2021 dall’Ente Parco, che, alla ricerca costante di una via di concertazione con gli animalisti, ne aveva concesso il trasferimento presso centri di recupero messi a disposizione da Wwf e Lav. **Ma la concessione è stata ovviamente solo temporanea, dato che non è fattibile procedere con l’eradicazione della specie soltanto tramite catture e trasferimenti**”. E, guarda tu che coincidenza, a supporto citano proprio le parole di Piero Genovesi.

Lungi da noi adombrare e seminare il dubbio che le smentite di Burlando abbiano lo stesso valore e corso legale di una banconota da **3 euro**. Però, paradossalmente, sono state proprio le dichiarazioni di Genovesi a gettare una pesante “ombra” sul Parco. Questa: **“Va sottolineato che le norme nazionali e europee in materia, come anche le linee guida delle principali convenzioni per la tutela della biodiversità, prevedono che la gestione di nuclei come quello del Giglio sia finalizzata all’eradicazione”**. Dove sta il problema? Premesso che **nella Lista delle razze aliene e invasive dell’Unione Europea non è presente l’Ovis Aries** (il muflone europeo), è proprio quel richiamo alle “normative nazionali” che crea un increscioso intoppo. Mi spiego: il Parco, a base del suo progetto, si richiama alla **Legge n° 157 dell’11 febbraio 1992** che stabilisce all’Art. 18 comma 1 che “il

muflone è prelevato in regime di caccia, in cui è presente, nel territorio nazionale **con esclusione della popolazione sarda**“. E commette un clamoroso autogol: pag. 9 del Progetto LetsGO Giglio, **“attualmente si ritiene che le popolazioni sarde conservino ancora una parte rilevante dell’originale diversità genetica attualmente persa (...) e questo fattore suggerisce che debbano essere oggetto di conservazione a differenza delle altre presenti sul territorio nazionale”**. Come previsto, per l’appunto, dalla Legge del 1992... Capito? I mufloni non vengono tutelati perché soggiornano in Sardegna bensì per il loro DNA: proprio quello che ora possiedono quelli del Giglio. Evidentemente, all’epoca i dirigenti del Parco non avevano pensato a quel “particolare”. Ecco il perché del disperato tentativo di sminuire e svilire lo studio scientifico: perché, altrimenti, non solo quella “tutela nazionale” dovrebbe essere estesa anche a loro, ma ne impedirebbe perfino la “deportazione” in Continente con il serio rischio di disperdere e cancellare **quel** patrimonio genetico unico nella sua biodiversità . Ma se così fosse, tanti saluti ai 400.000 euro del progetto di “eradicazione”... Ed ecco perché le parole di Genovesi, e le stesse “smentite” di Burlando, legittimano un atroce dubbio: e cioè che il Parco punta all’eradicazione non tanto attraverso la cattura bensì tramite l’abbattimento effettuato dai cacciatori, nascondendosi dietro il “dito” della Legge venatoria Toscana. Il modo più sicuro e “pulito” per eliminare pericolosi *testimoni*... Del resto, a modo loro lo hanno già “confessato”; pag. 17 del “Protocollo operativo per l’eradicazione del muflone”: **“Potrebbe sembrare quindi illogico compiere sforzi di monitoraggio se una specie deve essere eliminata...”**. Vedi alla voce: “i furbetti der quartierino”.

<https://ilblogocom.wordpress.com/2022/09/06/slam-giglio-i-mufloni-il-parco-e-i-furbetti-del-quartierino/>



#GIGLIO /
I mufloni,
il Parco &
il “tallone
d’Achille”

#GIGLIO / I mufloni, il Parco e il “tallone d’Achille”

13 Settembre 2022

Tutte le contraddizioni del progetto “LetsGo”: ecco perché è da bloccare

*“Non era necessario cercare le prove: i nazisti avevano catalogato tutto”
(Robert H. Jackson, Pubblico Ministero del Processo di Norimberga)*

La vicenda dei mufloni dell’Isola del Giglio è giunta a un “punto di svolta” decisivo, che rimette tutto in discussione: a scardinare il progetto “LetsGo Giglio” è stato lo studio scientifico ([vedi: #ALIENI / Studio scientifico: il DNA dei mufloni del Giglio è “unico al mondo”](#)) che ora Parco Arcipelago Toscano e ISPRA tentano, disperatamente, di sminuire e “cancellare”. Il perché è semplice: quello studio mina alle basi il loro progetto. Non solo: ma a furia di mischiare le carte, si sono “incartati” da soli. Quindi, non resta che mettere in fila le contraddizioni fin qui emerse per dimostrare che il piano di “eradicazione” (leggi “abbattimento”) sia da bloccare quanto prima. E, per farlo, ci limiteremo a mostrare e citare i **loro** documenti e dichiarazioni pubbliche: parafrasando il celebre Pubblico Ministero del “processo di Norimberga”, non c’è stato bisogno di cercare le “prove”. Hanno fatto tutto da soli...

Prima di entrare nei dettagli, è necessario tenere bene a mente quanto segue: 1) Per il Parco, i mufloni sono di provenienza **alloctona** e di **razza sarda**, dalla cui Isola d'origine furono introdotti al Giglio negli anni '50 per preservarli dall'estinzione; 2) sempre per il Parco, secondo la "Red List" dello IUCN, questi mufloni appartengono a una **razza aliena e invasiva**, dannosi per la bio-diversità locale che si intende salvaguardare; 3) secondo quanto scritto in un documento ufficiale dal Direttore, Maurizio Burlando, il Parco **"si attiene alle indicazioni dell'ISPRA"**. Ci siamo, avete memorizzato? Bene, allora veniamo al "dunque".

Stando al "Protocollo operativo per l'eradicazione del muflone", allegato al progetto inviato all'Unione Europea per ottenere il contributo pari al 60% del **1.600.000 euro** previsti per l'intera operazione, il Parco (pag. 33) cita a sostegno la **Legge n° 157 dell'11 febbraio 1992**, e più precisamente **l'Art. 18 comma 1** che recita testualmente: *"Il muflone, con esclusione della popolazione sarda, è una specie cacciabile nel nostro Paese. A livello nazionale, il muflone è prelevato in regime di caccia in 23 province delle 42 in cui è presente"*. Ma il Parco, per essere ancor più convincente, non si limita a questo e (pag. 9) già anticipa le sue "evidenze scientifiche": *"(...) Attualmente si ritiene che le popolazioni sarde conservino ancora una parte rilevante dell'originale diversità genetica attualmente persa o impoverita nei parenti selvatici asiatici e questo fattore suggerisce che debbano essere oggetto di conservazione a differenza delle altre presenti sul territorio nazionale"*. Come, per l'appunto, ha stabilito la Legge n. 157, art. 18 comma 1. Quindi ora ben si comprende perché il Parco e l'ISPRA cercano in tutti i modi di svilire lo studio scientifico: se i mufloni del Giglio sono "alloctoni", facenti parte della "popolazione sarda", allora anche a essi va estesa la "protezione" prevista dalla Legge. E lo stesso ragionamento vale, a maggior ragione, se si prende a parametro la "razza" – con l'*unicità* del suo codice genetico – e non la "provenienza" d'origine. Da qualunque parte la si giri, i mufloni del Giglio vanno tutelati e protetti. Paradossalmente, il Parco avrebbe avuto ragione se avesse considerato i mufloni "autoctoni" e quindi cacciabili: ma a quel punto, sarebbe venuta a cadere la premessa "scientifica" per motivare la loro *eradicazione*. Con un "ciaone" ai soldi dell'Unione Europea...

Qui anticipo subito la ragionevole obiezione: *ma se questi mufloni sono così particolari non sarebbe utile riportarli in Sardegna per salvaguardare la popolazione sarda che a differenza di quella del resto d'Italia è protetta?* Ed ecco la risposta di Piero Genovesi, responsabile del dipartimento "fauna selvatica" dell'ISPRA, cioè colui che ha rilasciato i pareri al

Parco: **“Spostare questi animali in Sardegna non ha alcun senso in termini di conservazione, e anzi potrebbe comportare effetti negativi sulla popolazione sarda, che sta sostanzialmente bene, conta oltre 6000 individui ed è in crescita”**. Capito? Peccato che, nel frattempo, la popolazione di mufloni del Giglio abbia mantenuto dei tratti genetici ancestrali andati persi nella stessa popolazione sorgente sarda, come ha dimostrato la ricerca scientifica. Anche loro quindi, a maggior ragione, devono essere tutelati: e se il ragionamento di Genovesi vale per la Sardegna, ancor di più vale per il resto del territorio nazionale. Ergo, se non possono essere riportati in Sardegna, ancor meno possono essere “eradicati” e “deportati” da qualsiasi altra parte. E il Parco, Burlando *dixit*, **“si attiene alle indicazioni dell’ISPRA”**. Visto come si sono *incartati*? Ecco perché ora tentano di svalutare lo studio scientifico che li “inchioda”. E a darsi la “zappa sui piedi” è sempre lo stesso Genovesi, quando afferma che: **“Per quanto riguarda il patrimonio genetico del nucleo di mufloni (...) sono il risultato di un effetto *collo di bottiglia*, o di selezione dei fondatori inizialmente introdotti nell’isola”**. Ma è proprio l’effetto “collo di bottiglia”, o come preferiscono dire gli studiosi (tra cui quelli dell’Università di Sassari) la “capsula del tempo” che si è venuta a creare all’Isola del Giglio, che li ha preservati, come ben spiega la ricerca. Non c’è che dire: i **25.000 euro** di “consulenza” stanziati dal Parco per l’Ispra sono stati davvero soldi ben spesi. I mufloni del Giglio sentitamente ringraziano...

Cosa c’è da aggiungere? Che nella “Red List” dell’Unione Europea – contrariamente a quella dello IUCN, basata su ricerche effettuate principalmente nelle Hawaii, nota e amena località dell’Arcipelago Tosc... ah no! – il muflone non c’è. Genovesi, sempre lui, cerca di metterci una “pezza” che alla fine diventa peggio del “buco”. Infatti, per provare a mischiare le carte, porta a sostegno della sua tesi questi famosi “studi” e progetti di “eradicazione”: effettuati – lo attesta lui, eh!? – in **Nuova Zelanda, Australia, Stati Uniti, Messico, Seychelles ed Ecuador**. Per la verità, cita anche **Gran Bretagna** (*che non fa parte dell’Unione Europea*) e **Francia**: “dimenticandosi” di aggiungere, per quest’ultima, che essi si riferivano ai “dipartimenti d’Oltremare” delle isole francesi sparse negli Oceani... E in più, fate bene attenzione: essendone lui uno degli autori, non cita mai la Spagna, e nello specifico le Isole Canarie. Cosa c’entra la Spagna, direte voi? Perché, invece, in un recente articolo apparso sul **Venerdì di Repubblica**, dove parla anche il Presidente del Parco Giampiero Sammuri, ecco saltar fuori un non meglio precisato “studio” alle Canarie che attesterebbe la necessità di eradicare i mufloni. Sorvolando sul fatto che tale arcipelago – mappe alla mano – sembrerebbe non appartenere

al Mediterraneo (hai visto mai?), perché Genovesi, così meticoloso nello snocciolare queste ricerche, non ne ha fatto menzione? Strano, no?

Venendo a Sammuri e ai presunti “danni” provocati dai mufloni, è lui stesso pubblicamente a dichiarare che **“E’ universalmente noto che nelle isole gli ungulati sono dannosi per la biodiversità, perciò non abbiamo buttato soldi in uno studio specifico sui danni arrecati dai mufloni all’Isola del Giglio”** (intervista a *La Repubblica* di Margherita D’Amico). In più, nel già citato articolo del *Venerdì*, egli parla di **“9 mufloni abbattuti e 43 catturati”**, specificando che i “maschi” sono stati separati dalle “femmine”: e allora, quanti di questi “pericolosi” esemplari sarebbero rimasti sull’Isola per giustificare nuove battute di caccia? Perché è sempre il Parco (pag. 17 del “Protocollo operativo per l’eradicazione del muflone”) a mettere nero su bianco che: **“Potrebbe sembrare quindi illogico compiere sforzi di monitoraggio se una specie deve essere eliminata...”**. In poche parole: lasciare il lavoro “sporco” ai cacciatori, trincerandosi dietro il Calendario Venatorio della Regione Toscana, e far sparire così pericolosi – stavolta sì – e imbarazzanti “testimoni”.

Del resto, è sempre Sammuri ad ammettere alla fine che i mufloni andrebbero salvaguardati, “purché lo si faccia da un’altra parte” (e intascare così il contributo dell’Unione Europea). Ma è l’ISPRA, per bocca di Genovesi, a sostenere che **“Spostare questi animali in Sardegna non ha alcun senso in termini di conservazione, e anzi potrebbe comportare effetti negativi sulla popolazione sarda”**: ed è lo stesso Direttore del Parco a sottolineare che l’Ente **“si attiene alle indicazioni dell’ISPRA”**. E Burlando è uomo d’onore... A proposito: come si dice “incartati” nelle Isole Hawaii?

<https://ilblogocom.wordpress.com/2022/09/13/giglio-i-mufloni-il-parco-e-il-tallone-dachille/>



#GIGLIO /
Sammuri, i
mufloni e le
“smentite” che
confermano...

#GIGLIO / Sammuri, i mufloni e le “smentite” che confermano...

17 Settembre 2022

E, mentre Genovesi (ISPRA) si conferma campione mondiale di “arrampicata sugli specchi”, salta fuori il “patto della vergogna” tra Parco e WWF

Indro Montanelli amava ripetere che **“una smentita è una notizia data due volte...”**. E Giampiero Sammuri – nell’ordine: Presidente del Parco Nazionale Arcipelago Toscano; Presidente nazionale di FederParchi; Vice presidente del comitato nazionale IUCN; nonché, stando ai *rumors* dei “bene informati”, candidato del PD (in caso di vittoria alle elezioni) come nuovo Ministro della Transizione Ecologica ex Ambiente – pare proprio il paradigma vivente che conferma la teoria del buon vecchio Maestro di giornalismo. Perché, a furia di rettificare e smentire finisce per confermare tutto quanto da noi scritto (**vedi: [#GIGLIO / I mufloni, il Parco e il “tallone d’Achille”](#)**). Accade, infatti, che *La Repubblica* (fiutato il vento?) pubblichi finalmente un esaustivo articolo sulla vicenda (**leggi: [2022-09-17-repubblica-articolo-d’amico-in-pericolo-i-mufloni](#)**) a firma della brava e brillante Margherita D’Amico, dove il “collezionista d’incarichi” – degno emulo di Comunardo Niccolai, “mitico” *stopper* del Cagliari dello scudetto ’70 – infila un autogol dietro l’altro...

Intanto, fra le righe, si conferma l'atroce sospetto da noi ventilato: e cioè che il Parco si voglia nascondere dietro il "dito" della Legge Venatoria Toscana per far completare il "lavoro sporco" ai cacciatori senza assumersene la responsabilità (e nel frattempo intascare i lauti contributi dell'Unione Europea); anche perché Sammuri "inciampa" sulle cifre: e qui dobbiamo essere molto precisi. Ricapitolando: nel progetto presentato alla UE, il Parco parla di "40/80" mufloni presenti sull'Isola; oggi, per bocca del Presidente, veniamo a sapere che allo stato attuale **"17 esemplari sono stati abbattuti e 51 catturati e trasferiti"**. $51+17=68$. E ora la Regione Toscana ha autorizzato l'uccisione di altri **37 capi**. Non solo: ma è stato lo stesso Sammuri, non più tardi di una settimana fa dalle pagine del *Venerdì della Repubblica*, a dire che i mufloni abbattuti erano stati soltanto **9** e quelli catturati **43**. La matematica non è un'opinione: allora, chi è che diffonde *fake-news*?

Sempre Sammuri sorvola e minimizza sullo studio scientifico che smonta il progetto **"LetsGo Giglio"**, affermando che "abbiamo chiesto a Ispra se, alla luce dello stesso, cambiava la prescrizione che l'Istituto ci aveva dato, **quella di sterilizzare tutti i capi catturati**. La risposta è stata che lo studio non introduceva elementi tali da modificare i pareri precedenti". E qui siamo ben oltre le *Colonne d'Ercole* dell'impudenza e imprudenza (cit. Francesco Cossiga): perché, sempre sul *Venerdì*, il Presidente aveva negato che i mufloni sarebbero stati sterilizzati. E ora "scarica il barile" sull'ISPRA. Ma c'è un documento ufficiale che getta un'ombra "sinistra" sulle sue dichiarazioni: ne parleremo fra poco. Nel frattempo, il responsabile dell'ISPRA – l'onnipresente Piero Genovesi – interviene per dargli man forte: ma, *more solito*, non fa che peggiorare la situazione. Testuale: "*Le nostre sono semplici valutazioni tecniche, purtroppo a volte scontentiamo qualcuno, ma bisogna scoraggiare l'introduzione di specie a casaccio nei territori*". Ah sì? E da quando "semplici valutazioni tecniche" (su quali basi, poi) possono confutare e sconfessare un rigoroso studio pubblicato su una delle più prestigiose riviste scientifiche del mondo? Qui "a casaccio" sembrano essere le "elucubrazioni" *sparate* da Genovesi...

Ma torniamo all'*affaire* "sterilizzazioni". Ricordate il famoso "Accordo" stipulato a fine novembre scorso tra Parco e Associazioni ambientaliste e animaliste per "sospendere" gli abbattimenti, tanto sbandierato quanto tenuto segreto nella sua completa stesura? Bene: #GO ne è venuto in possesso e ora lo pubblica integralmente. Quello che si può ben definire il "Patto della Vergogna" (leggi: [Accordo Giglio WWF LAV PNAT DEF](#)). Intanto vanno sottolineate due cose: 1) l'accordo è stato siglato il 30 novembre, cioè molti

mesi prima che venisse pubblicato lo studio scientifico che ha completamente ribaltato le carte in tavola; 2) le “Associazioni” in realtà sono soltanto 2 (rpt. DUE): LAV e WWF. Tralasciamo la LAV (che Sammuri, peraltro, accusa di aver disatteso gli accordi, ricevendo una piccata replica dal suo Presidente nazionale); aggiungiamo che, semmai, ai “punti 2 e 3” è il Parco ad aver in gran parte mancato gli impegni presi; ma è quello che è scritto in fondo alla 2° pagina che fa rizzare i capelli: **“Le Associazioni si impegnano a collaborare alle operazioni di cattura, trasporto e sterilizzazione dei mufloni”**. Sì, avete letto bene: “sterilizzazione”. E questo è un documento del Parco, non dell’ISPRA... E sapete chi è che ha firmato a nome del WWF? **Donatella Bianchi**, la giornalista di “Linea Blù”: che, per meriti (anche) “televisivi” non solo ne è la Presidente nazionale, ma è stata nominata – dal Ministero ex Ambiente – Presidente del Parco Nazionale delle 5 Terre (che aderisce, *ça va sans dire*, a FederParchi). Attiro infine la vostra attenzione sul “punto 4” dell’accordo: “il Parco si impegna ad allocare le risorse economiche necessarie alla realizzazione delle attività descritte”. Come scrissi in tempi non sospetti (21 novembre 2021) **“Nel coacervo d’intrecci e interscambi tra Ministero (fu Ambiente), ISPRA, Parchi, Associazioni e Fondazioni ambientaliste, società e siti “specializzati”, emerge un autoreferenziale “circuito chiuso” che si alimenta reciprocamente di sovvenzioni, accordi, collaborazioni e consulenze: in nome della salvaguardia ambientale, la transizione ecologica, la “green economy”, lo sviluppo sostenibile e bla bla bla (Greta dixit). Tutto giusto, regolare: salvo che – a volte – per giustificare gli interventi, laddove non ve ne sia, l’emergenza può essere “creata”**. Sipario.

<https://ilblogocom.wordpress.com/2022/09/17/giglio-sammuri-i-mufloni-e-le-smentite-che-confermano/>



**#GIGLIO / Le
fake-news del
WWF & il
“maggiordomo”
di GEO**

#GIGLIO / Le fake-news del WWF e il “maggiordomo” di GEO

22 Settembre 2022

Indecente “teatrino” (senza contraddittorio) al programma di Rai3 sul caso dei mufloni

“Gli interroganti chiedono di fare chiarezza sulle grossolane incongruenze all’interno dei singoli progetti che includono la mancanza di studi preliminari locali ed indipendenti, l’uso improprio dei fondi UE e il conflitto di interessi del “circuito chiuso” dei beneficiari, coadiutori ed ideatori dei progetti” (Dalla interrogazione parlamentare al Ministro della Transizione Ecologica Roberto Cingolani)

Ieri su RAI3, nel corso del programma “GEO”, è stata scritta una delle pagine più vergognose nella storia del “servizio pubblico”: un indecente “teatrino” (ovviamente senza contraddittorio) a colpi di salamelecchi e fake-news con la naturale disinvoltura di chi si considera una “casta sacerdotale” unica depositaria del “Verbo” ambientalista. Otto minuti e tredici secondi di “informazione” (*absit iniuria verbis*) da propalare al “popolo bue” (cit.) e con l’anello al naso. Mentre, invece, il conduttore – Emanuele Biggi – lo porta, a titolo di cronaca, al lobo sinistro. Tema del “siparietto”, la “conservazione” e il *caso-studio* (così, bontà sua, l’ha definito Biggi) dei mufloni all’Isola del Giglio. Come un perfetto “maggiordomo”, il conduttore ha introdotto l’ospite

– la Direttrice del “Programma Conservazione” di WWF Italia – in perfetto stile Buckingham Palace: “Ciao ben trovata, vieni accomodati”, chiamandola **ca va sans dire** (tradotto in trasteverino: che te lo dico a fa’) per nome. Ed è partito il “pronto intervento in servizio permanente effettivo” in soccorso del Parco Nazionale dell’Arcipelago Toscano...

La Direttrice, con il sodale e compiaciuto annuire del “conduttore”, ha avviato una disquisizione sul pericolo e sull’impatto distruttivo del muflone all’Isola del Giglio per l’agricoltura e la flora autoctona (richiesta risarcimento danni negli ultimi 20 anni: 1.200 euro, di cui 800 per il crollo di un muretto a secco... Dati ufficiali Regione Toscana): e qui non poteva mancare uno spassoso momento d’involontario umorismo. Perché Biggi – “Appassionato della Natura” si autodefinisce: e questo basta per condurre un programma ambientale in Rai; mentre i giornalisti, vedi Donatella Bianchi (“sacerdotessa” del WWF), fanno i Presidenti di Parchi Nazionali. Così vanno le cose in Italia – con zelante tempismo sottolinea che “Non conosco nello specifico questo caso (ce ne siamo accorti... *NdA*) ma anni fa ero a lavorare come fotografo in un’isola dell’Arcipelago di Madeira dove capre e conigli hanno devastato la flora autoctona”. Ora, a parte il nesso e il contesto, prendo l’Atlante geografico e leggo: ” Arcipelago al largo della costa nord-occidentale dell’Africa. Famoso per il vino liquoroso oltre che per il clima caldo e subtropicale”. E si sa che la “combinazione” vino liquoroso + caldo subtropicale può avere effetti micidiali e obnubilanti...

Si continua, parlando del “piano di lavoro” sottoscritto tra Parco, WWF e LAV per “traslocare” i mufloni, anche “nelle Oasi WWF dove possiamo proteggerli”: e magari sterilizzarli. Perché al “punto 2” dell’impegno assunto dal WWF, e firmato da Donatella Bianchi (*vedi foto di copertina: lei al fianco del Presidente del Parco, Giampiero Sammuri*), c’è scritto di “collaborare alla cattura, trasporto e *sterilizzazione* dei mufloni”. Diciamo che, come programma di “conservazione”, forse si potrebbe fare di meglio. Per la verità, anche la LAV lo aveva sottoscritto: ma è stato lo stesso Sammuri ad accusare pubblicamente la LAV di “non aver mantenuto gli impegni”. La LAV, non il WWF... Poi, ecco il “tocco della fuoriclasse”: con aria contrita, la Direttrice spiega che il Parco può in questo momento salvaguardare i mufloni solo nell’area di sua competenza, ma nell’altra metà dell’Isola possono essere uccisi dai cacciatori *brutti, sporchi e cattivi* perché glielo consente la Legge Venatoria della Regione e quindi il Parco, poverino, non ne ha colpa. Non so perché, ma questa mi pare di averla già sentita da qualcun altro o sbaglio?

Non poteva mancare, naturalmente, il tentativo di svilire e minimizzare lo studio scientifico realizzato, tra gli altri, dall'Università di Sassari e quella di Piacenza, tutto basato con un florilegio di “forse”, “sarebbe”: alla fine, per darsi un tono “scientifico”, la Direttrice afferma che “al momento non ci sono studi approfonditi” – certo non quelli del Parco e dell'ISPRA – e ammette *obtorto collo* che “bisogna approfondire di più l'impatto dei mufloni al Giglio” (“**Non abbiamo buttato soldi per fare studi specifici sui danni dei mufloni nell'Isola**”, cit. **Giampiero Sammuri**). Ma poi, volendo strafare, si dà la consueta zappa sui piedi: “Ma bisogna dire che **tutte le popolazioni di mufloni hanno una specificità genetica**“. Ma dai, davvero? Dimenticando, però, di aggiungere che **solo la “razza sarda”** è quella protetta dalla Legge italiana. Però, è dopo esattamente 5 minuti e 6 secondi di amabile conversazione (incredibile, vero?, come si possano dire tante sciocchezze in così pochi minuti) che viene data – sempre la Direttrice dinanzi al compunto conduttore – la “notizia” falsa come una banconota da 3 euro: “E' stato un clamoroso errore portare i mufloni al Giglio negli anni '50-60 per farli sparare dai cacciatori”. Una colossale (inconsapevole?) bugia: perchè è “universalmente noto”, come direbbe Sammuri, che i mufloni vennero introdotti nell'Isola nel quadro di un progetto, questo sì scientifico, per preservarli dall'estinzione. Ecco, questo è lo “stato dell'arte” dell'ambientalismo e dell'informazione in Italia. Come dite? Chi è la Direttrice del WWF? Ah, già: si chiama **Isabella Pratesi**. No, non è una “coincidenza”: è proprio la figlia dell'ex Presidente di WWF-Italia, Fulco Pratesi. Poi non venite a parlare di “circuito chiuso” autoreferenziale...

<https://ilblogocom.wordpress.com/2022/09/22/giglio-le-fake-news-del-wwf-e-il-maggiordomo-di-geo/>



**SOS Mufloni
del Giglio:
Appello alla
Regione
Sardegna per
Salvarli**

#GO / SOS MUFLONI: APPELLO ALLA REGIONE SARDEGNA PER SALVARLI

23 Settembre 2022

La “popolazione di razza sarda” dell’Isola del Giglio rischia l’estinzione per l’insensato progetto del Parco Nazionale Arcipelago Toscano di “eliminarli”: si tratta di un immenso patrimonio genetico, naturalistico e culturale della Storia della Sardegna che va tutelato. Fermiamo questo scempio!

#GO-GeoturismoOnline lancia un Appello alla Regione Autonoma della Sardegna perché intervenga d’urgenza, IN TUTTE LE SEDI COMPETENTI, per bloccare il progetto di “eradicazione” (leggi: “sterminio”) dei mufloni di “Razza Sarda” presenti all’Isola del Giglio portato avanti dal Parco Nazionale dell’Arcipelago Toscano. Si tratta di un inestimabile e “unico”, come dimostrato da un recente studio scientifico internazionale, patrimonio genetico, naturalistico e culturale della Storia della Sardegna che rischia definitivamente di scomparire. Per aderire all’Appello, basta inviare un messaggio e-mail a geoparchionline@gmail.com oppure via WhatsApp al numero (+39) 329 2633035 con scritto: “Sottoscrivo l’Appello SOS Mufloni”, con nome e cognome, città/paese di residenza e (facoltativo) professione.

**POPOLO SARDO ADERISCI E MOBILITATI! AMICHE E AMICI
D'ITALIA UNITEVI A NOI! FERMIAMO QUESTO SCEMPIO!**

Alla Regione Autonoma della Sardegna

I SOTTOSCRIVENTI DELL'APPELLO, PREMESSO CHE:

1. Nel 1955, nell'ambito di un progetto scientifico teso a salvaguardare dall'estinzione la popolazione di "Razza Sarda", venne introdotta all'Isola del Giglio (Toscana) una piccola colonia di mufloni proveniente dal luogo d'origine;
2. Con Legge n. 157/11 febbraio 1992, venne stabilito che (**Art. 18 comma 1**) *"Il muflone, con esclusione della popolazione sarda, è una specie cacciabile nel nostro Paese. A livello nazionale, il muflone è prelevato in regime di caccia in 23 province delle 42 in cui è presente"*;
3. Riconosciuto a livello scientifico che **"Attualmente si ritiene che le popolazioni sarde conservino ancora una parte rilevante dell'originale diversità genetica attualmente persa o impoverita nei parenti selvatici asiatici e questo fattore suggerisce che debbano essere oggetto di conservazione a differenza delle altre presenti sul territorio nazionale"**;
4. Il Parco Nazionale Arcipelago Toscano (d'ora in poi PNAT), nel quadro di un progetto – che si basa su uno studio effettuato nelle Isole Hawaii – ha deciso "l'eradicazione", anche attraverso l'abbattimento, dei mufloni presenti al Giglio perché "popolazione alloctona di razza **aliena e invasiva**" e pertanto dannosa per la biodiversità autoctona;
5. Per stessa pubblica ammissione del Presidente del PNAT **"E' universalmente noto che nelle isole gli ungulati sono dannosi per la biodiversità, perciò non abbiamo buttato soldi in uno studio specifico sui danni arrecati dai mufloni all'Isola del Giglio"**;
6. Tali "danni" negli ultimi 20 anni (dati ufficiali Regione Toscana: richiesta risarcimento) ammontano a **1.200 euro di cui 800 per crollo di un muretto a secco**, a fronte del finanziamento di **380.000 euro** per l'eradicazione e abbattimento dei mufloni;
7. Nel documento ufficiale inviato all'Unione Europea per ottenere il 60% di finanziamento su un progetto di **1.600.000 euro** si parla genericamente di **"40/80"** esemplari;

8. Nello stesso documento si ribadisce che **“Potrebbe sembrare quindi illogico compiere sforzi di monitoraggio se una specie deve essere *eliminata*...”**;
9. Sempre il Presidente del PNAT ha ufficialmente dichiarato che **“al momento sono **17 i capi abbattuti e 51 catturati e trasportati sulla terraferma**” = 61 esemplari “eradicati”**;
10. Con l’accordo del 30 novembre 2021 tra PNAT, LAV (Lega Anti Vivisezione) e WWF Italia si prende impegno di **“collaborare alla cattura, trasporto e **sterilizzazione**”** degli esemplari sopravvissuti, secondo le **prescrizioni** dell’ISPRA (Istituto Superiore Protezione Ricerca Ambientale) fatte – dichiarazione pubblica del responsabile “fauna selvatica” dell’Ente – attraverso **“semplici valutazioni tecniche”** e senza basi scientifiche a sostegno;
11. Nel frattempo la Regione Toscana, tramite il suo Regolamento Venatorio, ha autorizzato **l’abbattimento di altri 37 capi a partire dal 1 ottobre 2022**;
12. Lo stesso responsabile dell’ISPRA ha pubblicamente dichiarato che **“Spostare questi animali in Sardegna non ha alcun senso in termini di conservazione, e anzi potrebbe comportare effetti negativi sulla popolazione sarda, che sta sostanzialmente bene, conta oltre 6000 individui ed è in crescita”**;
13. Uno **studio scientifico internazionale indipendente** – a cui ha partecipato anche l’Università di Sassari – e pubblicato a luglio 2022 su una delle più prestigiose riviste scientifiche del mondo e quindi riconosciuto e acquisito dalla comunità scientifica mondiale, ha invece dimostrato che **la popolazione di mufloni del Giglio ha mantenuto i “tratti genetici ancestrali” andati nel frattempo persi per la quasi totalità della stessa popolazione “sorgente” sarda, e quindi rappresenta un unicum a livello mondiale**;
14. Malgrado ciò, sempre il responsabile dell’ISPRA ha ufficialmente affermato che **“lo studio citato non ha introdotto elementi tali da modificare le valutazioni già espresse”** (e così facendo il PNAT può incassare i finanziamenti europei, tra cui i **25.000 euro all’ISPRA per “Accordo di coordinamento scientifico con ISPRA per l’elaborazione del Piano di eradicazione”, pag. 138 del “Piano Finanziario” inviato all’Unione Europea**);
15. Come scientificamente appurato, i mufloni dell’Isola del Giglio rappresentano un inestimabile patrimonio genetico, naturalistico e culturale della **“Storia Ancestrale” della Sardegna e un “unicum” della**

biodiversità a livello mondiale, e quindi “anche” dei Sardi tutti, da tutelare e proteggere ai sensi della Legge 157/1992. Premesso ciò:

16. SI CHIEDE ALLA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Di intervenire con urgenza, IN TUTTE LE SEDI COMPETENTI

1) Per tutelare e salvaguardare i rimanenti mufloni ancora presenti all’Isola del Giglio; 2) Per bloccare l’inevitabile “mattanza” prevista a partire dal 1° ottobre 2022, così da evitare la definitiva scomparsa di questo patrimonio; 3) Per predisporre un “tavolo di lavoro” con tutti gli Enti e Organizzazioni coinvolte, comprese le autorità scientifiche e le associazioni indipendenti, al fine di trovare un’adeguata, sensata e giusta soluzione della vicenda.

Alessandro Baldasserini

(Web Editor di il BloGo / #GO-GeoturismoOnline)

<https://ilblogocom.wordpress.com/2022/09/23/go-sos-mufloni-appello-alla-regione-sardegna-per-salvarli/>



#GIGLIO / Caso-Mufloni: Sammuri, Burlando e le bugie “seriali”

30 Settembre 2022

Ecco le prove che i vertici del Parco Nazionale Arcipelago Toscano hanno disseminato “fake news”

Io so. Ora sappiamo. Ed è bene che adesso lo sappiano tutti: e cioè che Giampiero Sammuri e Maurizio Burlando – Presidente e Direttore del Parco Nazionale Arcipelago Toscano – hanno propalato e disseminato a piene mani vere e proprie “fake news” sulla vicenda dei mufloni da “eradicare” all’Isola del Giglio. Ho le prove, i documenti: che smentiscano, se hanno coraggio. Ma so già che non lo faranno: non è nel loro interesse. Perché a loro è conveniente troncare, sopire, come il “Conte zio” di *manzoniana* memoria.

Senza ciurlare nel manico, mi limito agli ultimi due eclatanti esempi. Il Parco ha emesso un nuovo comunicato ufficiale sulla prosecuzione delle attività di cattura dei mufloni per portare a termine il progetto “**che prevede di azzerare la presenza dei mufloni al Giglio**”. Bene, anzi male (per loro). Perché, maldestramente, vengono confermati tutti i dubbi e sospetti su questa operazione. Va innanzi tutto sottolineato come, in questo comunicato diramato a tutta la stampa nazionale, non venga mai citato – neppure per confutarlo – lo studio scientifico indipendente, riconosciuto e acquisito dalla comunità scientifica mondiale, che sconfessa platealmente il progetto **LetGo**

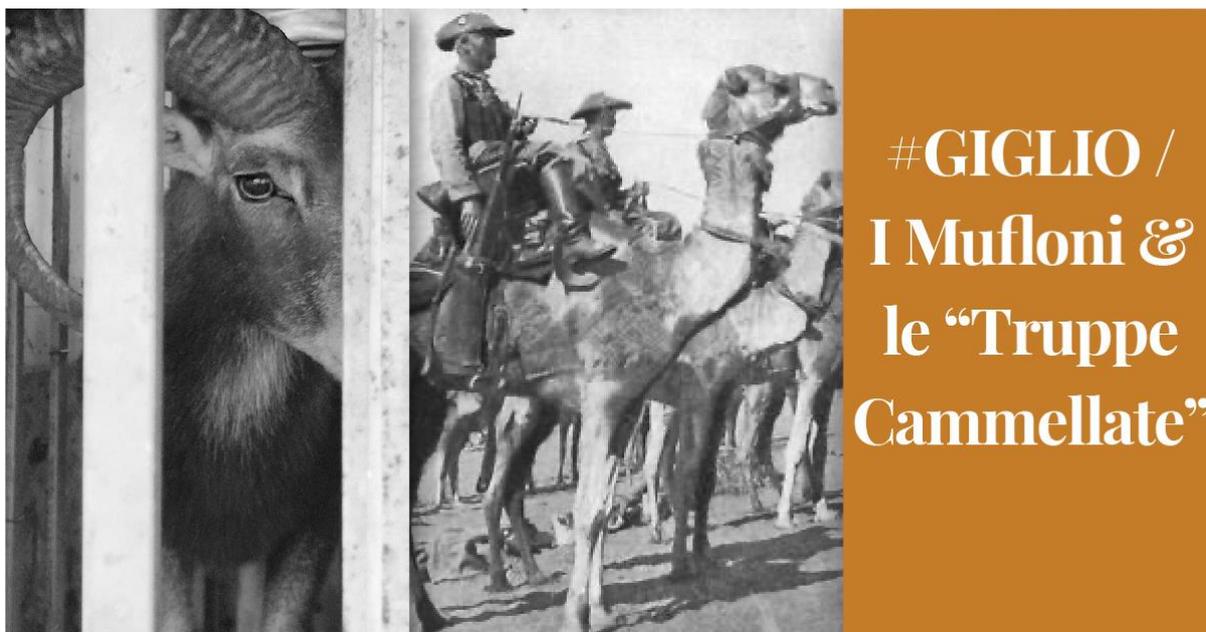
Giglio: logico, dal loro punto di vista, sotterrarlo sotto una coltre di (finta) indifferenza. Perché esso è il loro vero “tallone d’Achille”, al quale non sanno contrapporre adeguate motivazioni altrettanto scientifiche, se non bislacche “elucubrazioni” da catalogare sotto la voce “chiacchiere da bar” (sempre con il dovuto rispetto per i bar). Ma veniamo alle “fake news”, anzi a quelle che sono vere e proprie “bugie”. Perché delle due, l’una: o sono stati bugiardi prima, o lo sono adesso. **Tertium non datur.** E, come detto, abbiamo le prove: eccole.

La prima: nel comunicato si parla apertamente di “**direttive** impartite da ISPRA”. E ricordo che, in una recente dichiarazione a *Il Venerdì di Repubblica*, Sammuri parla di “**prescrizioni date dall’ISPRA**”. Ora fate bene attenzione: nel linguaggio burocratico-amministrativo, questi termini hanno un preciso significato. E non è un caso che, adesso, il Parco le usi. Ma c’è un problema, grosso come una casa: perché il Direttore Burlando, in un **documento ufficiale** in possesso di #GO, scrive che “*ISPRA ha rilasciato un **parere**, non obbligatorio per il PNAT ancorché sia stato richiesto dal PNAT medesimo*”. Un “parere”, peraltro “non obbligatorio” (ancorché richiesto) è soltanto un parere; non solo, ma lo stesso dirigente ISPRA, Piero Genovesi, in una dichiarazione pubblica afferma tranquillamente che “ci siamo limitati a **semplici valutazioni tecniche**”: ma “direttive” e “prescrizioni” non sono un “parere”, anzi esattamente il contrario. Perché mi soffermo e insisto su questi particolari? Semplice (ed ecco il “problema”): perché queste dichiarazioni sono state fatte, anche, per smentire l’esistenza di un “Premio diretto” (“Direct Award”) di **25.000 euro** che il Parco riconosce a ISPRA sulla base di un “**Accordo di collaborazione con ISPRA per il coordinamento scientifico per l’elaborazione del Piano di eradicazione**” dei mufloni. Scrive infatti Burlando sempre in quel documento ufficiale e protocollato: “**Si fa presente, inoltre, che questo Parco non ha disposto alcun accordo di cooperazione con ISPRA relativamente al progetto LetsGo Giglio**”. Mentre invece a pagina 138 del documento inviato all’Unione Europea per chiedere il finanziamento del 60% sul totale del progetto (1.600.000 euro), nella sezione “Piano Finanziario”, si legge chiaramente: “**Direct Award / Scientific cooperation agreement with ISPRA to elaborate the Eradication Plan = 25.000 euro**”. Allora, chi dice la bugia? Burlando (ripeto, in un documento ufficiale ergo un atto pubblico) o il Parco all’Unione Europea, magari – è un’ipotesi – per “gonfiare” il budget? Comunque la si giri e la si volti, sempre di bugia si tratta. Senza contare che dimostrerebbe come l’ISPRA, in questa vicenda, non sia un “giudice terzo” imparziale bensì parte direttamente in causa. Altro che un semplice “parere”...

Seconda, palese, bugia: sempre nel comunicato, il Parco dichiara che **“Nel rispetto delle direttive impartite da ISPRA a breve inizieranno le sterilizzazioni dei capi catturati”**. Alt, un momento! A parte il fatto che sterilizzare questi esemplari sarebbe un vero e proprio “crimine” nei confronti della tanto sbandierata “biodiversità” che il Parco vorrebbe “tutelare” (*absit iniuria verbis*), rappresentando questi mufloni – come dimostrato dallo studio scientifico – un **unicum genetico mondiale**, spunta un’altra delicata questione: perché, non più tardi del 9 settembre (sempre in quella famosa dichiarazione rilasciata al *Venerdì di Repubblica*), Sammuri afferma che **“nessun muflone è stato sterilizzato, anche se questa era una prescrizione dell’Ispra, perciò il loro patrimonio genetico è salvo”**. Quindi, anche in questo caso, a chi dovremmo credere? Fermo restando che fu lo stesso Sammuri, nell’accordo siglato il 30 novembre 2021 con LAV e WWF, a chiedere (o dovrei scrivere “imporre”?) che le Associazioni prendessero l’impegno a **“collaborare per la cattura, trasporto e sterilizzazione”** dei mufloni. Dunque, chi è che dice bugie?

E se sono state dette – come abbiamo ora provato, documenti alla mano – in queste due occasioni, chi garantisce che nel frattempo non ne siano state disseminate altre, cercando in tutti i modi il pretesto per eliminare i mufloni, intascando così i fondi europei per il “piano di eradicazione”? Sinceramente: ma voi comprendereste un’automobile usata da personaggi simili?

<https://ilblogocom.wordpress.com/2022/09/30/giglio-caso-mufloni-sammuri-burlando-e-le-bugie-seriali/>



#GIGLIO / I mufloni e le “truppe cammellate”

7 Ottobre 2022

In difesa del Parco Arcipelago Toscano ecco arrivare le “doppiette” di Caccia&Natura

“Truppe cammellate: nell’uso corrente, termine figurato per indicare persone condotte non spontaneamente a una manifestazione o comunque sostenitori a pagamento oppure raccolti sotto forma di associazione, gruppo di pressione o corrente referenti a una linea politica o a un leader politico” (Enciclopedia Treccani)

E così, dopo gli “ascari” dell’ISPRA, i “pretoriani” del WWF e i “volontari universitari” guidati da Folco Giusti di Massa (che fa tanto epopea risorgimentale), ecco arrivare in soccorso del Parco Nazionale Arcipelago Toscano – e del suo Presidente, nonché Presidente Federparchi, Vicepresidente nazionale IUCN e candidato “in pectore” del PD come nuovo Ministro della Transizione Ecologica fu Ambiente, Giampiero Sammuri – le fedeli “truppe cammellate” di *Caccia e Natura* con tanto di “doppiette” ben oliate. Una sorta di ben strana e composita “Santa Alleanza” dove vi si trova di tutto e il suo contrario. Uniti da un solo scopo: sterminare i mufloni del Giglio.

Con un comunicato, pubblicato con grande rilievo da *La Repubblica* (i bookmakers londinesi non avrebbero accettato scommesse...) nella sua edizione fiorentina, il Comitato Nazionale Caccia e Natura (CNCN) – presieduto dal tal Maurizio Zipponi – *apparentemente* se la prende con non meglio precisate “Associazioni animaliste *estremiste e radicali* che ignorano la scienza”: in realtà, si tratta invece di un “messaggio trasversale”, un vero e proprio *pizzino*, inviato all’indirizzo di **Fratelli d’Italia, unico partito** che a livello sia nazionale che regionale – con il suo capogruppo in Consiglio, Francesco Torselli – abbia preso una chiara e netta posizione a sostegno dei poveri e incolpevoli mufloni, non lesinando critiche (compresa una dura interrogazione parlamentare, rimasta finora senza risposta, al Ministro Cingolani) al deleterio progetto del Parco.

Già ci sarebbe da chiarire su chi sia che “ignora la scienza”, dato che Caccia e Natura ovviamente evita di citare lo studio scientifico internazionale che smantella il “Piano di eradicazione”: un comunicato infarcito di avventate (e in parte esilaranti) “fake news”, come quello diramato poi da FederCaccia, che non voleva essere certo da meno. Capita, quando si fa il “copia-incolla” dei documenti e delle dichiarazioni del Parco e dell’ISPRA... A proposito di quest’ultima, fa sganasciare dalle risate l’affermazione secondo cui “*in seguito ad una **attenta analisi scientifica condotta, l’Ispra ha rilasciato parere favorevole***”: e te credo, a 25.000 euro di “Premio diretto”! (“*Direct Award*”). Mica dice, Caccia e Natura, che l’Istituto è direttamente parte in causa, avendo stipulato con il Parco un “Accordo di cooperazione scientifica per la stesura del Piano di eradicazione” (da cui ecco i famosi 25.000 euro di “premio”, pag. 138 del “Piano Finanziario” inviato all’Unione Europea per ottenere il 60% di finanziamento per il progetto da 1.600.000 euro); mica sottolinea che quelli dell’ISPRA non sono “pareri” ma precise *direttive e prescrizioni* impartite al Parco (o almeno così dice quest’ultimo, magari per scaricarsi le responsabilità), tra cui “abbattimenti” e “sterilizzazioni” degli esemplari catturati; e poi: di quale *attenta analisi scientifica* parlano, se lo stesso responsabile dell’ISPRA ha dichiarato che “ci siamo limitati a fare *semplici valutazioni tecniche*” e perfino Sammuri ha ammesso che – sempre a “La Repubblica”, *ça va sans dire* – “*essendo universalmente noto che gli ungulati nelle isole sono dannosi, non abbiamo buttato soldi per fare uno studio specifico sui danni dei mufloni al Giglio*” (richiesta risarcimento danni negli ultimi 14 anni: 1.200 euro, di cui 800 per il crollo di un muretto a secco. Dati ufficiali Regione Toscana)?

Il bello è che CNCN invita a “prendere atto dell’esistenza di evidenze scientifiche e di disposizioni di legge che è fuori luogo tentare di sovvertire”.

Bene, allora cominciate prima voi (vedi: [#ALIENI / Studio scientifico: il DNA dei mufloni del Giglio è “unico al mondo”](#)) e già che ci siete rileggetevi la **Legge 157/11 febbraio 1992 Art. 18 comma 1: “I mufloni, a esclusione della popolazione sarda (intesa come specie, NdA), sono sottoposti ad attività venatoria”**. Per questo, per evitarne l'estinzione, nel 1955 con un progetto questo sì scientifico, fu introdotta al Giglio una piccola colonia di 7 mufloni provenienti dall'Isola, così come nell'Isola di Zannone che ora fa parte del Parco Nazionale del Circeo e dove, guarda caso, sono protetti. Fine delle trasmissioni.

Ma cos'è il CNCN e chi rappresenta? E, soprattutto, chi è Maurizio Zipponi? Beh, care lettrici e cari lettori, reggetevi forte alla vostra poltrona: il Comitato Nazionale Caccia e Natura, oltre a collaborare con Federparchi e ISPRA, è costituito, tra gli altri, da rappresentanti di “Beretta” e “Benelli” (armi) e “Fiocchi” (munizioni) ma al tempo stesso aderisce alla Fondazione “Symbola” creata niente meno che da Ermete Realacci, ex Presidente di LegAmbiente... Non solo, ma partecipa anche al Progetto U.N.A. (Uomo Natura Ambiente): UNA è anche un'altra Fondazione, i cui soci fondatori sono il CNCN e ArciCaccia, che porta avanti progetti con Federparchi e che nel 2020 (ma tu guarda che coincidenza...) è entrata a far parte del Comitato nazionale IUCN. Federparchi, IUCN... Non vi ricorda qualcosa o, meglio, “qualcuno”? E chi è il Presidente della Fondazione UNA? Ma sì, sempre lui: Maurizio Zipponi! Dite la verità: non ve l'aspettavate, eh?

Quel Zipponi ex sindacalista CGIL-FIOM, ex deputato di Rifondazione Comunista poi passato a Italia dei Valori (scrivendo un libro con Di Pietro), poi mollata dopo non essere stato rieletto; dopo di che, si “converte” all'ambientalismo (*absit iniuria verbis*): senza per questo trascurare i rapporti con “Beretta” (quella dei fucili, non i salumi), Banca Intesa (di cui è “Senior Advisor”) e l'industria energetica. E, al tempo stesso, con LegAmbiente e Federparchi. Ma che ve lo dico a fa'...

Tutto ciò per dirvi che siete dei matti incoscienti se continuate a parlare di “circuiti chiusi autoreferenziali”, come scritto dal Senatore La Pietra (Fratelli d'Italia) nella sua interrogazione parlamentare. Chissà se il “pizzino” del CNCN è arrivato anche a lui.

<https://ilblogocom.wordpress.com/2022/10/07/giglio-i-mufloni-e-le-truppe-cammellate/>



#GIGLIO /
L'Europa
Cieca &
Sorda
Condanna i
Mufloni
all'Estinzione

#GIGLIO / L'Europa cieca e sorda condanna i mufloni all'estinzione

10 Ottobre 2022

**La “nota ufficiale” di un burocrate di Bruxelles che nega
l'evidenza scientifica dei fatti: così si tutela la biodiversità?**

L'Europa che misura i millimetri del diametro delle vongole che si possono raccogliere, quegli stessi burocrati che decidono quale sia la “curvatura” giusta delle banane o la lunghezza del cetriolo (non oso pensare per quale inconfessabile scopo), ebbene questa Commissione sempre così attenta ai minimi dettagli ha stabilito che i mufloni dell'Isola del Giglio devono essere “eradicati”, ergo eliminati. E, attenzione, a dirlo è niente meno che **Stefan Leiner**, garrulo e pacioso (vedi foto) capo del dipartimento “Natural Capital and Ecosystem Health”. Che, in una “nota ufficiale” ha affermato che *“La Commissione non ha motivo di mettere in discussione gli obiettivi del progetto LIFE “LetsGoGiglio” (LIFE18 NAT/IT/000828), coordinato dal Parco nazionale dell'arcipelago toscano, un ente pubblico che collabora con il ministero italiano dell'Ambiente ed è da questo controllato. Il muflone non è disciplinato a livello dell'Unione dal regolamento sulle specie esotiche invasive né è una specie protetta al di fuori della Corsica e*



della Sardegna ai sensi della direttiva Habitat. Pertanto le questioni connesse all'eradicazione del muflone sull'isola del Giglio o i precedenti sforzi volti a insediare sull'isola popolazioni di questa specie a fini di conservazione rientrano essenzialmente nelle prerogative delle autorità italiane competenti e devono rispettare la legislazione italiana pertinente". Concludendo infine che "Inoltre, vale la pena ricordare che il progetto LetsGoGiglio sta attualmente applicando metodi non letali per la cattura e il trasferimento dei mufloni".

Non c'è che dire: un "capolavoro" di melliflua e stolido diplomazia. In pratica, nelle sue "sottili" contorsioni per dare sostegno al Parco, scarica tutte le responsabilità sulle "autorità italiane competenti". Ma, a furia di essere "sottili", si diventa "trasparenti" per non dire del tutto evanescenti. Infatti, Leiner scivola su due bucce di banana (*avranno avuto la "curvatura" sbagliata?*). In primo luogo, l'*esperto* (absit iniuria verbis) in "biodiversità" è costretto – suo malgrado – a confermare, sia pur indirettamente, che il muflone non compare nella *Red List* dell'Unione Europea inerente le "specie esotiche invasive" ("*Il muflone non è disciplinato a livello dell'Unione dal regolamento sulle specie esotiche invasive*"). E poi, ammettendo che "*non è una specie protetta al di fuori della Corsica e della Sardegna ai sensi della direttiva Habitat*" (e, aggiungo io, in tutta l'area delle isole del Mediterraneo, tranne il Giglio, dove non risultano esservi progetti di "eradicazione", ivi compresa l'isola di Zannone nel Parco Nazionale del Circeo), conferma altresì il recente studio scientifico internazionale che finge di ignorare. Scrivo "finge" perchè, se attesta bontà sua di "aver attentamente esaminato il materiale complementare presentato", non può **non** averlo letto...

Ma è in coda (*in cauda venenum, dicevano i Latini*) che spunta il "diavolo": dove sostiene che il Parco "*sta attualmente applicando metodi non letali per la cattura e il trasferimento dei mufloni*". Ah sì? E allora, caro (si fa per dire...) Leiner, dove li mettiamo i "**17 capi abbattuti e i 51 esemplari allo stato attuale catturati**" che – su "prescrizione dell'ISPRA" – dovranno essere "**sterilizzati**", come peraltro previsto dall'Accordo del 30 novembre 2021 con il WWF? E queste non sono parole nostre ma del Presidente Sammuri. E Sammuri è uomo d'onore...

Si tutela così la biodiversità di una colonia di mufloni dal Codice genetico **unico al mondo**? Leiner interpreta le "3 scimmiette", che non vedono, non sentono ma purtroppo straparano. E, in fondo, lo si può anche capire... Settembre 2021: congresso IUCN a Marsiglia (di cui Sammuri,

ricordiamolo, è vicepresidente nazionale). Workshop su “Obiettivo specie aliene invasive”, con intervento – tra gli altri – di Stefan Leiner. Sapete chi era il coordinatore? Piero Genovesi. Sì, proprio lui, il responsabile ISPRA, quello delle “semplici valutazioni tecniche” (a 25.000 euro). Vedi alla voce “circuiti chiusi autoreferenziali”. Non so se in questo caso la curvatura delle banane sia quella giusta: ma il cetriolo saprei dove metterlo.

<https://ilblogocom.wordpress.com/2022/10/10/giglio-leuropa-cieca-e-sorda-condanna-i-mufloni-allestinzione/>



#MUFLONI/
Tra ISPRA
& Parco
cominciano
a volare gli
stracci...

#MUFLONI / Tra ISPRA e Parco cominciano a volare gli stracci...

10 Ottobre 2022

Un documento “riservato” recapitato a #GO: parte lo “scaricabarile” delle responsabilità tra i due Enti per l’imbarazzante vicenda del Giglio

Ohi ohi... Cominciano a volare gli stracci: come nella “Guerra dei Roses”, come nella telenovela Totti-Ilary, escono fuori le “indiscrezioni”, le “confidenze” degli *amici*, che cercano di scaricare sull’altro/a le responsabilità... E così accade che *imbarazzanti verità* emergano pian piano a rompere il “muro di gomma” che sembrava impenetrabile. Succede sempre così: è proprio vero che la Storia si ripete, ma non insegna mai nulla.

Avviene, quindi, che una *mano misteriosa* fa recapitare a #GO un documento “riservato” che getta nuova luce sul caso dei mufloni del Giglio. Un documento che ha tutti i crismi dell’ufficialità, e che porta la firma di **Piero Genovesi**. Sì, proprio il “responsabile fauna selvatica” dell’ISPRA, colui che rilascia “semplici valutazioni tecniche”. Pleonastico aggiungere che siamo in possesso del documento (lo dico per evitare inutili perdite di tempo nello smentire) che siamo in grado di esibire in qualunque sede. Ma è interessante per due motivi: non solo per quello che c’è scritto ma – soprattutto – per ciò

che **non vi** è scritto. E per il motivo, infine, per cui è saltato *improvvisamente* fuori adesso.

E' evidente – ci vuol poco a capirlo – che *qualcuno*, all'ISPRA, non sia rimasto molto soddisfatto delle ultime esternazioni del Parco Arcipelago Toscano, e in particolare del Presidente Sammuri: quelle, per capirci, in cui si tende – parlando di “direttive” e “prescrizioni” – a scaricare le responsabilità circa gli “abbattimenti” e le “sterilizzazioni” dei mufloni sull'ISPRA. Ed è altrettanto chiaro che non abbia fatto piacere che venisse fuori la storia dei 25.000 euro di “premio” collegati all'Accordo di cooperazione per la stesura del “Piano di eradicazione”. All'ISPRA devono aver pensato che la “soffiata” a #GO non poteva che provenire dal Parco, e hanno pensato bene di rendere pan per focaccia. Anche perchè a Roma sanno “annusare” il vento: che ora gonfia le vele di Fratelli d'Italia, che è l'unico partito che ha cominciato a “fare le pulci” al Parco. Hai visto mai che il cerino (o sarebbe meglio dire il “cetriolo”, dopo l'improvvida uscita di mister Leiner della Commissione Europea) rimane in mano a noi?

Ecco, quindi, spuntar fuori il documento dell'ISPRA: con l'intento di mettere i puntini sulle “i”. Più che puntini, macigni: sulla testa del Parco. Già l'*incipit* è alquanto interessante: **“In riferimento alla richiesta di parere circa l'argomento in oggetto, inviata da codesto Parco Nazionale con nota prot. n. 458 del 19 gennaio u.s., avendo esaminato la documentazione allegata, questo Istituto comunica quanto segue”**. Da notare tre cose: 1) l'ISPRA parla di “richiesta di parere” (non, quindi, “prescrizioni e/o direttive”); 2) **“avendo esaminato la documentazione allegata”** (quindi l'ISPRA non ha effettuato alcun studio specifico); 3) la data della richiesta è del 19 gennaio 2021, la risposta del 2 febbraio: a confermare, visti i tempi, che l'ISPRA si è **limitata a fornire un semplice parere**.

Ma non è certo finita qui: in questo documento **mai** viene suggerita (anzi, “prescritta”, come sostiene Sammuri) la *sterilizzazione* degli esemplari catturati; non solo, ma viene criticata (“si suggerisce di verificare l'applicabilità”) la proposta del Parco di **“soppressione nelle trappole degli animali catturati”**; infine, l'ISPRA tiene a sottolineare che **“Si ricorda che il muflone è considerato alloctono per tutto il territorio nazionale a eccezione delle popolazioni storiche della Sardegna, considerate parautoctone”**. Già, le “popolazioni storiche sarde”: da considerare *“parautoctone”*. Come i mufloni del Giglio...

*Ci sarebbe, quindi, da chiedersi perchè? alla fine l'ISPRA abbia dato "parere favorevole" al progetto. Come sempre, la risposta è nei "dettagli" (come la coda del Diavolo). Sì, perchè la manina misteriosa che ci ha fatto avere il prezioso documento – che avrebbe dovuto "scagionare" l'Istituto – non si è accorta di un "particolare". Banale, come nella "Lettera scomparsa" di Edgar Allan Poe: l'oggetto con cui il documento è stato protocollato: **"Protocollo operativo per l'eradicazione dei mufloni"**. A dimostrazione dell'esistenza di quell'Accordo "di cooperazione scientifica per la stesura del Piano di eradicazione" stipulato tra ISPRA e Parco per 25.000 euro.*

Hanno provato a venderci la pentola, ma si sono dimenticati il coperchio... Intanto, volano i piatti a casa Sammuri-Genovesi.

<https://ilblogocom.wordpress.com/2022/10/10/mufloni-tra-ispra-e-parco-cominciano-a-volare-gli-stracci/>



#MUFLONI /
“Lettera
Aperta” al
Sindaco del
Giglio

#MUFLONI / “Lettera aperta” al Sindaco del Giglio

15 Ottobre 2022

“Ha la grande occasione per riscrivere la storia dell’Isola e di farne un simbolo del turismo ecosostenibile, non la sciupi”

Egregio Signor Sindaco dell’Isola del Giglio,

confido che un familiare stretto – o un amico sincero e leale – sottoponga alla sua attenzione questa “lettera aperta” e che la faccia riflettere. Sarò con lei franco e diretto, cosa che spero apprezzerà. Pertanto, senza tanti fronzoli, le chiedo: *ma a Lei, e alla sua Giunta, cosa gliene viene da questa grottesca e scellerata vicenda?* Lei è il massimo rappresentante della Comunità dell’Isola, che già in stragrande maggioranza ha fatto sentire la sua voce: “giù le mani dai mufloni”. Cosa aspetta a far sentire la sua e quella della sua amministrazione? Perché si ostina a sostenere le “ragioni” del Parco?

Signor Sindaco, questa storia non è più una “bega locale” (come l’ha definita un “ascaro” del Parco): ha ormai travalicato non solo i confini isolani e regionali ma anche quelli nazionali. Ormai ne parlano in Europa e persino negli Stati Uniti. Possibile che non comprenda il clamoroso danno d’immagine arrecato al Giglio e alla sua economia turistica, come neanche Schettino riuscì a fare? Davvero non si capacita che, alla fine, il “conto” lo

pagherà l'Isola, la Comunità che rappresenta e le sue attività economiche e non il Parco? Io non le faccio un discorso "sentimentale": io la invito a fare i suoi calcoli per il bene del Comune.

Si faccia un giro sui social-network: io non approvo, anzi condanno fermamente, ma il "tam tam" degli appelli e gli inviti a "boicottare" il Giglio per le prossime vacanze è già partito, e sta facendo il giro del mondo. Si fidi: "altri", in passato, si sono poi resi amaramente conto di ciò che significhi. Cosa racconterà, poi, ai suoi operatori turistici?

Io so bene che le sue prerogative, nei confronti del Parco, sono limitate: ma è pur sempre il Sindaco democraticamente eletto dalla sua gente. Si esponga pubblicamente, prenda un'iniziativa, sbatta i pugni, se occorre, sul tavolo. Convochi, ad esempio, un Consiglio comunale "straordinario", e inviti la stampa nazionale e gli scienziati e i ricercatori che possano sostenere le sue motivazioni. Oppure, può sempre fare una "diffida" al Parco, con la minaccia di citarlo in Tribunale per "danno d'immagine".

Signor Sindaco, lei ha la grande occasione per riscrivere la "Storia" dell'Isola: si torni a recintare la zona del "Franco" dove ospitare i mufloni superstiti e lì venga insediato il "Museo Naturalistico del Muflone", che già alcuni esperti hanno progettato per una spesa di 150.000 euro. Non è un costo, è un investimento: sa quanti turisti verrebbero, da ogni parte del Pianeta, per visitarlo e per vedere degli esemplari "unici al mondo" che vivono *esclusivamente* al Giglio? Faccia dell'Isola un esempio mondiale di turismo eco-sostenibile: immagini la pubblicità (gratuita) che un suo gesto, un suo provvedimento, procurerebbe al Giglio. E pensi all'ammirazione e al sostegno che ne ricaverebbe. Ripeto: si faccia bene i suoi conti. E si renderà consapevole che quelli attuali (tutti a favore del Parco) per Lei (e per la sua Comunità) sono totalmente in deficit. E' ancora in tempo: rifletta, e prenda la decisione più saggia e giusta. E, perchè no?, più conveniente.

Cordialmente, uno nato e vissuto a poche decine di miglia dalla vostra splendida Isola che non merita questa mortificazione.

<https://ilblogocom.wordpress.com/2022/10/15/mufloni-lettera-aperta-al-sindaco-del-giglio/>



#GIGLIO / I mufloni e il “caso Sammuri”

Un presidente scaduto che resta in carica per una “interpretazione” della norma in deroga alla legge che vieta il terzo mandato. Intanto il Consiglio Nazionale dei Biologi e l'on. Brambilla accusano il Parco Arcipelago Toscano: “Tecniche crudeli di cattura: quanti sono i mufloni morti?”

Se il battito d'ali di una farfalla a Pechino può provocare un uragano a New York, allora una “scossa politica” in Calabria può scatenare uno *tsunami* al Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano. **Avvertenza:** questo articolo rischia di apparire tedioso, dovendo richiamare articoli di legge, norme, commi e “interpretazioni”; in più, molto di quel che leggerete non è farina del mio sacco bensì è stato pubblicato da **Green Report**. Sì, la “Bibbia” per un certo ambientalismo nostrano nonchè “partner” dello stesso Parco toscano: perciò “vale doppio”, come la vecchia regola dei gol in trasferta nelle coppe europee di calcio...

Il 10 febbraio scorso, il Ministero dell'Ambiente ha sollevato dall'incarico (scaduto) di Presidente del Parco Nazionale del Pollino (Unesco Geopark) l'ex assessore regionale ed ex deputato del PD **Domenico Pappaterra**, seduto su quello scranno da 15 anni (in pratica 3 mandati): ciò in virtù dell'articolo 55, comma 1 del decreto legge 16 luglio 2020 n.76 che –

modificando la Legge quadro 394/91 – **limita a 2 i mandati (anche non consecutivi) presidenziali**. Questo per evitare casi di presidenze ventennali, come nel caso del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi (peraltro anch'essa scaduta). Tutto questo ha surriscaldato il dibattito politico regionale, e da varie parti – facile capire quali – si è gridato all'*epurazione* da parte del governo di centrodestra: anche perchè, ha protestato polemicamente lo stesso Pappaterra, il Ministero non avrebbe preso in considerazione – o meglio: avrebbe “male interpretato” – l'articolo 64 ter del successivo Decreto Legge n. 77 del 31 maggio 2021 che “allinea” la presidenza alla scadenza dei Consigli direttivi degli Enti parco (che, in questo caso, avverrebbe nel dicembre 2026). Un provvedimento (*attenzione: lo scrive **Green Report***) “**fortemente voluto dal PD**”. Che rincara la dose: “**Il sospetto di molti, e anche dei nuovi inquilini del MASE, è che sia stato un meccanismo messo in atto dalla precedente maggioranza di governo per allungare la permanenza di alcuni presidenti in carica rendendo inapplicabile il limite dei due mandati introdotto nel 2020. Insomma la destra, oggi al governo, sospetta che si sia trattato di una norma “ad personam” e, sulla base di alcune scadenze di presidenti già prorogate, la tesi non sembra del tutto campata in aria**”. Anche perchè, spiega sempre “Green Report”, “**non può entrare in contrasto con la norma che limita a due i mandati di presidente di parco, che appare una norma primaria rispetto al D.L. perché modifica la legge 394/91**”. Capito?

Cosa c'entra, in tutto questo, il Parco dell'Arcipelago Toscano? Semplice: perchè – come sottolinea sempre *Green Report* – il caso-Calabria crea un “precedente” che investe direttamente il Presidente **Giampiero Sammuri**, che è anche “presidente uscente” di Federparchi e notoriamente “legato” al PD. Il quale “**è scaduto il 15 dicembre 2022 ed è stato prorogato sulla base della leggina che prevede l'allineamento alla scadenza del Consiglio direttivo, e cioè fino al 14 maggio 2025**”. Ma, stando all'interpretazione del Ministero, ciò non può valere avendo egli già svolto **2 mandati** (*è presidente del Parco dal 2012*): in pratica, arrivando fino al 2025, sarebbe il terzo... Ecco perchè la sua poltrona è seriamente a rischio. Considerando anche il fatto che nel frattempo è scaduto l'incarico del Direttore, **Maurizio Burlando**, tanto che in questi giorni il Parco ha già provveduto a pubblicare il nuovo bando di selezione.

Peraltro, questo “nodo” va a intrecciarsi con l'ingarbugliata vicenda dei **mufloni dell'Isola del Giglio**: dopo che, lo scorso dicembre, la Procura di Grosseto aveva archiviato l'inchiesta per “disastro ambientale”, dopo la denuncia di alcune associazioni animaliste, ritenendo che “**sussistano**

ragioni scientifiche (quali?, *nda*) per eradicare i mufloni, ai quali non vengono riconosciute caratteristiche genetiche rilevanti” – è bello sapere che ci sono magistrati che ne sanno più di esperti genetisti universitari come quelli di Sassari e Piacenza... – sono scesi in campo l’on. **Michela Vittoria Brambilla e il **Consiglio Nazionale dei Biologi** che hanno mosso pesanti critiche ai metodi di cattura messi in pratica dal Parco. La parlamentare di Forza Italia non ha usato mezzi termini: **“Basta con le cortine fumogene: l’Ente Parco nazionale arcipelago toscano dica con chiarezza quanti mufloni sono stati abbattuti nell’ambito del piano “Let’s go Giglio”, nonostante l’impegno, preso nel novembre 2021, di sospendere le uccisioni, e quante di queste morti sono dovute a tecniche di cattura, con lacci, crudeli e inadeguate. i lacci utilizzati per le catture “stanno causando decessi e danni significativi ai mufloni, configurando il possibile reato di maltrattamento con l’aggravante di aver provocato la morte dell’animale”. Lo stesso Ente ha ammesso, alla fine di novembre, che “nel corso del progetto sono stati abbattuti 19 capi; 44 animali sono stati catturati con la tecnica dei lacci elastici al piede; 16 sono stati catturati con la tecnica della battuta con rete verticale a caduta; in fase di cattura o immediatamente dopo, prima della traslocazione, sono deceduti 9 capi”. In settembre, il presidente del Parco affermava a “Repubblica” che i capi abbattuti erano 9. Quindi gli abbattimenti sarebbero aumentati dopo l’accordo per sospenderli con l’on. Brambilla e l’Intergruppo parlamentare. Peraltro a deputati e senatori non sono mai pervenuti i concordati aggiornamenti sul numero delle catture e sugli spostamenti dei mufloni dall’isola. Di fatto – conclude l’on. Brambilla – continua la mattanza di una popolazione di ungulati che una parte del mondo scientifico definisce “ad alta priorità di conservazione” per il loro patrimonio genetico unico, che consente di “comprendere interamente” la storia evolutiva del muflone”. E mentre ci si chiedeva se alla Procura di Grosseto qualcuno avesse avuto, giusto per curiosità, la bontà di leggere l’intervento della Brambilla, ecco che la **Federazione Nazionale degli Ordini dei Biologi** aggiungeva – come suol dirsi in Maremma – *un carico per sopra*: “Secondo la normativa del Sierra Club sulla cattura della specie selvatica, l’uso di lacci o di qualsiasi dispositivo di ritenzione del corpo è considerato “inutilmente disumano” in quanto questi dispositivi “non sono selettivi per età, sesso e specie e in genere provocano lesioni, dolore, sofferenza e/o morte” (Sierra Club, 2012). Con un tasso di mortalità in fase di cattura stimato attorno al 20%, l’uso dei lacci utilizzati nel progetto “LIFE LetsGo Giglio” dell’Ente Parco sta causando decessi e danni significativi ai mufloni, configurando il possibile reato di maltrattamento con l’aggravante di aver provocato la****

morte dell'animale. Tale tasso di mortalità è inammissibile in riferimento all'Etica ed all'International Agreement on Humane Trapping Standards (Council of the European Union, 1997)". Che dire? Forse è giunto il momento che il Ministero dell'Ambiente applichi, finalmente, anche al Parco Nazionale Arcipelago Toscano l'articolo 55, comma 1 del decreto legge 16 luglio 2020 n.76... **POSTILLA:** riguardo le prese di posizione della Brambilla e dei biologi, mi sia consentita una nota di carattere personale. Sammuri mi ha accusato – me insieme ad altri – di averlo diffamato per averlo definito *uomo d'onore*. La definizione, peraltro estrapolata dal contesto, era inserita in un articolo dove contestavo una dichiarazione di **Stefan Leiner**, capo del dipartimento “Natural Capital and Ecosystem Health” della Commissione Europea, e nel farlo portavo a mio sostegno proprio un'affermazione pubblica di Sammuri – che di fatto sconfessava lo stesso Leiner – per dire che le “parole” del Presidente del Parco (onusto di onorificenze) hanno particolare “valore” di cui bisogna tener conto. Per doverosa comprensione, agevolo il capoverso “incriminato”: **“Ma è in coda (*in cauda venenum, dicevano i Latini*) che spunta il “diavolo”: dove sostiene (*Leiner, nda*) che il Parco “*sta attualmente applicando metodi non letali per la cattura e il trasferimento dei mufloni*”. Ah sì? E allora, caro (si fa per dire...) Leiner, dove li mettiamo i “17 capi abbattuti e i 51 esemplari allo stato attuale catturati” che – su “prescrizione dell'ISPRA” – dovranno essere “sterilizzati”, come peraltro previsto dall'Accordo del 30 novembre 2021 con il WWF? E queste non sono parole nostre ma del Presidente Sammuri. E Sammuri è uomo d'onore...”**. A questo punto, non mi resta che dargli ragione: è vero, Sammuri **non** è uomo d'onore. E la sua parola vale meno di nulla.



Alessandro Baldasserini

Alessandro Baldasserini, giornalista. Direttore dal 2011 di Heart On Earth News - il BloGo. Da oltre 40 anni impegnato nelle tematiche ambientali, vive e lavora tra Monte Argentario, Roma e la Sardegna, suo ultimo "buen retiro".

geoparchionline@gmail.com